



punti
impresa
digitale

med

Rassegna stampa

n. 75 - 10 luglio 2020

Stare in un angolo a piangere non ci aiuterà a risolvere le cose

Il cambiamento del sistema produttivo è necessario e questo è un dato di fatto. Perdere tempo a distribuire le colpe è uno spreco di energie da utilizzare, invece, per cogliere le occasioni per ripensarsi.

Come?

Provate a leggere un po' degli articoli raccolti e diteci se siete d'accordo con noi:

1. cogliere le occasioni degli incentivi e delle risorse messe in campo. Un primo passaggio è quello di sopravvivere: salire sulla scialuppa di salvataggio oppure aggrapparsi a quello che si trova in mare e che sta galleggiando. Ma può un sistema produttivo accontentarsi di questo?
2. di sicuro c'è bisogno di essere accompagnati a cogliere le occasioni possibili (nuove offerte, nuove forme di fidelizzazione, nuovi strumenti, il digitale, ecc.), specie come singole imprese. E ci sono diversi attori e diversi dispositivi che hanno già questa funzione: i Competence Center, i PID, i Digital Innovation Hub, per fare un esempio, che si mixano alle Camere di Commercio, ai servizi delle associazioni di categoria, alle proposte formative di vari attori sul territorio (anche le Big Tech sono entrate in campo in modo importante su questo);
3. orientarsi al miglioramento della qualità offerta a partire dai driver di sviluppo ormai chiari: green e digitale.

Perdere tempo a distribuire le colpe è uno spreco di energie da utilizzare, invece, per cogliere le occasioni per ripensarsi.

Perché tutto ciò accada serve un lavoro di cucitura degli interventi previsti dai diversi attori in campo, serve un lavoro di alfabetizzazione per le imprese, serve un mix di linguaggi e

competenze.

È molto importante che venga data continuità ad attività di ricerca e azione che siano attente alle specificità delle realtà alle quali si rivolgono. Inoltre è fondamentale creare ponti tra discipline, attori, significati, metodi, territori, tradizione e innovazione generando idee, esperienze e soluzioni che possono produrre valore collettivo. Il lavoro non è solo sulle imprese, quindi, ma su quell'intelligenza collettiva che mette insieme persone, tecnologie, singoli e comunità verso la generazione del bene comune.

Riteniamo che serva un tempo da dedicare alla formazione e alla crescita ecosistemica dei processi di innovazione tecnologica e sociale. Per questo è decisivo sostenere una diffusa alfabetizzazione a vantaggio di una distribuzione condivisa dei poteri e delle responsabilità delle/nelle comunità. Ciò crea gli anticorpi e i dispositivi che possono favorire il cambiamento ed "evitare che intelligenze artificiali -cioè intelligenze che agiscono in autonomia, attraverso le macchine o attraverso dispositivi sociali-economici-tecnici-politici-militari-religiosi... - condizionino in modo negativo la vita delle persone".

Siamo convinti che il **modello PIDMed** possa realmente essere un esempio virtuoso.

Lo staff di PIDMed

Finanza & Mercati

Eni rivede lo scenario e annuncia rettifiche per 3,5 miliardi

OIL & GAS

Riviste le stime sui prezzi del Brent e del gas tra 2020 e 2023

Descalzi: «Confermata decarbonizzazione al 2030 con possibili accelerazioni»

Celestina Dominelli
ROMA

Eni conferma la propria strategia di decarbonizzazione al 2030, ma, dopo l'aggiornamento di fine marzo, rivede ulteriormente le proprie stime alla luce dell'emergenza coronavirus che impone 2,5 miliardi di svalutazioni nel secondo trimestre tra upstream, raffinazione e perdite fiscali. Una riduzione limitata a sugli asset non correnti, però, chiarisce il gruppo, solo il 4% a fronte di rettifiche di valore molto più pesanti per gli altri colossi energetici. Nessun impatto sulla cassa, comunque, ma il rinvio della revisione dello scenario.

Rispetto al quadro tratteggiato a fine marzo, Eni ha infatti rimodulato ulteriormente le previsioni sul prezzo del Brent in termini reali portandolo a 60 dollari al barile nel 2023 (70 dollari nelle indicazioni fornite in precedenza). Per il triennio 2020-2023, la revisione porta invece a riproporzionare, rispettivamente, l'asticcio a 40, 48 e 55 dollari al barile (a fronte di 45, 55 e 70 dollari al barile). Il taglio delle stime riguarda poi anche il prezzo del gas sul mercato spot Psv Italia che è previsto a 5,5 dollari/mmbtu nel 2023 rispetto ai precedenti 7,8 dollari/mmbtu, mentre per il 2020-2023 la previsione viene fissata, rispettiva-

mente, a 3,0, 4,6 e 5,2 dollari/mmbtu (in precedenza, invece, erano 3,0, 5,1 e 7,7 dollari/mmbtu). I margini di raffinazione mediterranea restano confermati di poco inferiori a 5 dollari al barile.

«Confermiamo la nostra strategia finalizzata a far diventare Eni leader nella decarbonizzazione - è il commento dell'ad Claudio Descalzi - nonostante gli impatti di ampia portata che la pandemia Covid-19 sta avendo sull'economia e sul gruppo. Possibili accelerazioni del percorso sono in corso di valutazione. Questo ci consentirà di ottenere un miglior bilanciamento del portafoglio, riducendo l'esposizione alla volatilità dei prezzi degli idrocarburi e di coniugare gli obiettivi di redditività e di sostenibilità che Eni si è posta. La revisione dello scenario, maturata a quattro mesi dall'inizio della pandemia, proietta le

nostre aspettative sui prezzi futuri e sarà il nuovo riferimento per le valutazioni sull'allocatione delle risorse». Tornando alle rettifiche di valore, nella nota diffusa ieri, Eni sottolinea che ai 3,5 miliardi di inidivati è applicabile un range di approssimazione di +/- 20% che il valore ante imposte, pari a 2,8 miliardi, è riconducibile per 2 miliardi a svalutazioni nell'upstream e per il resto alla raffinazione, mentre non sono previste operazioni di questo tipo sugli asset esplorativi. La riduzione delle imposte differite di 700 milioni deriva invece dalle svalutazioni delle perdite fiscali al netto degli effetti connessi alle rettifiche di valore sugli asset industriali. L'ammontare definitivo di tali oneri sarà definito con i conti del secondo trimestre che saranno diffusi entro il prossimo 30 luglio.

COMMESSA DA 325 MILIONI S IN BRASILE

Saipem, contratto con Petrobras

Saipem avanza in Brasile. La società guidata da Stefano Cao si è infatti aggiudicata ieri un contratto da Petrobras per l'installazione di un sistema sottomarino basato su riser (nubi verticali di acciaio) rigidi per il campo pre-sal di Búzios al largo delle coste dello Stato di Rio de Janeiro. La commessa vale 325 milioni di dollari (90 milioni di euro ai cambi correnti). L'intero sistema di produzione di Búzios - prevede l'interconnessione in due fasi di 15 pozzi all'unità galleggiante di produzione, stoccaggio e scarico (FpsO) a Saipem utilizzerà il mezzo FvS, altamente specializzato nello sviluppo di campi in acque

profonde. «Búzios è uno dei più grandi giacimenti petroliferi in acque profonde - ha commentato Francesco Rachehi, chief operating officer della divisione Offshore E&C della società - ed è significativo che Saipem contribuisca a un progetto così rilevante per il Brasile, un paese in cui abbiamo una presenza consolidata e un track record di progetti eseguiti con successo». Saipem è sbarcata in Brasile nel 1980 dove opera con il "braccio" locale che impiega circa 300 persone (in maggioranza autoctoni).

- Ce.Da.

RISPARMIO E PMI

Azimut lancia il primo Eltif su Pir Alternativi

Si chiama Ophelia, ed è il primo Eltif (European Long Term Investments Fund) che investe nelle Pmi italiane conformemente alla normativa sui Pir Alternativi introdotta dal decreto Rilancio. A lanciarlo è stata ieri Azimut, principale gruppo indipendente e da sempre «opinioner» nel settore risparmio, come ha ricordato il presidente e fondatore Pietro Giuliani.

Az Eltif Ophelia permetterà ai risparmiatori di investire, con una strategia tipica dei fondi di private equity in genere riservata ai soli istituzionali, in piccole e medie aziende non quotate, partecipando alle loro prospettive di crescita e alla creazione di valore, in totale esclusione fiscale sui redditi da capitale e sul capital gain, fino a 150.000 euro l'anno per 10 anni.

Il fondo, il cui importo minimo di sottoscrizione è di 10 mila euro, resterà in collocamento per un periodo di 9 mesi e fino al raggiungimento del target di 200 milioni di euro. Acquisirà quote di minoranza in Pmi, prevalentemente italiane, non quotate con fatturato compreso tra 130 e 1250 milioni e con capacità di crescita sul mercato domestico e internazionale.

«Con questo nuovo fondo - ha spiegato Giuliani - rafforziamo ulteriormente l'obiettivo di creare per i nostri clienti occasioni di rendimento in un contesto di tassi a zero ed elevata volatilità, contribuendo allo stesso tempo al rilancio dell'economia del Paese in cui la maggior parte delle aziende soffre le conseguenze di una crisi inaspettata».

-Ma.Ge.

«FATTI E NON PAROLE»: SOSTEGNO A PMI E TERRITORIO

BANCHE POPOLARI, ARGINE CONTRO LA CRISI

di Giuseppe De Lucia Lumeno

«Solo chi ha fede in sé stesso può essere fedele agli altri - come scriveva il sociologo e filosofo tedesco Erich Fromm aggiungendo che - se avere fede in sé stessi vuol dire conoscersi, per chiudere il sillogismo, dovremmo affermare che solo chi conosce la propria storia può essere fedele agli altri». A queste parole di verità si potrebbe aggiungere il detto popolare «se non sai da dove vieni, non sai dove andare». Le Banche popolari sanno bene «dove andare» perché, oggi come sempre, sono in grado di declinare il proprio modo di essere alle diverse realtà ed esigenze contingenti. In questo modo esse hanno costruito la propria storia attraverso fatti concreti e grazie a volti umani capaci di dare ai numeri operatività e concretezza, pronte a concedere credito a chi non può o non potrebbe riceverlo ma che ha tutte le carte in regola per operare positivamente nel sistema produttivo apportandovi il proprio valore aggiunto. Questa storia non è però né frutto del caso, né soltanto delle capacità o della generosità dei soci o di chi le dirige ma ha le proprie radici in quel comun denominatore che si chiama territorialità: legame tra singole banche e realtà produttive locali. Probabilmente, però, non è possibile comprendere, fino in fondo, l'importanza di questi legami fino all'esplosione di una vicenda emergenziale, come quella attuale e tante, seppur meno impegnative, che nel tempo hanno segnato il nostro Paese. Così l'ultima conferma arriva dalla modalità con la quale è stata affrontata l'emergenza Covid 19 che non solo non ha trovato impedito le Banche popolari ma che ha fatto emergere, ancora una volta, quanto la vicinanza e l'intermità al territorio sia un elemento fondamentale, soprattutto nei momenti di

crisi, per la tenuta del tessuto economico e sociale.

«Fatti, non parole» è il titolo di un'ampia e articolata pubblicazione di Assopopolari con la quale si dà conto dell'attività svolta dalla Banca popolare, siano loro insieme sia singolarmente, per il superamento della crisi attraverso le tante misure messe in essere. Così, nonostante il blocco del Paese e indipendentemente dalle norme previste dai decreti legge del Governo, nei mesi di marzo e aprile, gli impieghi vivi sono cresciuti di oltre il 3% rispetto a dodici mesi prima (2,5% il dato di sistema) con andamenti positivi sia verso le famiglie (quasi il 6%) che verso le imprese (circa il 2%). I nuovi finanziamenti alle Pmi, nei primi quattro mesi dell'anno, hanno raggiunto 11

miliardi di euro, un dato in aumento rispetto agli anni precedenti, mentre il flusso di nuovi mutui per le famiglie, sempre nello stesso periodo, ha raggiunto la cifra di 4,2 miliardi di euro. Sono numeri importanti se letti nel contesto economico di recessione con la Commissione Europea che stima per l'Italia un calo del prodotto interno lordo, nel 2020, del 9,5%, un tasso di disoccupazione in salita di quasi due punti, arrivando all'11,8%, un rapporto deficit Pil all'11,8% e un rapporto debito Pil quasi al 159%. Nel fatti un quadro congiunturale ancora più grave di quello post crisi 2008. In più, in attuazione al decreto «Liquidità», le Popolari sono riuscite ad assicurare rapidamente ossigeno al sistema produttivo accogliendo, fino ad ora, il 67% delle domande di prestito al di sotto dei 25.000 euro, l'89% di quelle al di sopra di questa soglia e il 95% delle domande di maggiorità. E bene anche sottolineare che l'erogazione dei prestiti garantiti dallo Stato si è aggiunta agli interventi in favore delle aziende, del commercio e delle famiglie, decisi automaticamente già nel mese di febbraio: aperture di nuove linee di credito, sospensione del pagamento delle rate di mutui e finanziamenti in essere, donazioni a favore di sezioni locali della Protezione Civile, ospedali, presidi sanitari, Croce Rossa, enti di beneficenza e mutualità, parrocchie e diocesi.

EMERGENZA COVID-19

Cdp-UniCredito: asse a sostegno delle Pmi

Il gruppo Cdp e UniCredit hanno sottoscritto un finanziamento da 1 miliardo di euro per supportare le Pmi nei settori del turismo, dei beni di consumo e della meccanica, colpiti dall'emergenza Covid-19. L'impresa mira a sviluppare strumenti di finanza alternativa: basket bond, operazioni di cartolarizzazione e mini-bond appositamente emessi da pmi e mid-cap, in relazione ai quali Cdp e UniCredit agirebbero da investitori principali, attirando così ulteriori capitali privati. Un ulteriore ambito di collaborazione riguarderà operazioni dirette in co-finanziamento per sostenere i piani di crescita di medie imprese.

L'autore è Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari

Aziende Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

È la sostenibilità il filo conduttore che unisce la storia di una azienda che dal 1992 opera nel mercato del Tissue con tenacia e spirito imprenditoriale.

Un percorso di crescita importante, voluto dal suo fondatore Vincenzo Romano, che nel rispetto dell'ambiente ha costruito un modello di italiani e di sviluppo e che vede oggi in Europa 5 stabilimenti per la produzione di carta e cinque per la successiva trasformazione.

In questo la sfida lanciata dal Gruppo EuroVast comprende quelle parole che nel mondo fanno ancora la differenza. La dimensione locale, per esempio, che si riflette nella città di Lucca, il principale distretto italiano della carta nonché centro mondiale della tecnologia per la produzione e lavorazione del Tissue e quella internazionale, una vocazione sempre più forte che ha portato l'azienda a espandere i propri stabilimenti di trasformazione in Olanda a Oss e in Inghilterra a Liverpool.

Il Nord Europa, in questo, rappresenta un ulteriore riconoscimento delle capacità delle aziende del gruppo, oggi partner di primo piano della grande distribuzione organizzata europea in una ottica di flessibilità e adattamento alle continue richieste del mercato.

Un mondo sostenibile nel segno della economia circolare è oggi un modello verso il quale il consumatore europeo esprime forti sensibilità.

Lo stabilimento olandese di Oss inoltre, alimentato al 100% da energia rinnovabile, copre un'area di riferimento che raggiunge il Belgio, il Lussemburgo

EuroVast cresce nel rispetto della sostenibilità ambientale

Il gruppo della famiglia Romano conta circa 300 dipendenti e un fatturato di quasi 170 milioni di euro nel 2019



Il Dir. Gen. Umberto Romano e il CEO Vincenzo Romano

IMPIANTI DOTATI DI FONTI DI ENERGIA RINNOVABILI E ATTREZZATURE D'AVANGUARDIA PER UNA PRODUZIONE RESPONSABILE

e parte della Germania e della Francia.

Ma quella del Gruppo EuroVast è una storia legata al rispetto dell'ambiente. Lo è nella innovazione industriale che in questi 30 anni ha visto l'azienda essere partecipata entusiasta delle più moderne tecnologie per la produzione del Tissue.

L'ambiente rappresenta oggi una delle grandi priorità economiche e sociali del pianeta e EuroVast sta portando avanti una politica produttiva virtuosa attraverso investimenti industriali all'insegna del "Green".

a raggiungere una capacità produttiva di oltre 40.000 tonnellate annue, riducendo ulteriormente di più del 30% il consumo di acqua rispetto al vecchio impianto.

È storia recente quella che ha riguardato la Cartiera di Villa Baslica, un sito produttivo dove è stata avviata la prima linea al mondo dotata di un innovativo sistema di disidratazione del foglio di carta che garantisce un importante risparmio di energia elettrica nella fase di asciugatura.

Un investimento che permetterà di raggiungere le 40.000 tonnellate all'anno con un aumento produttivo del 56% ed una riduzione di gas del 19/20% e del 10% di energia elettrica.

Il grande impegno di EuroVast SpA continua in un piano più ampio di sostenibilità produttiva che vede investimenti anche in energie rinnovabili come l'energia solare attraverso l'installazione di pannelli solari presso lo stabilimento di trasformazione di

Torrigio (Capannori - Lucca). Per questo impianto è stato attuato un programma di potenziamento delle fonti di energia rinnovabili, l'obiettivo è stato quello di installare un impianto fotovoltaico a pannelli solari che aumenterà anche la domanda estera per quello di preservare i luoghi in cui

«Rispettare l'ambiente per costruire un futuro migliore: questa la grande scommessa vinta dalla virtuosa azienda lucchese»

Grandi produzioni a bassissimo impatto ambientale

capacità produttiva nei due stabilimenti esistenti con l'avviamento di una seconda linea. Investire anche in Italia potenziando anche qui la nostra capacità produttiva. Essere un'impresa sostenibile oggi significa avere la consapevolezza che ogni realtà produttiva risponde al mercato secondo parametri etici e di responsabilità» precisa il CEO Vincenzo Romano. EuroVast riesce ad eccitare nel delicato universo che riguarda il rispetto dell'ambiente ma esiste un altro obiettivo verso il quale il Gruppo convoglia le sue energie, ovvero quello di preservare i luoghi in cui

le aziende operano avendo sempre un occhio di riguardo verso il posto di lavoro dei propri collaboratori.

«EuroVast da sempre punta sulla collaborazione dei propri dipendenti e da proprio grazie a loro che negli anni ho ottenuto dei risultati importanti. Siamo una squadra e la crescita di questi anni è il frutto delle persone che mi hanno sempre sostenuto. Anche durante il momento difficile dei mesi scorsi, dovuto all'emergenza COVID-19, grazie alla collaborazione di tutti i nostri dipendenti siamo stati in grado di soddi-

sficare le richieste del mercato, rispettando tutte le normative di sicurezza» afferma il CEO Vincenzo Romano. Proprio da questi modernissimi impianti arriva la produzione del suo prodotto di punta: Suprema by Fior di Carta è una carta igienica sostenibile pensata sempre nel rispetto dell'ambiente e della sostenibilità, eletta Prodotto dell'Anno nella categoria carta igienica. La nuova linea si distingue per la sua estrema morbidezza garantita dall'innovativa formula Ultra Soft che conferisce ad ogni strappo una maggiore resistenza, spessore e comfort. Il suo bel trapezoidale la rendono un prodotto assolutamente unico nel suo genere. La sua confezione è biocompostabile, un'unione di materiali innovativi, resistenti e soprattutto riciclabili. È disponibile in confezioni da 4, 6 e 12 rotoli. La gamma Suprema include anche il pratico asciugatutto mas-formato 3 veli, disponibile in confezione da 2 rotoli. Alla base dell'intera produzione troviamo la politica di EuroVast che dalla materia prima, ai trasporti, alla logistica fino al consumatore, bilancia l'impatto sull'ambiente di ogni sua singola attività per vincere la sua scommessa di costruire un futuro migliore.

Info: www.eurovast.com



La nuova linea Suprema by Fior di Carta eletta Prodotto dell'Anno

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

I conti in rosso

Librai in piazza, la rabbia «Il Comune ora ci paghi tanti vittime degli usurai»

IL CASO

Luigi Roano

L'appuntamento è per domani sotto Palazzo San Giacomo, sarà un venerdì di passione per i librai napoletani che insceneranno un sit-in con gli occhi puntati sul secondo piano dove c'è la Sala giunta e l'ufficio del sindaco Luigi de Magistris. I librai, come tutti i creditori del Comune - e sono migliaia - non vedono un euro da molto tempo. E la crisi economica causata dall'emergenza sanitaria si fa sentire anche per loro. «Dopo dieci mesi nessun pagamento, siamo sull'orlo del fallimento. Intervenga subito il sindaco». Questo l'appello lanciato dall'Ali, l'associazione librai italiani aderenti a Concommercio, che domani dalle dieci e trenta effettueranno un presidio in piazza Municipio davanti al Comune per chiedere a de Magistris un incontro ad horas. «Per quello che mi riguarda - dice l'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri - li riceverò nella mia stanza e con piacere ho per loro buone notizie. Posso assicurare che in questi 9 anni sono state così poche che a dargliele voglio essere di persona. Di cosa si tratta? Il credito che vantano sarà saldato al più presto». Poco più di un milione e mezzo deve tirare fuori Palazzo San Giacomo per sostenere la possibilità che la scuola pubblica possa resistere. Una cifra non iperbolica eppure in casa questi soldi non ci sono. La scommessa per il saldo è tarata sulla celerità con la quale Cassa Depositi e Prestiti esaudirà la richiesta di anticipazione di liquidità fatta dal Comune che è della bellezza di mezzo miliardo. Soldi con i quali far scorrere la lista dei creditori almeno di un paio di anni e dare respiro all'economia cittadina.

LA PROTESTA
Gianfranco Lieto, responsabile librai di Concommercio Napoli, spiega nel dettaglio come stanno le cose: «Sono ormai trascorsi 10 mesi ed i Librai napole-

L'ASSESSORA PALMIERI: «PRONTA A RICEVERLI HO BUONE NOTIZIE A BREVE LO SBLOCCO DEI PAGAMENTI»

tani - racconta - attendono il pagamento delle loro spettanze. Noi non chiediamo aiuti o finanziamenti a fondo perduto ma semplicemente il pagamento dei nostri crediti». Parole che Lieto ha messo per iscritto in una missiva inviata al sindaco e al suo vice e assessore alle Bilancio Enrico Panini e alla stessa Palmieri. «Il credito vantato dai librai - spiega ancora Lieto - per la fornitura dei libri per la scuola elementare ammonta a un milione e 550mila euro. La fornitura tramite cedolini distribuiti ai genitori è stata effettuata lo scorso mese di settembre. Le fatture sono state emesse dai librai tra settembre ed ottobre. Fino ad oggi non abbiamo ricevuto un euro. Tengo a precisare che i libri sono stati regolarmente pagati ai nostri fornitori in quanto per questa tipologia di libri non c'è possibilità di avere dilazioni per cui diversi librai si



IL CASO
I librai non vengono pagati da 10 mesi dal Comune. Anche per questo motivo i librai chiedono un incontro con de Magistris. Russo vorrebbe che il sistema di pagamento fosse organizzato in maniera diversa e più attinenti ai bisogni dei napoletani: «Concommercio ha più volte sottolineato la necessità di una adeguata programmazione dei pagamenti per evitare questa situazione che annualmente va a pesare sulle casse dei librai costretti ad anticipare somme ingenti cui è sempre più difficile far fronte. Oggi non sarà facile limitare i problemi finanziari per le librerie e organizzativi per le famiglie e le scuole. Ci auguriamo che si trovi un accordo a breve con il Comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consigliere coinvolto in un incidente stradale

Simeone: «Travolto alle spalle, chi mi ha investito non mi ha soccorso»

Una brutta avventura ma finita bene: «Sono stato travolto, tamponato mentre stavo sulla mia moto, non ho visto chi mi ha fatto volare dall'altra parte della strada ma di sicuro non mi ha soccorso». Nino Simeone, Consigliere comunale di demA, candidato alle regionali nelle liste di Vincenzo De Luca, Simeone nella sfortuna di essere stato vittima di un incidente stradale è stato allo stesso tempo fortunato, perché poteva andare molto peggio:

«Stavo andando piano più o meno erano le 18.30 quando all'improvviso mi sono sentito letteralmente sbalzare dalla moto. Sono stati momenti concitati, ero terrorizzato - spiega Simeone - ricordo il dolore fortissimo. Il braccio penzoloni spezzato in più parti e poco più. Ripeto, non sono stato soccorso da chi mi ha investito». Una scena da paura quella vissuta dal Consigliere comunale al Corso Vittorio Emanuele all'altezza del Pontano in un'ora tra l'altro molto trafficata.



IN OSPEDALE Nino Simeone

L'incidente è stato preso in carico dai vigili urbani che stanno cercando di risalire all'investitore utilizzando anche le telecamere che non mancano in quell'area del Corso Vittorio Emanuele tra altro oggetto di lavoro di risistemazione del manto stradale. «Sono stato un'ora con il braccio rotto assistito da passanti, la stessa ambulanza prima di arrivare ha impiegato moltissimo tempo e ho dovuto sopportare un dolore fisico che non auguro a nessuno», Simeone, che è

anche il presidente della Commissione Mobilità del Consiglio comunale in questi giorni, ironia della sorte, si sta battendo perché la mobilità cittadina non sia solamente incentrata sulle auto private. «Domani dovrebbero operare i - racconta Simeone che è ricoverato al Fatebenefratelli di via Manzoni - gli incidenti possono capitare ma non essere evitabili in una città ben diversa». Invece ringrazia l'automobilista che veniva dalla direzione opposta che ha avuto la prontezza di frenare senno sarei stato schiacciato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di Commercio, piano anti crisi via ai bandi per 50 milioni alle imprese

LA STRATEGIA

Valerio Luongo

La Camera di Commercio mette a disposizione delle aziende 50 milioni di euro. La giunta camerale, guidata da Ciro Fiola, ha deliberato le linee guida del piano strategico per sostenere le imprese messe a dura prova dall'emergenza economica, con un pacchetto di misure che riguarda tutte le categorie produttive. «Si tratta del finanziamento più cospicuo nella storia dell'ente e in quella di tutte le Camere di Commercio», ha sottolineato Fiola, che poi ha attaccato l'opposizione. «Come fanno a contestare una delibera di 50 milioni per le imprese? È gravissimo. Abbiamo fatto una campagna di ascolto per dare a tutti la possibilità di presentare le loro proposte, ma

Confindustria e Concommercio non si sono presentati. Poi in Consiglio hanno chiesto di far riprendere la discussione a metà luglio. Ma in questo modo saremmo arrivati a fine settembre e sarebbero saltati i bandi. Questa era la loro intenzione. Vadano a spiegare alle aziende il motivo per cui hanno votato contro».

IBANDI
I primi bandi a beneficio delle 340mila imprese del territorio saranno pubblicati entro la fine

DALL'AGRICOLTURA AL TURISMO FINO ALLE LUCI NATALIZIE
FIOLA: FONDI RECORD MAI STANZIATI FINORA

di luglio e i successivi entro l'1 settembre 2020. «Abbiamo scelto la data simbolica - ha aggiunto Fiola - dell'attentato alle Torri Gemelle per esorcizzarla. Il nostro è un segnale di fiducia per far ripartire l'economia. Le risorse appartengono alle stesse aziende che hanno versato i contributi alla Camera di Commercio». I bandi dureranno fino al 31 dicembre. Sono nove le misure messe in campo. Si va dall'innovazione tecnologica - con uno stanziamento complessivo di 10 milioni, che permetterà l'erogazione di contributi per il 50% a fondo perduto per investimenti sostenuti da marzo 2020 in poi - ai 5 milioni di euro per il credito, con l'abbattimento dei tassi d'interesse sui finanziamenti accessi quest'anno. Per il turismo è previsto uno stanziamento di 9 milioni di euro. «La misura - ha spiegato Fiola - avrà un notevole

impatto, durante la bassa stagione, da ottobre a dicembre. Puntiamo a portare in quel periodo 500mila turisti a Napoli e provincia». Sono previsti voucher per le agenzie di viaggio, i tour operator e le strutture alberghiere che riusciranno ad attivare meccanismi tali da incentivare l'arrivo di turisti italiani o stranieri. Il contributo è compreso tra i 5 e i 15 euro a seconda dei giorni di permanenza - da 2 a 4 - di 10 e 20 euro per la permanenza di uno straniero. Con 3,5 milioni di euro viene finanziata l'agricoltura. «Contrariamente a quello che si dice, ci sono tante imprese di questo settore - ha puntualizzato Fiola - che hanno risentito della chiusura forzata di alberghi e ristoranti. Pensiamo ad esempio alle aziende di vitivinicole». Un altro contributo di 6,5 milioni è stato stanziato per la sanificazione e per l'ac-



IL PIANO Il presidente della Camera di Commercio Ciro Fiola con il vicepresidente Fabrizio Luongo NEWFOTOSUD ALESSANDRO GAROFALO

quisto di dispositivi di protezione individuale. Alle imprese andrà un contributo del 50% a fondo perduto fino a un massimo di 2mila euro. Sul fronte della cultura, il contributo è di 2 milioni di euro a favore di teatri, cinema e librerie. «Per i fitti e le utenze d'arrendamento un contributo di 7 milioni al commercio e di 3 all'artigianato», ha aggiunto il presidente, che punta anche sulle luminarie

a Napoli e provincia nel periodo natalizio. «Ma stavolta illumineremo le nostre città già il 15 novembre e non più il 20 dicembre, come avveniva, invece, negli anni scorsi. Inizieremo dalle periferie». Per le «luci d'artista» il budget è di 3 milioni. Apprezzamento al piano della Camera di Commercio è stato espresso da Casartigliani e Confesercenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia & Imprese

INNOVATION DAYS
L'appuntamento del 14 luglio

Protagoniste dell'evento in streaming, a partire dalle 9.30, saranno le imprese, una per ciascuna delle province lombarde: dalla meccanica all'alimentare, dai campioni globali dell'hi-tech alla componentistica

Due start up al giorno: Lombardia oltre i dati 2019

di Luca Orlando

Due al giorno. Tante in valore assoluto, moltissime se si sconta l'effetto Covid. Dalle start-up registrate in Lombardia arriva forse il primo segnale concreto di recupero, la speranza del ritorno alla normalità. Anche oltre, per la verità. Perché a fronte delle 60 start up registrate in regione a giugno 2019, 12 mesi dopo il totale del mese sale a quota 66. Un piccolo evento, che segnala un primo assestamento almeno nei tasselli di base dell'economia del futuro, nella volontà di avviare attività imprenditoriali innovative. Spinta che appena pochi mesi fa era invece stata annichita (-70% ad aprile, -29% a maggio), in parte dall'impossibilità fisica di accedere agli uffici e alla burocrazia, soprattutto dai timori nell'avviare un nuovo business mentre ogni punto di riferimento sembrava vacillare. La Lombardia riparte anche da qui, dalla voglia di fare impresa, pur nelle enormi difficoltà del momento. Con una produzione che già nel primo trimestre crolla del 10%, un export frenato già di tre punti tra gennaio e marzo, le richieste di cassa integrazione che schizzano verso l'alto. E tuttavia, pur in quadro drammatico, la risalita è cominciata. Frustrante, per la verità, per una regione che si trovava ormai ad un passo dal picco pre-crisi e che ora è sprofondata a 11 punti di distanza da quel livello: eravamo in vetta, dobbiamo scendere nuovamente. Ci ma Coppi. La "gamba", però, è ancora buona. Lo raccontano i primi dati del periodo successivo al lockdown: da un crollo dell'87% ad aprile, segnala l'Osservatorio di Assolomb-

barda, il traffico delle tangenziali di Milano è passato ad un meno 59% a maggio, così come in netta ripresa sono i consumi elettrici, giù solo del 7% a fine maggio rispetto al 2019. Motore che si riaccende anche nelle iniziative delle multinazionali, come testimonia ad esempio la scelta di Microsoft di creare in Lombardia un Region Data Center, parte di un piano di investimenti da 1,5 miliardi di dollari. Motore che riparte dal sapere, grazie alle università e alle imprese bio-tech: 12 di loro in regione sono impegnate a trovare soluzioni di contrasto al virus, tra diagnostica molecolare, nuove terapie, individuazione di marker predittivi. E poi le imprese. Ferite ma non abbattute. In grado di sperimentare nuovi materiali di contrasto al virus (la varesina Comerio Ercole), di trovare nuove strade digitali per intercettare i propri clienti (Auricchio e Riso Scotti), di sfruttare la propria capacità innovativa per realizzare sistemi di sicurezza più evoluti (la milanese Rold), proattive nella volontà di tenere insieme produzione e sicurezza attivando test a tappeto per tutti i dipendenti (ad esempio la brianzola Agrati o la bresciana Strepavara), decise nel proseguire nella propria attività sul territorio a dispetto delle "sirene" di delocalizzazione avanzate dai colossi dell'hi-tech, come è il caso della lechese Technoprobe. O in grado di tenere "vive", grazie a ricerca e investimenti, commesse da decine di milioni di euro per turbine innovative, come accade a Baker Hughes a Talamona. A tutto questo, alla Lombardia che riparte. Il 14 luglio sarà dedicata la terza tappa di Innovation Days, roadshow del Sole 24 Ore che si pone l'obiettivo di indagare, a partire dai territori chiave della

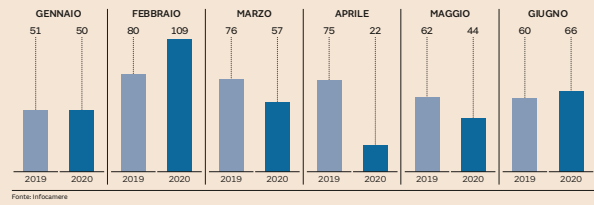
manifattura italiana, le capacità innovative del sistema locale, oggi alle prese con la maggiore catastrofe economica dal dopoguerra. Protagoniste dell'evento in streaming, a partire dalle 9.30, saranno le imprese, una per ciascuna delle province lombarde. Aziende della meccanica, brand dell'alimentare, campioni globali dell'hi-tech o della componentistica racconteranno la loro esperienza e le loro strategie ai tempi del Covid. Ad aprire i lavori saranno Marco Bonometti e Attilio Fontana, presidente di Confindustria Lombardia e Governatore della Regione, a cui seguiranno gli interventi del numero uno di Assolombarda Alessandro Spada, delle multinazionali che investono (l'ad di Microsoft Silvia Candiani), dei big dell'immobiliare o della consulenza (l'ad di Hines Mario Abbadesse, il presidente di Bip Nino Lo Bianco). E poi le esperienze delle Università storiche (il rettore della Statale di Milano Elio Franzini) così come di quelle che hanno imboccato in anticipo la strada della digitalizzazione (Danilo Iervolino, Presidente di Pegaso Università Telematica), o ancora le ultime notizie sui successi del bio-tech con il presidente dell'associazione Riccardo Palmisano. Ilaria Bertizzolo di Cdp esporrà lo stato dell'arte degli aiuti alle imprese, Alberto Viano (ad Leaseplan) racconterà l'evoluzione della mobilità ai tempi del Covid, Bibiana Ferrari (ad Religh) tratterà la rotta della sostenibilità e dell'economia circolare. Sarà il racconto corale di una risalita dura ma non disperata. La vetta, il picco pre-crisi, è tornata distante. Ma la gamba ancora c'è.



Innovation Days. Il 14 luglio terza tappa del Roadshow del Sole 24 Ore, dedicata alla Lombardia che riparte. Evento in streaming visibile gratuitamente iscrivendosi: www.ilsule24ore.com/lombardiacheriarte

La Fase 3 dell'innovazione

Start up iscritte al registro delle imprese in Lombardia. Dati in unità



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Una città per l'uomo (tecnologico)

Dieci puntate in podcast per capire le interazioni tra uomo lavoro e macchine

Intelligenza artificiale, lavoro, umanesimo ed etica. La tecnologia e la scienza stanno trasformando la vita dell'uomo in maniera rapidissima e profonda modificandone l'approccio ai problemi e le sue interazioni sociali e ambientali. Un tema centrale che verrà affrontato attraverso una serie di podcast in un itinerario sonoro in dieci puntate che proporrà autorevoli e diversificati punti di vista su questi temi cruciali. È il progetto #IAGOVES2020. Podcast realizzato

dalla Redazione del sito <https://intelligenzaartificiale.unisal.it> dell'Università Pontificia Salesiana che da oggi è disponibile su otto piattaforme. Si tratterà di un percorso multidisciplinare il cui intento è quello di arrivare a una rappresentazione il più possibile organica di una visione umanistica della tecnologia e del suo uso. L'obiettivo dei podcast è quello di fare luce su almeno tre ambiti, governance, educazione e società, gli stessi sui quali si concentrerà il Congresso del 25 e 26 settembre, improntato ad un approccio etico alla Intelligenza Artificiale. Le puntate del podcast riportano inedite interviste a studiosi di diverse discipline. Si partirà dal racconto dei cambiamenti del

l'ecosistema urbano in relazione allo sviluppo e all'uso delle tecnologie a cura di Elena Battaglini, docente di sociologia ambiente e territorio all'Università Roma Tre, dal titolo "Città e Intelligenza Artificiale". Tutte le puntate del Podcast sono fruibili da web all'indirizzo <https://intelligenzaartificiale.unisal.it/i-podcast/>, tramite app su diverse piattaforme: Spotify, Breaker, Castbox, Google Podcasts, Pocket Casts, RadioPublic, iTunes oppure su web all'indirizzo Anchor. L'intento del Congresso è di tutte le iniziative che lo precedono è quello di lasciare ben ferma la barra di un timone saldamente umano nella navigazione attraverso questi temi.

24 ORE
PROFESSIONALE

Come un **Massimario di Giurisprudenza**: arricchito da massime redazionali ed ufficiali, di legittimità e di merito, su tutte le tipologie di contratti.

Come un **Codice Annotato**: con indicazioni sulle sentenze conformi, difforni e norma impugnata.

Modulo24 Contratti

Come un **prontuario di Questioni Risolte**: che offre un'analisi giuridica mirata, con soluzioni pratiche, spunti interpretativi e orientamenti applicativi.

Come un **Approfondimento d'autore**: una trattazione approfondita ed estremamente operativa di tutti gli aspetti relativi alla disciplina dei Contratti d'impresa curata da Alessandro De Nicola/Studio Orrick.

LA CONNESSIONE UNICA A TUTTE LE INFORMAZIONI SUI CONTRATTI DA OGGI ESISTE.

Scopri di più su modulo24contratti.com

GRUPPO 24 ORE

ECCO IL MES SPIEGATO DAL MES

Tutto quello che c'è da sapere prima di parlare del Meccanismo europeo di stabilità (sovrانى: leggete pure voi)

Traduciamo una guida per capire a cosa serve il Mes, la rete di sicurezza che fornisce un sostegno per la crisi pandemica, come si applica, a quali condizioni e cosa comporta la sua attivazione. Domande e risposte sono state pubblicate dal sito www.esm.europa.eu

19 aprile 2020, i ministri delle Finanze dell'area dell'euro (Eurogruppo) hanno approvato una risposta di politica economica globale alla crisi Covid-19. Per questo sono state istituite tre importanti reti di sicurezza per lavoratori, imprese e stati sovrani, per un pacchetto di 540 miliardi di euro.

Quanti soldi verrebbero messi a disposizione? Il parametro usato è il 2 per cento del Pil dei rispettivi stati membri alla fine del 2019

Il Mes è la rete di sicurezza per i paesi e fornisce un supporto per la crisi pandemica. Il 23 aprile, i capi di stato dell'Ue (Consiglio europeo) hanno approvato questo accordo. L'8 maggio, l'Eurogruppo ha concordato i dettagli allegati a questa linea di credito. Dopo le procedure nazionali, il 15 maggio 2020, la linea di credito è stata resa operativa dal Consiglio dei governatori del Mes (il più alto organo decisionale del Mes composto dai 19 ministri delle Finanze dell'area dell'euro).

Quale parte dovrebbe svolgere il Mes nella risposta dell'Europa alla crisi del coronavirus?

Per far fronte alla crisi del coronavirus, il Mes istituirà un sostegno alla crisi pandemica, basato sulla sua Linea di Credito Enhanced Conditions (ECL), linee di credito a condizioni rafforzate, fino al 2 per cento del Pil dei Paesi che ne fanno richiesta, per l'Italia circa 37 miliardi di euro, disponibile per tutti i paesi dell'area dell'euro.

Il Mes con ECL sarà disponibile per tutti gli stati membri dell'area dell'euro, con condizioni standardizzate concordate in anticipo dagli organi direttivi del Mes, che riflettono le sfide attuali, sulla base di valutazioni preliminari da parte delle istituzioni europee.

Questo fa parte di una risposta europea concertata, che include la Commissione europea con la sua rete di sicurezza per i lavoratori chiamata Sure e la Banca europea per gli investimenti con la sua rete di sicurezza per le imprese.

L'iniziativa Sure della Commissione fornisce finanziamenti agli Stati membri fino a un massimo di 100 miliardi di euro coprendo parte dei costi relativi alla creazione o all'estensione di programmi nazionali di lavoro a breve termine.

La Banca europea per gli investimenti offre sostegno di liquidità per aiutare le piccole e medie imprese colpite duramente

con un pacchetto di sostegno di emergenza fino a 200 miliardi di euro.

Qual è la base affinché i paesi dell'area dell'euro possano beneficiare del sostegno del Mes?

Le valutazioni preliminari della Commissione europea, relative ai rischi di stabilità finanziaria, solvibilità bancaria, sostenibilità del debito e sui criteri di ammissibilità per accedere al sostegno di crisi pandemica, hanno confermato che ogni stato membro è idoneo a ricevere sostegno.

Su questa base, il sostegno alla crisi pandemica è disponibile per tutti gli stati membri dell'area dell'euro. Tali valutazioni sono state eseguite dalla Commissione, in collaborazione con la Banca centrale europea (Bce) e in cooperazione con il Mes.

Quanti soldi verrebbero messi a disposizione dei paesi?

L'accesso concesso sarà il 2 per cento del prodotto interno lordo dei rispettivi stati membri alla fine del 2019, come parametro di riferimento.

Se tutti i 19 paesi dell'area dell'euro dovessero attingere dalla linea di credito, ciò comporterebbe un volume combinato di circa 240 miliardi di euro.

Sebbene il sostegno sarà disponibile per tutti gli stati membri dell'area dell'euro, spetta a ciascuno stato membro decidere se desidera o meno farne richiesta. Pertanto si prevede che saranno richiesti meno dei fondi teoricamente disponibili per 240 miliardi di euro.

E anche se un paese richiede la linea di credito, non è necessario prelevare fondi. Le linee di credito sono progettate per essere una protezione o un'assicurazione.

Ci sono condizioni associate?

L'unico requisito per accedere alla linea di credito sarà che gli stati membri dell'area dell'euro che richiedono assistenza si impegnino a utilizzare questa linea di credito per sostenere il finanziamento interno dell'assistenza sanitaria diretta e indiretta, i costi relativi alla cura e alla prevenzione dovuti alla crisi Covid-19.

La linea di credito sarà disponibile fino alla fine del 2022.

Questo periodo potrebbe essere adeguato in caso di necessità, vista l'evoluzione della crisi.

Successivamente, gli stati membri dell'area dell'euro rimarrebbero impegnati a rafforzare i fondamenti economici e finanziari, coerentemente con i quadri di coordinamento e sorveglianza economica e fiscale dell'Ue, compresa l'eventuale flessibilità applicata dalle competenti istituzioni dell'Ue.

Quando il paese deve rimborsare il prestito? Quanto costerà?

Un paese con un supporto per crisi pandemiche può richiedere di attingere dalla linea di credito predefinitamente.



Il direttore generale del Mes, Klaus Regling (LaPresse)

Il Mes può erogare denaro nell'ambito della linea di credito per un periodo di dodici mesi, che può essere prorogato due volte per sei mesi.

I prestiti avrebbero una durata media massima di 10 anni. Il paese dovrà pagare, oltre al costo del finanziamento Mes, un margine di 10 punti base (0,1 per cento) ogni anno, una commissione di servizio una tantum di 25 punti base (0,25 per cento) e un servizio annuale di commissione di 0,5 punti base (0,005 per cento).

Questo è inferiore ai prezzi indicati per le consuete linee di credito precauzionali di Mes e contribuirà a ridurre al minimo i costi del supporto per crisi pandemiche.

Il supporto per la crisi pandemica è già disponibile?

Sì. Il Consiglio dei governatori del Mes (BoG, Board of Governors) si è riunito il 15 maggio e ha concordato di rendere disponibile il sostegno alla crisi pandemica agli stati membri.

In che modo i paesi richiedono assistenza?

Un paese può richiedere il sostegno della crisi pandemica inviando una lettera al presidente del consiglio di amministrazione del Mes.

Chi decide di concedere il sostegno?

Il consiglio dei governatori decide di concedere un sostegno, in linea di princi-

pio, sulla base della valutazione della Commissione europea in collaborazione con la Banca centrale europea e in collaborazione con il Mes.

Il sostegno alla stabilità deve essere approvato con un voto unanime a favore del consiglio dei governatori del Mes.

Valutazioni preliminari della Commissione europea, relative ai rischi di stabilità finanziaria, solvibilità bancaria, sostenibilità del debito e sui criteri di ammissibilità per accedere al sostegno alla crisi pandemica, hanno già confermato che ciascuno stato membro è idoneo a ricevere sostegno.

Ciò rende la decisione del Consiglio superiore, in linea di principio, una mera conferma.

Cosa succede dopo che la decisione è stata presa?

La Commissione, in collaborazione con il Mes, finalizza il piano di risposta pandemica specifico per paese con il membro richiedente (basato sul modello concordato) e l'amministratore delegato del Mes elabora una proposta di accordo per il meccanismo di assistenza finanziaria.

Il consiglio dei governatori concorda sul piano di risposta pandemica e sulla proposta di accordo per lo strumento di assistenza finanziaria. Il paese firma il piano di risposta con la Commissione, a nome del Mes e il consiglio di amministra-

zione del Mes approva l'accordo finale sullo strumento di assistenza finanziaria specifico per paese (basato sulla proposta approvata in precedenza dal consiglio dei governatori).

Quanto tempo ci vorrà per completare questo processo?

L'intervallo di tempo preciso dipende dalla durata delle procedure nazionali negli stati membri.

L'aspettativa è che possano essere necessarie circa due settimane. Successivamente, il paese può attingere dalla linea di credito in qualsiasi momento e non sono necessarie ulteriori procedure.

I fondi possono essere prelevati immediatamente?

Fare domanda per una linea di credito non significa automaticamente accedere alla linea di credito. Alcuni paesi possono utilizzare la linea di credito come assicurazione per rassicurare gli investitori (come spesso accade con le linee di credito del Fondo Monetario Internazionale) di avere accesso a finanziamenti più economici e di non poterli effettivamente ritirare.

Qualora un paese prenda la decisione di attingere al prestito, può prelevare in contanti al mese fino al 15 per cento dell'importo complessivo del sostegno alla crisi pandemica approvato per il rispettivo stato membro.

E' possibile che il Mes fornisca liquidità aggiuntiva in relazione a un esborso particolare quando ha fondi disponibili?

Secondo il quadro dell'Ue, gli stati membri che beneficiano dell'assistenza finanziaria precauzionale del Mes sono soggetti a sorveglianza rafforzata.

Questo compito è svolto dalla Commissione europea.

Come dettagliato dalla Commissione, la sorveglianza rafforzata si concentrerà sul monitoraggio e sugli obblighi di comunicazione sull'uso effettivo dei fondi per coprire i costi sanitari diretti e indiretti.

A tal fine, la Commissione non svolgerà missioni ad hoc oltre a quelle standard che si svolgono nell'ambito del semestre europeo.

La Commissione riferirà ogni trimestre al consiglio di amministrazione del Mes.

Cos'è il sistema di allarme rapido del Mes?

L'obiettivo del sistema di allarme rapido del Mes è determinare, analogamente ad altri criteri, la capacità del paese di rimborsare i propri prestiti.

Il Mes analizzerà la capacità di rimborso per i prossimi 12 mesi e se esiste il rischio che i pagamenti dovuti non possano essere effettuati.

A breve termine, ciò richiede una valutazione della liquidità e dell'accesso al mercato del paese.

I lavori terranno conto e integreranno

l'analisi economica e fiscale effettuata dalla Commissione europea.

Questo non ha nulla a che fare con la condizionalità.

Qual è l'impatto sulle attività di finanziamento del Mes?

Non vi è alcun impatto immediato sui volumi e attività di finanziamento.

Il Mes comunicherà il potenziale impatto sulle attività di finanziamento quando dovrà affrontare la richiesta di un paese.

La scadenza media massima concordata di 10 anni e le modalità concordate per gli esborsi consentiranno di usare una vasta gamma di strumenti di finanziamento

Il sostegno per la crisi pandemica è già disponibile? Sì, il Consiglio dei governatori del Mes si è riunito il 15 maggio

per aumentare le esigenze di finanziamento supplementari senza intoppi nel tempo.

In generale, un paese può prelevare fino al 15 per cento dell'importo complessivo del sostegno alla crisi pandemica approvato per il rispettivo stato membro in contanti al mese. E' possibile che il Mes fornisca liquidità aggiuntiva in relazione a un esborso particolare quando ha fondi disponibili.

L'impegno a utilizzare questa linea di credito per sostenere il finanziamento interno dell'assistenza sanitaria diretta e indiretta, i costi relativi alla cura e alla prevenzione dovuti alla crisi del Covid-19 offre la possibilità di finanziare il potenziale fabbisogno di liquidità aggiuntivo attraverso l'emissione di obbligazioni sociali.

Il rating del credito del Mes potrebbe essere a rischio?

I rating creditizi a lungo termine del Mes sono AAA, Stable Outlook (Fitch) e Aa1, Stable Outlook (Moody's).

I rating del credito assegnati al Mes dalle agenzie di rating del credito non dovrebbero essere influenzati da nuovi prestiti nell'ambito del sostegno alla crisi pandemica.

Moody's ha confermato il 28 aprile che il rating Aa1 del Mes non sarebbe influenzato dal suo delle linee di credito di sostegno alla crisi pandemica, grazie al suo forte credito.

Fitch ha inoltre confermato il 1° maggio che la risposta del coronavirus del Mes è coerente con il suo rating di credito AAA. Fitch valuta la qualità del credito del Mes sulla base di uno scenario prudente ipotizzando il pieno utilizzo della sua capacità di prestito di 300 miliardi, il che significa che il rating AAA tollererebbe fino a 410 miliardi di prestiti extra, a parità di condizioni.

(Traduzione di Luciana Grosso)

RISCORRI L'ITALIA CON NOI.

#estateconnoi

Raggiungi le bellezze del nostro Paese con **Trenitalia** in modo sicuro e confortevole. Info su trenitalia.com

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

n. 75- 10 luglio 2020

> PDMed

Rassegna stampa

La grande crisi È emergenza povertà: 300mila chiedono aiuto per poter mangiare

► Dossier della Cisl: solo a Napoli ticket per indigenti a 27mila famiglie
«Una moltitudine a reddito zero vive con lavoretti totalmente al nero»

L'ALLARME

Valerio Iuliano

Il lavoro manca e pure il welfare è assente. Una situazione drammatica, che si ripercuote su circa 85mila residenti in città ed oltre 300mila sull'intero territorio provinciale. Ad attestarlo è un dossier della Cisl di Napoli, che prende spunto dall'erogazione dei buoni spesa durante il periodo del lockdown. Nel mese di aprile, a Napoli, i nuclei familiari che hanno beneficiato dei ticket per indigenti sono stati quasi 27mila. Una quota che corrisponde proprio ad oltre 85mila residenti, circa l'8% della popolazione. I requisiti per accedere al bonus per la spesa alimentare erano molto selettivi. «I nuclei che avevano diritto al ticket - spiega il segretario della Cisl di Napoli Gianpiero Tibaldi - erano quelli che non han-

no reddito e, nello stesso tempo, non usufruiscono né del Reddito di Cittadinanza né di altri sussidi, pensioni sociali o ammortizzatori sociali. Si tratta, dunque, di cittadini in povertà assoluta. E allora è legittimo chiedersi: come vivono tutte queste persone?». La risposta di Tibaldi è secca: «È una moltitudine che vive solo di lavoretti al nero e che perciò risulta ufficialmente a reddito zero. I dati sono drammatici. La povertà dalle nostre parti è sempre più diffusa. E gli stessi lavori al nero sono di fatto spariti durante la pandemia. Occorrono interventi straordinari sul lavoro e non per l'assistenza».

IDATI

I numeri relativi ai 92 Comuni del territorio metropolitano sono altrettanto eloquenti. Le istanze raccolte riguardano 71mila nuclei familiari e i beneficiari dei buoni spesa sono, in totale, oltre 300mila. L'importo medio dei tic-



SINDACALISTA Luigi Sbarra (Cisl)

**IL SINDACATO
«LA RETE DEL WELFARE
NON ESISTE PIÙ
OCCORRE AVVIARE
SUBITO UN CONFRONTO
CON LE ISTITUZIONI»**

La decisione

Scuola, in Campania riapre il 24 settembre

In Campania la scuola inizierà il 24 settembre. Una scelta anticipata al Mattino dall'assessore regionale all'Istruzione, Politiche Sociali e Giovani Lucia Fortini, ma formalizzata ieri dopo il tavolo con i sindacati e le associazioni di genitori. «Una decisione - dichiara l'assessore - presa con rabbia ed amarezza ma non c'era altra possibilità. Apre il 14, come ha suggerito la ministra, e poi chiudere per la preparazione dei seggi elettorali in vista del voto del 20 e 21 settembre, avrebbe significato mandare i ragazzi a scuola per non più di tre giorni, e questo non è serio».

ket variava da un minimo di 25 euro ad un massimo di 200 euro per i nuclei familiari composti da una o 2 persone. E da un minimo di 240 euro ad un massimo di 640 euro per i nuclei con più di 3 persone. I casi di disagio estremo sono aumentati negli ultimi mesi. «La pandemia - sottolinea il segretario generale aggiunto della Cisl Luigi Sbarra - ha allargato le disuguaglianze. A pagare di più sono stati i ceti deboli. Questa crisi si espande in modo specifico, aggravando la frattura tra le stesse fragilità, ampliando la distanza tra quelle visibili e quelle sommerse, invisibili. Le disparità si allargano e si fanno sempre più multidimensionali: si estendono tra inclusi ed esclusi dall'occupazione, con dinamiche che penalizzano soprattutto giovani e ultracinquantenni». Le misure sul fronte delle politiche attive per il lavoro, come è noto, sono sempre insufficienti.

IL WELFARE

Tuttavia c'è un altro aspetto che emerge dal dossier, ovvero la totale assenza di un sistema di welfare uniforme e omogeneo. «Il sistema territoriale di servizi sociali - spiega Melicia Cimerliari, curatrice del dossier e portavoce dell'Alleanza contro la Povertà in Campania - gestiti in forma associata dagli enti locali, in Ambiti territoriali omogenei, non funziona. Gli Uffici di Piano sono gestiti da personale precario che non riesce ad assicurare la necessaria continuità ai servizi, che registrano enormi ritardi nell'erogazione degli aventi diritto. Il ritardo genera gravi danni alle fasce più deboli. Eppure i servizi sociali rientrano tra le funzioni fondamentali degli enti locali definiti dall'articolo 117 della Costituzione». Le debolezze del welfare sono molto più evidenti a Napoli. La Cisl chiede l'apertura di tavoli istituzionali per ridiscuterne.

LA POVERTÀ, I NUMERI

circa 760 mila persone in Campania vivono in povertà assoluta

con meno di 500 euro al mese

Bonus spesa alimentare a Napoli

Ricorse impiegate al 4 maggio 2020

Fonte: Cisl Napoli

Quota complessiva bonus spesa per i 92 Comuni della provincia di Napoli

€ 27.212.365

27.672 istanze respinte

98.826 istanze pervenute

26.712 nuclei familiari

71.154 istanze accolte

Fonte: Cisl Napoli

Banche credito cooperativo campane Manzo presidente della Federazione

L'INCARICO

Amedeo Manzo (nella foto), presidente della Bcc Napoli, è il nuovo presidente della Federazione campana delle Banche di Credito Cooperativo. L'elezione all'unanimità e per acclamazione si è svolta nel corso dell'assemblea ordinaria dei soci della Federazione che era chiamata ad approvare il bilancio 2019 e a indicare il successore di Lucio Alfieri chiamato a importanti impegni quale amministratore di Iccrea Banca. Manzo, nel corso del suo intervento, si è detto «emozionato e orgoglioso di ricevere una carica così importante e che ha visto al ver-



te figure straordinarie del Credito Cooperativo» ed ha sottolineato come «il Credito Cooperativo in Campania è rappresentato da presidenti, amministratori e direttori straordinari che sono alla guida di banche che da più di 130 anni consentono all'economia reale di poter contare su di un so-

stegno importante ed efficace in tutti i territori. Anche durante la pandemia - ha aggiunto Manzo - le Bcc hanno saputo offrire il proprio apporto a imprese e famiglie. Sono fiducioso che si farà un grande lavoro sulla scia di quanto realizzato dal presidente Alfieri». La Federazione Campana delle Banche di Credito Cooperativo associa 11 banche in tutte le provincie e complessivamente rappresentano un sistema creditizio di banche di territorio con circa 150 sportelli, 40mila soci, mille dipendenti, 4 miliardi di euro di depositi, 2,5 miliardi di euro di finanziamenti, con un patrimonio di 450 milioni di euro.

Camera di Commercio, alle imprese cassetto digitale offerto gratuitamente

L'INIZIATIVA

È cresciuto del 30% l'utilizzo dei servizi del cassetto digitale da parte dei 675mila imprenditori aderenti a livello nazionale. 19mila dei quali residenti nel territorio della Camera di Commercio di Napoli. Un'accelerazione impressa dall'emergenza Covid-19 alla digitalizzazione di processi e servizi. Cambiano le abitudini di molti imprenditori che, di fronte alla necessità di gestire il distanziamento fisico, si sono resi conto di non potere fare a meno del digitale. E la Camera di Commercio agevola il processo, sostenendo chi aveva già



intrapreso la via dell'innovazione, ma anche fungendo da guida per quelli (molti di più) che si sono trovati digitalmente impreparati al momento del lockdown. Tra i primi ci sono tutti gli imprenditori che hanno aperto il «cassetto digitale» impresa.fila.it messo a disposizione dalla

Camera di Commercio per accedere - gratuitamente anche da smartphone - ai documenti della propria impresa contenuti nel Registro delle Imprese. «Strumenti come il cassetto digitale dell'imprenditore - afferma Ciro Fiola (nella foto), presidente della Camera di Commercio di Napoli - si stanno rivelando preziosi per affrontare in modo più semplice e veloce il contesto post-Covid. È un servizio concreto a costo zero che può dare impulso alla «digital transformation» delle nostre imprese e aiutarle a riprendere con un passo più agile i prossimi mesi rendendole maggiormente competitive».

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122 - Tel. 081/5604582
**APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO**

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5687261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

Farmacia DE TOMMASIS
24 ORE TUTTO L'ANNO
TUTTI I GIORNI DELL'ANNO COMPRESI I FESTIVI
P.zza M.uz. 24 Tel. 081/5783571
www.detommasis.it
Consegna a domicilio fino alle 21.30

**VIGARIA - PORTO
MERCATO - PENDINO**

Farmacia MELILLO
Angolo Piazza Nazionale
Calata Ponte di Casanova, 30 Tel. 081/260385
**APERTA DI GIORNO E DI NOTTE
CON ORARIO CONTINUO**

• In Provincia

CASORIA

Farmacia MANDANICI
Dott.ssa Alfonsina Magliano
Via A. Manzoni 69 - Casoria
Tel. 081/5726577
**APERTA 24 ORE
NOTTURNO PERMANENTE**

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

**PER LA PUBBLICITÀ
IN QUESTA RUBRICA**

REVOLGERS A:
PIEMME
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA ABS - 80143 NAPOLI
Tel. 081/5473208
e-mail: info.24ore@piemme.it

Il Mise mette a punto gli aiuti 2020 e lavora al piano per il 2021. Arriva l'Atlante dell'hi-tech

I bonus 4.0 cuciti su misura

Aliquote per le tecnologie di frontiera. Incentivi cumulabili

DI LUIGI CHIARELLO

Gli aiuti 4.0 nel 2021 saranno sempre più tailor made, cuciti su misura. Arriveranno nuove aliquote, differenziate, per il credito d'imposta, così da sostenere di più e meglio anche le tecnologie di frontiera (come IoT e blockchain). E l'incentivo sarà anche cumulabile con le agevolazioni alla transizione verde ed energetica. Non solo. Cambierà anche il bonus formazione 4.0.

Nel frattempo, ieri, è nato un nuovo ecosistema unico per le tecnologie 4.0 del paese: un mosaico di tutte le realtà attive sul territorio nazionale riassunte in un unico portale informativo, denominato **Atlante Impresa 4.0**. Su di esso le aziende potranno trovare, suddivisi



Stefano Patuanelli

per criteri (come la localizzazione geografica) o per tecnologia digitale di specializzazione, i centri che operano nella digitalizzazione, nell'innovazione e nel trasferimento tecnologico.

A mettere su il sistema sono stati il dicastero dello Sviluppo economico e **Unioncamere**; attraverso di esso ciascun imprenditore potrà entrare in contatto con chi lavora in ambiti come la cybersecurity, l'intelligenza artificiale, la manifattura additiva o la realtà aumentata. E per ogni struttura avrà a disposizione una scheda riepilogativa sui contatti e sui servizi offerti, aggiornati da ogni centro, periodicamente. Ma andiamo con ordine.

AGEVOLAZIONI 4.0. Le novità su questo fronte arrivano direttamente dalla bocca del ministro allo Sviluppo economico, **Stefano Patuanelli**, che - prima nel corso di un incontro online con i giovani della startup **Yezer**, il primo luglio scorso,

poi durante un'intervista a **Class Cnbc** - ha dichiarato: «Prevediamo dal 2021 un rafforzamento del 4.0 col **Piano Impresa 4.0 Plus**, per il quale stiamo pensando a due elementi: l'incentivo sarà tarato sugli investimenti in «tecnologie» e per «obiettivi». E ancora: «Il **Piano Impresa 4.0 Plus** sarà rivolto a chi utilizza tecnologie di frontiera (non ancora mature o diffuse) come l'Intelligenza Artificiale, il Quantum Computing, la Blockchain, e a chi userà le tecnologie digitali per ottenere obiettivi che riguardano temi

come la sicurezza sul lavoro (ad esempio il distanziamento sociale nelle linee produttive), la sostenibilità green, la transizione energetica. O a chi si concentrerà non nell'innovazione dei processi, ma nell'innovazione dei prodotti».

Quindi, l'annuncio: «Chi combinerà questi due dispositivi (tecnologie e obiettivi) avrà un incremento esponenziale delle aliquote del credito d'imposta». In sostanza, «realizzerà un cumulo di credito rispetto alla tipologia di investimento che l'imprenditore vorrà fare».

Dunque, sull'innovazione di processo la rotta è tracciata. Del resto, già oggi i progetti di trasformazione 4.0 dei processi aziendali sono incentivati da un credito d'imposta maggiorato dal 6% al 10%. E il bonus, già da quest'anno, sarà potenziato. Così come sarà rafforzato l'attuale piano di incentivi in vigore, il **Transizione 4.0**, nella parte che sostiene gli investimenti in Ricerca&Sviluppo (ora il credito d'imposta è al 12%).

Peraltro, gli interventi sui processi passano dall'integrazione e dall'interconnessione dei fattori. E un decreto del 28 maggio scorso dello stesso Mise, attuativo del **piano Transizione 4.0**, ha già chiarito che

anche «soluzioni specifiche di blockchain, cybersecurity, edge e cloud computing rientrano tra gli obiettivi ammissibili» ad agevolazione, se finalizzate «a potenziamento e arricchimento e per garantire la sicurezza delle soluzioni».

Sia come sia, secondo indiscrezioni ministeriali raccolte dal sito **Innovation Post**, all'orizzonte si profilano nuove aliquote aggiuntive, dedicate all'utilizzo delle tecnologie di frontiera e la possibilità di cumulare gli incentivi agli investimenti su queste tecnologie con quelli per la transizione verde; il tutto, godendo anche di una maggiorazione delle aliquote e di crediti d'imposta sulla spesa complessiva.

Infine, sul tavolo delle opzioni per il 2020 resta anche la possibilità di scegliere tra nuovi crediti d'imposta e vecchio sistema: iper e super ammortamento (si veda **ItaliaOggi** del 20/06/2020).

FORMAZIONE. Su questo fronte Patuanelli ha bocciato il **credito d'imposta alla formazione 4.0**. Ai giovani di **Yezer** ha rivelato che la misura «non ha funzionato per niente»; non è stata usata dalle imprese. Dunque, verrà cambiata. Oggi il credito d'imposta (con aliquote dal 30 al 60% a seconda della dimensione dell'impresa) premia gli investimenti in formazione 4.0 del personale, ma il bonus è parametrico al costo orario della manodopera impegnata nella formazione e non prevede rimborsi per i formatori (a meno che non siano dipendenti aziendali).

L'ATLANTE. Il portale (www.atlantei40.it) è accessibile su tutti i device e anche dal casetto digitale dell'imprenditore, che consente di accedere gratis ai documenti ufficiali sulla propria impresa, depositati in Camera di commercio. In sostanza, l'Atlante mette in rete e fornisce informazioni su:

- otto Competence center (CC), i Centri di competenza

- 263 Digital innovation hub (DIH) ed Ecosistema digitale per l'innovazione (EDI) delle associazioni di categoria,
- 88 Punti impresa digitale (PID) delle camere di commercio,
- 27 Centri di trasferimento tecnologico (CTT) certificati da Unioncamere;
- 161 FabLAB (Centri per la fabbricazione digitale) per la manifattura additiva;
- 38 Incubatori certificati per le startup innovative;
- 104 Istituti tecnici superiori (ITS).

LA DISTRIBUZIONE DELLE STRUTTURE. Le strutture censite dall'Atlante sono oltre 680. «Metà di esse si trova al Nord. Una su tre fornisce servizi per la stampa 3D, ma appena l'1% è in grado di sostenere le imprese nelle tecnologie di frontiera come la blockchain e l'intelligenza artificiale», spiega una nota del Mise Al Sud, invece, si trova il 28% delle strutture mappate, al Centro il 21%.

Sempre il Settennario polarizza oltre il 60% dei Competence center e degli Incubatori di impresa e quasi l'80% dei Centri di trasferimento tecnologico. Distribuzione più equa, invece, per la rete dei Punti impresa digitale delle Camere di commercio, mentre restano nella media i Digital innovation hub (che offrono formazione avanzata su tecnologie e soluzioni specifiche), e i FabLAB, una specie di «istituti» professionali per la fabbricazione digitale del Made in Italy.

I SERVIZI OFFERTI. Dalla mappatura condotta su Atlante, quasi una struttura su tre fornisce servizi per la stampa 3D (manifattura additiva, ndr). Non mancano centri in grado di affiancare le imprese nella gestione dati: 68 strutture si occupano di cloud, 68 di big data e analytics, solo 9 forniscono assistenza su blockchain e solo 16 sull'intelligenza artificiale.

© Riproduzione riservata

Più aiuti per vitivinicolo e ortofrutta

DI LUIGI CHIARELLO

Autorizzazione temporanea agli operatori di auto-organizzare le misure di mercato, aumento del contributo Ue ai programmi nazionali di sostegno al vino e introduzione di pagamenti anticipati per la distillazione e lo stoccaggio delle crisi.

La Commissione ha adottato un pacchetto aggiuntivo di misure eccezionali a sostegno del vitivinicolo, a seguito della crisi del coronavirus e delle sue conseguenze sul settore. Il comparto è tra i settori agroalimentari più colpiti dalla pandemia, a causa dei rapidi cambiamenti della domanda e della chiusura di ristoranti e bar in tutta l'Ue, non compensata dai consumi domestici. Andiamo con ordine.

Deroga alle regole di concorrenza Ue. L'art. 222 del regolamento sull'organizzazione comune dei mercati (Ocm) consente alla Commissione di adottare deroghe temporanee alle regole di concorrenza per gravi squilibri di mercato. La deroga è stata adottata per il vitivinicolo, consentendo agli operatori di auto-organizzare e attuare misure di mercato al loro livello per stabilizzare il settore per un periodo massimo di sei mesi. Potranno ora pianificare promozione congiunta, organizzare lo stoccaggio e pianificare assieme la produzione.

Aiuti. Il contributo Ue per tutte le misure dei programmi di sostegno nazionali aumenterà del 10% e raggiungerà il 70%. Bruxelles l'aveva già aumentato dal 50 al 60%.

Distillazione e stoccaggio di crisi. La Commissione consentirà agli stati di erogare pagamenti anticipati a riguardo. Potranno coprire fino al 100% dei costi e consentiranno agli Stati di usare pienamente i fondi del loro programma nazionale di sostegno per quest'anno.

Ortofrutta. Oltre a queste misure di sostegno per il settore vitivinicolo, anche il comparto ortofrutta beneficerà di un aumento del contributo dell'Ue (dal 50% al 70%) per i programmi gestiti dalle organizzazioni di produttori.

© Riproduzione riservata

Idrogeno, c'è un piano Ue per la produzione e l'uso

Una nuova strategia dell'idrogeno per l'Europa, così da rendere più sostenibile il suo sistema energetico, che oggi pesa per il 75% delle emissioni di gas serra dell'Unione. Ieri la commissione l'ha presentata, affiancandola ad altre due azioni: la costruzione di un sistema energetico più «circolare» ed efficiente e il ricorso ad una maggiore elettrificazione diretta dei settori che usano energia. Sull'idrogeno la commissione ha proposto un percorso a tappe, fino al 2050, che prevede:

- dal 2020 al 2024, aiuti all'installazione di almeno 6 gigawatt di elettrolizzatori di idrogeno rinnovabili nell'Ue e la produzione di un mln di tonnellate di idrogeno rinnovabile;
- dal 2025 al 2030, almeno 40 gigawatt di elettrolizzatori di idrogeno rinnovabili nell'Ue e la produzione fino a 10 mln di tonnellate di idrogeno rinnovabile;
- dal 2030 al 2050, tecnologie dell'idrogeno implementate su larga scala in tutti i settori difficili da decarbonizzare.

Certificati bianchi da 11 nuovi possibili progetti

Undici nuove tipologie progettuali entrano nel meccanismo dei Certificati bianchi, il borsino che consente di scambiare titoli di efficienza energetica, che certificano un risparmio energetico conseguito per aver realizzato specifici interventi. Le nuove tipologie di intervento sono state approvate dal ministero dello sviluppo economico, con un decreto del primo luglio 2020. E spaziano dall'efficientamento delle linee di produzione della fibra ottica e delle bottiglie PET nel settore industriale, agli interventi per l'utilizzo di combustibili a basso contenuto emissivo (LNG) nel settore del trasporto navale. Il provvedimento rientra nelle azioni di potenziamento della politica di promozione dell'efficienza energetica, prevista dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima. Il decreto precede l'emanazione, nei prossimi mesi, di un altro decreto ministeriale che fissa gli obiettivi per il sistema dei Certificati bianchi per il periodo 2021-2024.

© Riproduzione riservata

Circolare dell'Agenzia delle entrate illustra la misura prevista dal decreto Rilancio

Il bonus vacanze è generoso

Inclusi anche i servizi accessori, come quelli balneari

Bonus vacanze ad ampio raggio: può includere anche i costi di servizi accessori, come quelli balneari, a patto che siano indicati nella fattura emessa dall'unico fornitore scelto per trascorrere le vacanze. E può essere utilizzato presso un'impresa turistica ricettiva che gestisca alberghi oppure alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni (come ad esempio resort, ostelli della gioventù, colonie marine, rifugi di montagna, bungalow per vacanze, bed&breakfast). Lo chiarisce la circolare n.18 dell'Agenzia delle entrate, diffusa ieri, che fornisce tutte le indicazioni sull'utilizzo del Bonus vacanze previsto dal Decreto Rilancio (34 del 2020) e sulle modalità da seguire per beneficiarne.

Le strutture

Per individuare le strutture presso le quali è possibile utilizzare il bonus, spiega una nota dell'Agenzia, occorre fare riferimento ai soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica o dal regime fiscale adottato, svolgono effettivamente le attività previste dalla norma, ovvero, «imprese turistiche ricettive», «agriturismi» e «bed and breakfast». Tali strutture, che esercitano le attività ricomprese nella sezione 55 di cui ai codici Ateco, a titolo indicativo sono: alberghi, resort, motel, aparthotel (hotel&residence), pensioni, hotel attrezzati per ospitare conferenze (inclusi quelli con attività mista di fornitura di alloggio e somministrazione di pasti e bevande); villaggi turistici, ostelli della gioventù, rifugi di montagna - inclusi quelli con attività mista di fornitura di alloggio e somministrazione di pasti e bevande, colonie marine e montane, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence, alloggio connesso alle aziende agricole, chalet, villette e appartamenti o bungalow per vacanze, cottage senza servizi di pulizia. In particolare, chiarisce la Circolare, sono inclusi tra tali soggetti anche coloro che svolgono un'attività alberghiera o agrituristica ed stagionale. Inoltre, il documento di prassi precisa che non sono inclusi tra i soggetti che erogano i servizi che danno diritto al bonus vacanze coloro che svolgono un'attività alberghiera o agrituristica non esercitata abitualmente.

Servizi balneari

Il documento di prassi chiarisce, inoltre, che il credito d'imposta vacanze non può essere utilizzato sulle prestazioni rese da più fornitori, ad eccezione di quelle per servizi accessori come per esempio i servizi balneari indicati nella stessa fattura dall'unico for-

nitore. Ad esempio nel caso di un soggiorno presso una struttura alberghiera con fattura emessa da un primo fornitore, è possibile includere ai fini del credito d'imposta vacanze i costi per la fruizione dei servizi balneari da parte di un secondo fornitore se gli stessi sono indicati nell'unica fattura emessa dal primo fornitore.

I tempi

Il credito d'imposta vacanze è utilizzabile per il pagamento di servizi offerti in ambito nazionale da parte di imprese turistiche e ricettive, nonché di bed & breakfast dal 1° luglio al 31 dicembre 2020. Pertanto, la circolare 18 chiarisce che l'agevolazione spetta esclusivamente in relazione a soggiorni in relazione ai quali almeno un giorno ricada in questo periodo di riferimento. Inoltre, il credito spetta in relazione ad un unico soggiorno fruito nel periodo che va dal 1° luglio al 31 dicembre 2020 e deve essere utilizzato in relazione al pagamento effettuato a favore della struttura turistica fornitrice del servizio.

Come richiedere il bonus

Per richiedere il bonus vacanze, il cittadino deve installare ed effettuare l'accesso a IO, l'app dei servizi pubblici, resa disponibile da PagoPA. Una volta entrati nell'app, a cui si accede mediante l'identità digitale Spid o la Carta d'identità elettronica (Cie 3.0), il contribuente dal 1° luglio e fino al 31 dicembre 2020 potrà richiedere il bonus dopo aver verificato di averne diritto (se ha, cioè, una Dichiarazione sostitutiva unica - Dsu - in corso di validità, da cui risulti un indicatore Isee sotto la soglia di 40 mila euro). In caso positivo otterrà un codice univoco (e relativo QR-code) che potranno essere utilizzati per la fruizione del bonus.

Agenzie e tour operator

Il pagamento del soggiorno può essere effettuato anche se effettuato con l'intermediazione di agenzie di viaggio o tour operator. La circolare detta infine specifiche indicazioni per l'inserimento dei dati nell'apposita procedura web disponibile nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia delle entrate, così da consentire al fruitore del bonus di utilizzare il codice univoco (o relativo QR code).

© Riproduzione riservata



COMITATO DI 3 MILA PARTITE IVA PORTA IL CASO ALLA RIBALTA

Negozianti, boom assegni scoperti

Si moltiplicano gli assegni scoperti emessi da negozianti. Si tratta di assegni post datati con data successiva al nove aprile (quindi oltre il termine di protezione fissato dal decreto di liquidità). Un ulteriore alert sulla liquidità e tenuta delle piccole attività commerciali, che rischia di ingenerare un effetto a catena sul credito, mentre in commissione bilancio della camera balla un emendamento al decreto Rilancio che coprirebbe dal rischio scoperto gli assegni emessi dal nove aprile e fino al 30 giugno con l'estensione dello stop delle procedure fino a dicembre, attualmente previsto al 31 agosto (ma la ragioneria dello stato avrebbe dato parere negativo). Sebbene sia stato fissato dal decreto liqui-



dità (dl 23/20), il blocco dell'elevazione dei protesti fino al 31 agosto, per titoli emessi entro il 9 aprile, per via di una prassi commerciale diffusa e consolidata, accade che molti assegni emessi dalla data del nove siano in pancia alle banche che, al momento dell'incasso, trovandosi incipienti, stiano procedendo a segnalare chi li ha emessi alla centrale rischi. Tanto che al decreto Rilancio sono stati presentati due emendamenti, uno dei relatori e un sub emendamento per allungare la sospensione dei protesti fino a dicembre e correggere l'incongruenza sull'emissione dando copertura per tutti quelli emessi dal 9 aprile fino al 30 giugno. La crisi del Covid-19, in buona sostanza, ha alzato il velo su una prassi del commercio al limite della regolarità. Molti commercianti, dunque, acquistano merce per la stagione con mesi di anticipo. Così è stato a febbraio in vista della stagione estiva, lontani dal pensiero di una pandemia in arrivo, le merci sono state pagate attraverso l'emissione di assegni, a scadenza mensile, dati in mano ai fornitori, in anticipo. A sua volta, i fornitori li hanno consegnati agli istituti di credito anche in

questo caso come forma di garanzia, avendo così la possibilità di ottenere credito immediato che la banca avrebbe coperto andando a riscattare l'assegno. Ma quest'anno qualcosa è andato storto, la chiusura obbligatoria di tre mesi, per i negozi, ha fatto sì che molti esercenti siano scoperti sui conti correnti con il risultato di aver emesso assegni senza provvista.

Un corto circuito messo in luce da Monia Petreni, commerciante di Sarzana, che ha costituito un comitato di 3.000 partite Iva del commercio e ha portato alla ribalta la situazione paradossale: "il provvedimento di liquidità ha fissato la sospensione degli assegni emessi entro il 9 aprile, purtroppo molti colleghi hanno emesso assegni post

datati per pagare la merce e ora ricevono lettere dalle banche che elevano i protesti". La stessa Banca di Italia, secondo le stime fornite da Petreni, osserva cali del fatturato per gli esercizi commerciali di almeno cinquanta, sessanta mila euro. "C'è merce invenduta nei negozi, acquistata a febbraio per 250 mila euro, i negozianti vogliono pagare ma chiedono termini più lunghi, la possibilità di dilazionare i pagamenti e poter assolvere ai debiti a rate". Ma l'assegno post datato, perché di questo si sta parlando non è un illecito? Alla domanda Petreni risponde: "non è considerato illegale ma manca l'assolvimento dell'imposta di bollo, nella prassi del commercio le banche li trattengono a garanzia anticipandoti della liquidità di importo minore alla somma che consegnano con gli assegni".

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

Province, tributo ambientale in cassa

Sono pronti i criteri e le modalità per assicurare il sollecito riversamento del tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente -Tefa spettante alle province e alle città metropolitane. Lo si apprende dal sito del Dipartimento delle finanze nel quale è stato anticipato il decreto del 1° luglio 2020 in corso di pubblicazione in G.U. Il tributo, previsto dall'art.19 del dlgs 504/92 si attaglia come un'addizionale alla tassa sui rifiuti ed infatti è riscosso assieme-Tari o alla tariffa di corrispettiva ad essa alternativa. Dal 1° gennaio 2020 la misura del tributo è fissata al 5 per cento del prelievo comunale, salva diversa deliberazione adottata dalla provincia o dalla città metropolitana. Al comune, che prevede alla riscossione del tributo, spetta una commissione dello 0,30 per cento delle somme riscosse. Lo sviluppo delle diverse modalità di pagamento ha reso necessaria la definizione di scadenze e adempimenti ad opera di tutti i soggetti coinvolti. E così: - per i versamenti effettuati con il modello F24: per il 2020 la struttura di gestione

effettua lo scorporo dai singoli versamenti dell'importo del Tefa e riversa alle province e alle città metropolitane la somma dovuta calcolata al 5 per cento o alla diversa misura comunicata dall'ente impositore entro il 28 febbraio. Dall'anno 2021 il Tefa sarà versato dai contribuenti con i codici tributo istituiti dall'Agenzia delle entrate. La Struttura di gestione riverserà gli importi alla provincia o città metropolitana competente per territorio, in base al codice catastale del comune indicato nel modello F24 - per i versamenti effettuati mediante bollettino di conto corrente postale o altri strumenti di pagamento i comuni effettuano il riversamento del Tefa dovuto per il primo semestre del 2020, entro il 30 ottobre 2020 e per il secondo semestre entro il 28 febbraio 2021. Dall'anno 2021 il Tefa sarà versato dai contribuenti direttamente alle province e alle città metropolitane secondo gli importi indicati dai comuni nel bollettino di c/c postale o in altri strumenti di pagamento.

Iaria Accardi

© Riproduzione riservata

LE PREVISIONI

BRUXELLES Recessione ancora più grave di quanto previsto due mesi fa, disparità tra Paesi ancora più ampie. E i rischi di peggioramento che continuano a prevalere sulle ipotesi di miglioramento. Il quadro emerso dalle nuove stime della Commissione è sconcertante: nell'Eurozona il Pil quest'anno dovrebbe precipitare a -8,7%, rimbalzo nel 2021 a +6,1%. Due mesi fa stimava rispettivamente -7,7% e +6,3%. Nella Ue -8,3% contro il precedente -7,4% quest'anno; +5,8% contro +6,1% l'anno prossimo. L'Italia patisce la caduta del prodotto più forte di tutta la Ue quest'anno: -11,2% contro -9,5% stimato a maggio. Nel 2021 +6,1% (+6,5% previsto a maggio). L'Italia capeggia il terzetto dei paesi dell'area euro maggiormente colpiti dalla crisi: «I contagi sono scoppiati prima, il confinamento è durato più a lungo», ricorda il commissario all'economia Paolo Gentiloni. Del terzetto fanno parte Spagna e Francia: nella prima economia precipita quest'anno a quota -10,9%, nel 2021 in risalita a +7,1%, in Francia precipita a -10,6%, poi a +7,6%. In Germania la perdita di prodotto risulta smorzata: quest'anno -6,3% contro -6,5% stimato a maggio, nel 2021 +5,3% contro +5,9%. Il motivo del netto peggioramento delle stime è che la revoca delle misure di confinamento procede a un ritmo più graduale di quanto ipotizzato. Non è il fallimento dei previsori bensì la dura realtà del Covid-19 e dell'azione per contrastare la pandemia. L'inflazione nell'area euro resterà debole: nel 2020 0,3% (stima di maggio 0,2%); nel 2021 1,1%.

EFFETTO PROPULSIVO

Le stime Ue non tengono conto del piano anticrisi e dell'effetto propulsivo del bilancio europeo 2021-2027 per la semplice ragione che sono ancora in discussione. Comunque, si tratta di strumenti che daranno impulsi più avanti. In Italia «la contrazione

GENTILONI:
«L'UNICO VERO
PARACADUTE
SOCIALE È IL RITORNO
ALLA CRESCITA
ECONOMICA»

«A causa della crisi una famiglia su due ha subito un crollo del proprio reddito»

LO STUDIO

ROMA L'onda d'urto economica che ha investito le famiglie italiane durante lockdown, sta tutta nei dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia. Secondo la fotografia scattata da via Nazionale tra aprile e maggio, nella fase più dura dell'emergenza del coronavirus, la quota di popolazione che non ha sufficienti risorse finanziarie liquide per poter restare alla soglia di povertà per 3 mesi in assenza di altre entrate raggiunge il 55 per cento. Negli ultimi due mesi, corrispondenti alla fase più rigida delle misure di contenimento dell'epidemia, oltre la metà degli individui ha dichiarato di aver subito una riduzione del proprio reddito. Un calo delle entrate familiari registrato anche tenendo conto degli eventuali strumenti di sostegno ricevuti dal governo, dalla cassa integrazione ai sostegni e bonus vari introdotti dai decreti anti-crisi. Per il 15 per cento

L'allarme dell'economia
Il Pil europeo rallenta ancora
ma è in Italia la crisi più grave

► La Commissione rivede al ribasso le stime: incide il confinamento più lungo del previsto ► Il nostro Paese insieme a Francia e Spagna è quello più colpito: -11,2 alla fine del 2020

dell'economia è profonda. Si prevede la ripresa nel terzo trimestre a patto che non ci sia una seconda ondata pandemica. Le imprese saranno restie a investire anche se le misure prese dal governo hanno fornito loro un «valido sostegno». Le prospettive di crescita del paese «rimangono soggette a rischi al ribasso» tra cui la ripresa frenata da una prolungata crisi del mercato del lavoro una volta scadute le misure di emergenza e dalla riluttanza a consumare. Dice Gentiloni: «L'Italia deve reagire con un sentimento di urgenza per dare una risposta alla crisi che, come in Spagna e in Francia, si sta dimostrando più grave».

In generale saltano agli occhi due elementi. Il primo è che nella maggior parte degli Stati

dell'euro il livello del Pil a fine 2021 sarebbe inferiore al livello nell'ultimo trimestre 2019: in Italia del 4,75%, in Spagna del 4%, in Francia del 3,25%. «L'impatto economico del confinamento è più grave di quanto avevamo inizialmente previsto, continuiamo a navigare in acque agitate e siamo esposti a molti rischi, tra i quali un'altra massiccia ondata di contagi», indica il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis. Da qualche dato di maggio e giugno emerge che «il peggio potrebbe essere passato». La ripresa può riprendere vino nella seconda metà dell'anno pur restando «incompleta e disomogenea» dopo un secondo trimestre peggiore del primo. «La pandemia ha colpito tutti gli stati, ma si prevede che calo del

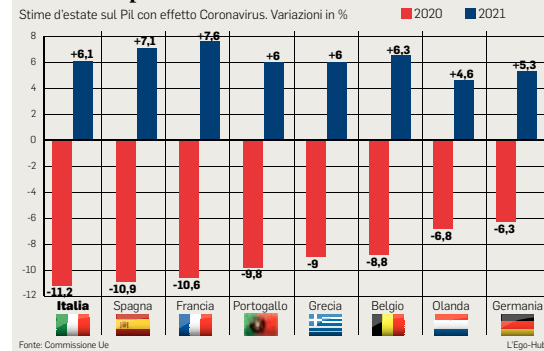
la produzione nel 2020 e ritmo della ripresa nel 2021 saranno caratterizzati da notevoli differenze, più pronunciate rispetto a quanto previsto». Gentiloni osserva che «il peggio non è archiviato per quanto riguarda gli effetti sociali della crisi: strumenti come la cassa integrazione non sono eterni, i paracadute sociali sono per la risposta immediata, ma l'unico vero paracadute per evitare crisi sociali è la ripresa della crescita». E ancora: «Abbiamo ammortizzato i danni, ma la situazione resta caratterizzata da disparità, disuguaglianze e insicurezza crescenti, di cui l'importanza di raggiungere rapidamente un accordo sul piano di ripresa proposto dalla Commissione per infondere nelle economie sia nuova fiducia che

nuove risorse, cosa tanto più importante nel momento in cui l'economia passa lentamente da uno stato di ibernazione a una nuova normalità».

IL CONFRONTO
È il piano da 750 miliardi nel quadro del bilancio Ue 2021-2027. Oggi a Bruxelles ci sarà la cancelliera tedesca Angela Merkel, in qualità di presidente di turno della Ue, prima per un confronto con gli eurodeputati poi per l'incontro con von der Leyen (presidente della Commissione), Michel (presidente del Consiglio europeo) e Sassoli (presidente del parlamento). Poi il 17-18 il vertice dei capi di stato e di governo. Per la Ue il momento della verità.

Antonio Pollio Salimbeni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previsioni per Eurolandia

Btp Futura,
gli ordini
superano
4 miliardi

IL COLLOCAMENTO

ROMA Btp Futura oltre quota 4 miliardi. Gli ordini per il nuovo titolo di Stato decennale dedicato ai piccoli risparmiatori che servirà a finanziare la ripresa post Covid-19 e che prevede un «premio fedeltà» a chi lo terranno alla scadenza, nel secondo giorno del collocamento hanno superato quota 1.684 miliardi, arrivando in totale a oltre 4 miliardi (4.054). L'offerta proseguirà fino a venerdì, salvo chiusura anticipata. Il nuovo prodotto è stato costruito con cedole crescenti per incentivare i risparmiatori a mantenerlo in portafoglio. Il Btp Futura, che il Tesoro affianca al Btp Italia per diversificare l'offerta e cercare di riportare a casa i Bot People, avrà tassi cedolari minimi garantiti e crescenti pari all'1,5% dal primo al quarto anno, 1,30% dal quinto al settimo anno e 1,45% dall'ottavo al decimo. I rendimenti definitivi saranno annunciati alla chiusura del collocamento, ma non potranno essere inferiori a quelli minimi garantiti. È anche previsto un «premio fedeltà» pari all'1% del capitale investito, che potrà aumentare fino a un massimo del 3%.

L'ASTA

Intanto il Tesoro il 10 luglio metterà in asta Bot annuali per 7,5 miliardi (scadenza 14/7/2021) e Bot flessibili per un importo di 2,5 miliardi. Si tratta, in questo caso, della terza tranche dei titoli a 12 mesi con scadenza dicembre 2020 e con vita residua, quindi, di 153 giorni. Al 30 giugno scorso erano in circolazione Bot annuali per un ammontare complessivo di 88,73 miliardi di euro.

I numeri

750

In miliardi di euro, lo stanziamento totale del Recovery fund

500

In miliardi di euro, la quota di aiuti a fondo perduto

172

In miliardi di euro, la quota totale di risorse destinate all'Italia



82

In miliardi di euro, la quota italiana di aiuti a fondo perduto

90

In miliardi di euro, la quota italiana in prestiti da restituire

240

In miliardi di euro, i fondi del Mes sanitario

36

In miliardi di euro, la quota italiana del Mes sanitario

scattare la fotografia è stato l'Istat. L'impatto della crisi sulle imprese, ha spiegato l'istituto, è stato di intensità e rapidità straordinarie, determinando seri rischi per la sopravvivenza: il 38,8% delle imprese italiane - pari al 28,8% dell'occupazione, circa 3,6 milioni di addetti, e al 22,5% del valore aggiunto, circa 165 miliardi di euro, ha denunciato l'esistenza di fattori economici e organizzativi che ne mettono a rischio la sopravvivenza nel corso dell'anno. Insomma, un'azienda italiana su tre rischia di soccombere. La situazione più drammatica è quella del settore turistico. Oltre sei alberghi e ristoranti su dieci rischiano la chiusura entro un anno a seguito dell'emergenza Coronavirus mettendo in pericolo oltre 800 mila posti di lavoro. A queste si aggiungono il 61,5% delle aziende dello sport, cultura e intrattenimento (con 3,4 miliardi di euro di valore aggiunto e circa 700 mila addetti). L'unico segnale di una seppur flebile luce in fondo al tunnel, è che a maggio l'Istat ha registrato i primi segnali di ripresa dopo i cali drammatici delle attività e dei redditi registrati durante la fase del lockdown.

A. Bas.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Banca d'Italia

L'ANALISI BANKITALIA: IL 55% HA RISORSE SUFFICIENTI PER MENO DI TRE MESI. L'ISTAT: «A RISCHIO CHIUSURA UNA IMPRESA SU TRE»

Primo piano  La ripartenza

IL RAPPORTO ISTAT

L'effetto Covid-19 sul mondo del lavoro: il 12 per cento delle imprese pensa di ridurre gli organici dopo la Cig

Giovani e donne, più colpiti Diecimila nati in meno

ROMA Una fotografia dai contorni incerti, scattata nel mezzo di una tempesta chiamata coronavirus che ha sconvolto la società e l'economia. Il Rapporto 2020 dell'Istat è in questo senso unico. Orientarsi è difficile perché l'incertezza è massima, ammettono gli stessi curatori del documento (288 pagine, ricche di grafici e tabelle). Ma quello che appare in maniera evidente è che i

problemi di fondo dell'Italia, che probabilmente spiegano anche le tante debolezze emerse nella crisi, escono purtroppo accentuati dall'impatto della pandemia. Le disuguaglianze interne stanno aumentando e il rischio è che la distanza dell'Italia con i Paesi che hanno retto meglio, Germania in testa, si accentui. È vero, come dice il presidente dell'Istituto di statisti-

ca, Gian Carlo Blangiardo, che gli italiani hanno dimostrato una singolare resilienza e riscoperto valori importanti: dalla fiducia nelle istituzioni al senso civico dimostrato, alla centralità della famiglia. E la crisi ha fatto scoprire novità potenzialmente positive: lo smart working, per esempio, che in teoria potrebbe interessare 7-8 milioni di lavoratori (ma va regolato) e la volontà

di perseguire un maggiore equilibrio tra sviluppo e tutela dell'ambiente. Ma resta il rischio di tensioni sociali. La questione lavoro incombe: il 12% delle imprese è propenso a ridurre l'organico quando termineranno la cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti. Più a rischio sono le donne e i giovani, sia quelli col contratto a termine sia quelli che si affacciano per

la prima volta sul mercato del lavoro. E c'è una sanità da ricostruire: avevamo 3,5 posti letto in ospedale ogni mille abitanti contro 5 di media nell'Ue e 8 in Germania. Le indagini dell'Istat confermano un fenomeno già riscontrato in altre società avanzate: la pandemia ha fatto più morti tra le persone con più basso titolo di istruzione. La disuguaglianza, già forte prima

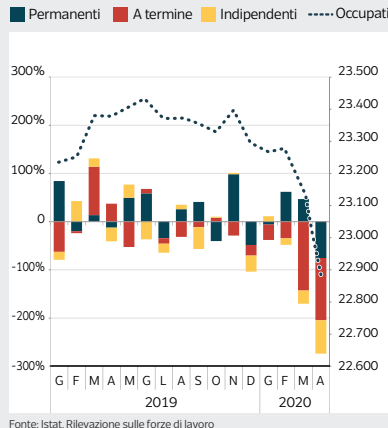
del Covid, aumenta. Per la prima volta l'ascensore sociale funziona al contrario: tra le nuove generazioni (i nati tra il 1972 e il 1986) le persone che si muovono verso classi inferiori a quella d'origine sono di più (il 26,2%) di quelle che si muovono verso classi superiori (24,9%). Finora era stato il contrario.

a cura di **Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

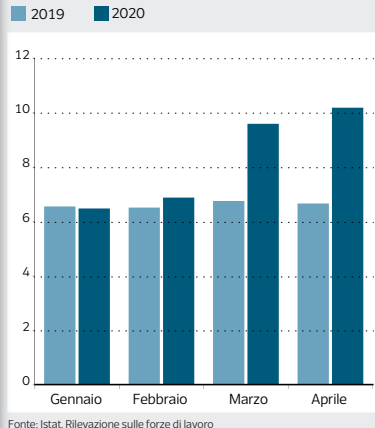
Lavoro e natalità

Occupati in migliaia (scala destra) e variazioni per posizione professionale e carattere dell'occupazione (scala sinistra)



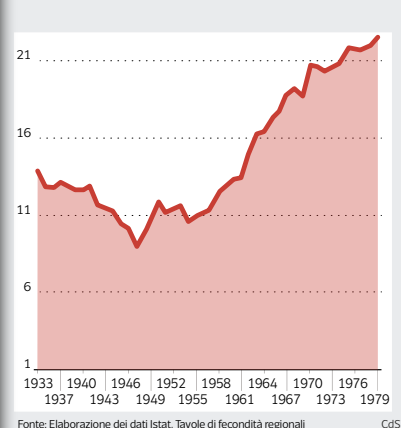
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Occupati che ritengono probabile perdere il lavoro entro sei mesi (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Donne senza figli (valori percentuali in base all'anno di nascita)



Fonte: Elaborazione dei dati Istat, Tavole di fecondità regionali Cds

Sanità

Meno istruiti: la mortalità è in crescita

A marzo, si legge nel Rapporto, «nelle aree ad alta diffusione dell'epidemia, oltre a un generalizzato aumento della mortalità totale, si osservano maggiori incrementi dei tassi di mortalità, in termini tanto di variazione assoluta quanto relativa, nelle fasce di popolazione più svantaggiate, quelle che già sperimentavano, anche prima della epidemia, i livelli di mortalità più elevati. Uno scarso livello di istruzione, povertà, disoccupazione e lavori precari influiscono negativamente sulla salute e sono correlati al rischio di insorgenza di molte malattie (ad esempio quelle cardiovascolari, il diabete, le malattie croniche delle basse vie respiratorie e alcuni tumori), che potrebbero aumentare il rischio di contrarre il Covid-19 e il relativo rischio di morte».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società

In tempo di crisi la famiglia è un rifugio

Durante la pandemia gli italiani hanno trovato rifugio nella famiglia. Sono più numerosi quanti affermano che sono migliorati i rapporti familiari rispetto alla situazione pre-Covid di quanti li definiscono peggiorati: 15,6% contro il 2,6%. Ma le difficoltà di conciliazione tra vita e lavoro hanno pesato soprattutto sulle donne: il 38,3% delle madri occupate (che sale al 42,6% se con figli piccoli) ha modificato l'orario o altri aspetti del lavoro per adattarli agli equilibri familiari, mentre questi cambiamenti hanno toccato solo il 12% dei padri. E la chiusura delle scuole ha accentuato le disuguaglianze a scapito dei bambini che vivono in famiglie senza internet o device adeguati e in abitazioni piccole. L'obbligo di restare a casa ha stravolto la quotidianità ma ha fatto aumentare la collaborazione familiare in cucina.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione

Lavoro, perso mezzo milione di posti

Anche se, come ha detto il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, i lavoratori in cassa integrazione «sono scesi da 3,5 milioni di aprile a quasi 2,5 di maggio», la situazione sul mercato del lavoro resta preoccupante. Già prima del coronavirus, gli uomini, i giovani, i lavoratori del Sud e i meno istruiti non avevano ancora recuperato i tassi di occupazione del 2008. Tra i giovani di 25-34 anni quelli con un lavoro sono ancora 1 milione e 400mila in meno. E adesso preoccupa il fatto, si dice nel Rapporto, che, sulla base delle indagini svolte, il 12% delle imprese sia «propenso a ridurre l'input di lavoro». Uno spettro che potrebbe materializzarsi nei prossimi mesi con la fine della cassa integrazione e del blocco dei licenziamenti. Intanto, da febbraio, gli occupati sono già scesi di oltre mezzo milione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produzione

Le grandi imprese meglio delle piccole

Le misure di contenimento dell'epidemia hanno provocato una forte riduzione dell'attività economica. Nella prima fase dell'emergenza, conclusasi il 4 maggio, il 45% delle imprese ha sospeso l'attività. Tra le aziende che si sono fermate prevalgono largamente quelle di piccola dimensione. Oltre il 70% delle imprese ha dichiarato un calo del fatturato nel bimestre marzo-aprile rispetto allo stesso periodo del 2019; più del 40% una caduta maggiore del 50%. «Tuttavia - si legge nel rapporto - si intravedono fattori di reazione positiva e di trasformazioni strutturali in una componente non marginale del sistema produttivo». Secondo un'indagine sulle 800mila società di capitale, due terzi avrebbero liquidità sufficiente fino a fine 2020 mentre un terzo no.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Priorità

Nascite, scuola e ambiente per ripartire

Il «clima di incertezza e paura associato alla pandemia» potrebbe causare un calo di 10 mila nati, «per un terzo nel 2020 e per due terzi nel 2021», dice l'Istat. Secondo l'Istituto di statistica, il rilancio della natalità è una delle tre priorità per il futuro del Paese. Le altre due sono la riconversione ambientale dell'economia, nonostante dal 2008 al 2017 le emissioni di particolato siano scese del 22%, e gli investimenti nell'istruzione. Su quest'ultimo fronte, l'Italia presenta livelli di scolarizzazione tra i più bassi dell'Unione europea, anche con riferimento alle classi di età più giovani. Nell'Ue a 27 (senza il Regno Unito), il 78,4% degli adulti tra i 25 e i 64 anni ha almeno un diploma di scuola superiore. In Italia solo il 62,1%. E resta molto da fare sulla digitalizzazione della scuola e della burocrazia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un bando per i giovani di Genova



Anche Fondazione Carige sostiene e promuove il Bando «GxG - Giovani per i giovani» volto a migliorare la condizione dei ragazzi attraverso progetti che mirino all'empowerment, alla valorizzazione delle loro abilità e al rafforzamento delle loro relazioni e competenze. Per la

prima volta, rispetto alle precedenti edizioni, il bando ha anche l'obiettivo di favorire la partecipazione diretta dei giovani alla realizzazione di soluzioni dei bisogni da loro individuati - in questo caso - nei territori della Città Metropolitana di Genova e della provincia di Imperia.

Fondazioni

Chiese smart e soldi alle aziende Impresa e cultura della Fase 3

di **PAOLO FOSCHINI**

Promozione di turismo e cultura «in sicurezza», per poter aprire le porte di chiese antiche con un smartphone, ottenere una visita guidata con una app, richiudere automaticamente la porta al termine. Ma anche sostegno alle piccole-medie imprese con un sistema «moltiplicatore di credito» che per ogni euro garantito consente di ottenerne dieci: per le Pmi del Nordovest significa in questo caso 40 milioni in più per ripartire. Sono due tra le iniziative con cui Fondazione Crt partecipa all'immissione di risorse e iniziative nella «Fase 3» dell'era Covid.

La prima è quella che permette di visitare tredici chiese romanico-gotiche del Piemonte con la app «Chiese a porte aperte», tecnologia per ora unica in Italia e anche in Europa, so-

Il sistema messo a punto fa sì che ogni euro stanziato dalle istituzioni consenta di raccoglierne altri nove da risparmiatori qualificati

stenuta dalla Fondazione con la Consulta regionale dei beni culturali ecclesiastici. Funziona così: la si scarica sullo smartphone, ci si registra, si prenota la visita, quando si arriva si inquadra il Qr code che apre la porta e avvia la guida audio (in italiano, inglese o francese) abbinata a un sistema di illuminazione con micro proiettori puntati per esempio sui dettagli degli affreschi. Finito il giro si esce e la porta si richiude. Il sistema è già attivo in modo sperimentale nelle province di Torino (a Giaveno, Lemie di Lanzo, Bardonecchia Les Arnauds e Melezet, e poi a Chiomonte, Lusernetta, Villafranca Piemonte) e di Cuneo (a Piozzo, a San Damiano Macra, a Serravalle Langhe, e a Mombarcara, a Sommariva Perno, a Santa Vittoria d'Alba).

La scelta di questi luoghi non è stata casuale e ha inteso privilegiare la loro collocazione lungo «percorsi di benessere dello spirito» e itinerari tematico-geografici di turismo sostenibile e responsabile, dalla via Francigena alle Langhe e dalle valli di Lan-

**Una app apre «in sicurezza» tredici cappelle gotico-romaniche
E in Piemonte e Valle d'Aosta arrivano anche 40 milioni per le Pmi
«Il risparmio privato a sostegno dell'economia reale»**

L'essenza del turismo di cui parla il Papa è fatta di incontri, i quali generano conoscenza e rispetto reciproco

Giovanni Quaglia

In questo momento di forte difficoltà per tutti vogliamo accelerare il processo di scambio tra profit e non profit

Massimo Lapucci



In alto un affresco nella Cappella di San Sebastiano a Giaveno, al centro da sinistra le Cappelle di Notre Dame a Bardonecchia Les Arnauds e di Sant'andrea a Chiomonte, in basso l'abside della Cappella di San Bernardino a Lusernetta: tutte in provincia di Torino



zo a quelle alpine: dall'inizio della sperimentazione i visitatori sono già stati più di cinquemila e circa cento di loro si sono fatti l'intero percorso. «Una scommessa e un investimento sul connubio tra arte e tecnologia -

dice il presidente della Fondazione Giovanni Quaglia - per una valorizzazione del territorio che in questa Fase Tre è tanto più importante» poiché implica la ricerca di un non facile equilibrio tra «turismo di prossimità

e prudente di stanziamento»: il tutto inserito nel più ampio progetto «Città e Cattedrali» a sua volta sostenuto dalla Fondazione. «È l'essenza del turismo responsabile - insiste Quaglia - sintetizzata da Papa Francesco: un turismo di incontri fra persone e territorio per crescere nella conoscenza e nel rispetto reciproco, perché è attraverso l'incontro e la relazione che si definisce e si rafforza l'identità».

E c'è poi il sostegno all'impresa. Con 40 milioni che Banca Generali, tramite Credimi, potrà destinare alle Pmi colpite dalla crisi in Piemonte e Valle d'Aosta grazie appunto alle garanzie fornite da Fondazione Crt (attraverso Fondazione Sviluppo e Crescita) con Finpiemonte: per integrare nella misura del 10 per cento le coperture già previste con il Fondo di Garanzia istituito da Unione europea e Stato italiano. L'effetto moltiplicatore di cui si

Un cellulare e un codice per entrare in siti artistici altrimenti inaccessibili, con una guida in più lingue: e alla fine si richiude tutto

diceva («Il risparmio privato a sostegno dell'economia reale»), è la formula scelta per sintetizzarlo) consiste nel fatto che per ogni euro stanziato dalle due istituzioni piemontesi ne vengono raccolti altri nove da risparmiatori qualificati che possono contare sulla piena garanzia del capitale.

Per Massimo Lapucci, segretario generale di Fondazione Crt e di Fondazione Sviluppo e Crescita, è «una formula innovativa, realizzata con partner di alto profilo, che coniuga le finalità di supporto e di sviluppo del territorio, proprie della nostra Fondazione, con la sostenibilità finanziaria dell'intervento, nella logica dell'impact investing. Con questa ambiziosa operazione, in un momento di forte difficoltà per il tessuto produttivo e per l'economia reale, acceleriamo con convinzione il già intrapreso processo di ibridazione tra profit e non profit, creando un ponte tra il risparmio privato a sostegno delle imprese e gli investitori istituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torino

Fondazione Crt opera per lo sviluppo di Piemonte e Valle d'Aosta www.fondazione.crt.it

Nuovi premi alla ricerca



Bolzano

La Fondazione è la continuazione della Cassa di risparmio nata nel 1854 www.stiftungspark.asse.it

L'importanza della «intercultura e del plurilinguismo». La crescita delle imprese familiari superiore «del 2 per cento rispetto alle altre». E l'innovazione nelle macchine idrauliche per sfruttare la «potenza residua» di una fonte idroelettrica. Sono gli studi per cui Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano ha premiato la pedagogista Barbara Gross, l'economista Ivan Miroshnychenko e l'ingegnere Massimiliano Renzi, tutti giovani ricercatori della Libera università di Bolzano.

I sentieri di Ariosto e Puccini



Lucca Pistoia

Per ogni info sulle Fondazioni: www.fondazione.crt.it

Fondazione Cr di Lucca e Fondazione Cr di Pistoia e Pescia si uniscono al piano del Gruppo azione locale MontagnAppennino per la promozione del territorio montano delle due provincie e con riferimento particolare agli itinerari culturali ispirati a Giacomo Puccini e Lodovico Ariosto. L'impegno delle due Fondazioni va a integrare quelle (600mila euro) che il Gal già impiega su questo fronte grazie ai fondi dell'Unione europea contro il declino delle aree montane.

Parete per la Città accessibile



Bologna

La Fondazione trae origine dalla Cassa creata nel 1837 da cento cittadini www.fondazione.ariosto.it

Un «passo» in più che accompagna la città di Bologna alla candidatura per il Premio europeo Città Accessibile 2021 (Access City Award): cominciano questa estate con il sostegno di Fondazione Carisbo i lavori per la palestra di arrampicata della Polisportiva Pgs Welcome. Il progetto è promosso dalla Fondazione per lo Sport Silvia Rinaldi con l'Istituto Salesiano di Bologna. L'arrampicata sportiva velocizza tra le altre cose i percorsi di recupero per persone con disabilità acquisite.

L'IMPATTO

Bankitalia: colpito il reddito di metà della popolazione

Effetto pandemia. Secondo l'indagine straordinaria svolta tra aprile e maggio un terzo delle famiglie ha riserve per soli tre mesi. Quasi il 40% degli indebitati è in difficoltà con le rate del mutuo

Carlo Marroni

Un quadro drammatico per le famiglie italiane a causa degli effetti del Covid-19. Limitate "riserve" economiche, reddito falciato, difficoltà a pagare il mutuo. La Banca d'Italia tra fine aprile e inizio maggio 2020 ha condotto un'indagine straordinaria sulle famiglie italiane per raccogliere informazioni qualitative sulla situazione economica e sulle aspettative durante la crisi legata alla pandemia. Ebbene, oltre a un diffuso calo nei redditi, «più di un terzo degli individui dichiara di disporre di risorse finanziarie liquide sufficienti per meno di tre mesi a coprire le spese per consumi essenziali della famiglia in assenza di altre entrate, un periodo compatibile con la durata del lockdown legato all'emergenza Covid-19». Questa quota supera il 50% per i disoccupati e per i lavoratori dipendenti con contratto a termine. Poco meno di un quinto dei lavoratori indipendenti e dei lavoratori dipendenti con contratto a termine si trovano in questa condizione e contemporaneamente ha subito una riduzione di oltre il 10% del reddito familiare nei primi due mesi della emergenza sanitaria.

Utilizzando come riferimento una soglia di povertà relativa stimata nell'indagine 2016, la popolazione che non ha sufficienti risorse finanziarie per poter restare alla soglia di povertà per tre mesi in assenza di altre entrate raggiunge il 55%. Per il futuro circa la

metà della popolazione si aspetta una riduzione del reddito familiare nei prossimi 12 mesi: solo il 7% ritiene che tra un anno il reddito della sua famiglia avrà subito un calo di oltre la metà rispetto a quello precedente l'emergenza. Anche tra coloro che riportano una caduta di oltre la metà del reddito negli ultimi mesi, più della metà si aspetta che tra un anno il calo sarà ridimensionato. Va ricordato comunque che poco meno della metà degli individui dichiara che prima della pandemia arrivava alla fine del mese con difficoltà, con quote più elevate per i lavoratori dipendenti a termine e per i disoccupati. Inoltre quasi il 40% degli individui indebitati dichiara di avere difficoltà nel sostenere le rate del mutuo a causa della crisi: la quota è più elevata nel Centro e nel Sud. Solo un terzo di chi è in difficoltà con il pagamento delle rate del mutuo ha fatto ricorso o intende farlo alla moratoria mutui. Fra coloro che hanno un finanziamento per credito al consumo la percentuale di individui in difficoltà con il pagamento della rata è del 24%. L'emergenza sanitaria incide negativamente anche sulle aspettative di spesa: circa il 30% della popolazione dichiara di non potersi permettere di andare in vacanza la prossima estate.

Intanto l'Ocse diffonde le stime della disoccupazione, che nell'area raggiunge il livello record del 9,4% entro il 2020 (quarto trimestre) e inizierà a diminuire solo nel 2021; per quanto riguarda l'Italia, che a febbraio



Risorse limitate. Famiglie italiane in difficoltà per gli effetti del Covid, poche risorse finanziarie liquide per coprire i consumi essenziali

2020 era ancora ben al di sopra del livello pre-crisi 2008, dovrebbe raggiungere il 12,4% a fine 2020, «cancelando quattro anni di lenti miglioramenti. Se la pandemia sarà tenuta sotto controllo la disoccupazione dovrebbe, poi, scendere gradualmente all'1% entro la fine del 2023, comune ben al di sopra del livello pre-crisi». Poi il tema degli interventi governativi. Sempre per l'Ocse in Italia, nonostante la serie di misure «senza precedenti prese per aiutare le imprese, i lavoratori e le loro famiglie», leri-

chieste di sussidi di disoccupazione sono aumentate del 40% tra marzo e maggio. Insomma, l'aumento del numero di persone non occupate «è stato determinato principalmente dal mancato rinnovo di molti contratti a tempo determinato e dal congelamento delle assunzioni». In questo quadro «l'Italia deve agire rapidamente per aiutare i giovani a mantenere un legame con il mercato del lavoro, riprendendo e rinnovando significativamente il programma Garanzia giovani».

L'allarme Ocse: a fine 2020 disoccupazione al 12,4%, cancellati quattro anni di lenti miglioramenti

30%

NIENTE VACANZE

La quota di popolazione italiana che ha dichiarato di non potersi permettere di andare in vacanza la prossima estate

LE IMPRESE

Manifattura italiana per la prima volta alle corde sull'export

Fra i settori che reggono bene l'urto del covid solo alimentare e farmaceutica

Lello Naso

La revisione al ribasso delle stime del Pil dell'Eurozona, i dati rilasciati ieri dalla Banca d'Italia (si veda l'articolo accanto) e tutte le statistiche e le previsioni a tinte fosche di queste settimane, ultimo ieri l'Ocse sull'occupazione nel 2020, fanno intuire quanto sia complicato comprendere fino in fondo il peso degli effetti della pandemia sull'economia. In particolare sui sistemi come quello italiano, fragile ben prima del coronavirus. Da più di venti anni i ritmi di crescita dell'Italia sono sotto la media Ue e, di conseguenza, durante le crisi, le cadute molto più pronunciate. Una brezza diventa una raffica di vento e una raffica di vento un uragano.

Il 2020 doveva essere l'anno in cui, pur con quasi un lustro di ritardo rispetto al resto d'Europa, la manifattura italiana si apprestava a recuperare pienamente il calo del 2015 della produzione seguito alla crisi del 2008. La pandemia ha complicato tremendamente i piani lasciando intravedere un andamento pallido per ancora molti anni. Per un motivo molto semplice: alla violenta crisi di consumi che si va rivelando giorno dopo giorno il post-Covid, si aggiunge il tracollo delle esportazioni derivante dalla frenata globale, che per un'economia fortemente interconnessa come quella italiana può essere letale. Se negli ultimi anni il sistema è riuscito a galleggiare aggrappandosi all'export, ora che rischia di venire meno anche questo appiglio il recupero si complica ulteriormente.

I timori che emergono dai dati sono poca cosa rispetto alle analisi che gli imprenditori fanno sul campo guardando semplicemente alle dinamiche degli ordini e della produzione. Il settore auto, per esempio, che ha avuto un fermo totale della produzione globale ad aprile e maggio, ha paradossalmente prodotto a pieno regime a marzo per completare gli ordini in vista del blocco, e poi è crollato verticalmente. Basta parlare con i componenti, la base della filiera, per ascoltare analisi sui flussi di produzione che sfuggono a ogni manuale di organizzazione aziendale e permettono il peggio a dopo l'estate. Anche perché la crisi di liquidità in Europa e il peggioramento della pandemia negli Stati Uniti mettono l'acquisto dell'auto all'ultimo posto nelle priorità delle famiglie. E le voci di incentivi che si susseguono ma

non arrivano non aiutano certamente. L'auto elettrica, per come la vedono gli imprenditori della filiera, è un'entusiasmante sfida di medio-lungo periodo quando, come diceva Keynes, saremo tutti morti. Secondo gli analisti più realisti, in Europa e negli Usa la domanda di automobili sarà in calo fino al 2030.

Federico Visentin, amministratore delegato di Movic, azienda vicentina della filiera automotive, spiega bene le dinamiche in corso in uno dei comparti cardine per l'Italia: «C'è in atto una fase difensiva, in cui le imprese stanno provando a convincere i clienti a passare dal co-share al fornitore unico. Poi c'è l'insourcing, ovvero verranno portate all'interno le produzioni esternalizzate. Infine, per chi resisterà, ci sarà la strada della diversificazione di prodotto e il tentativo di andare a prendere quote su mercati nuovi e ancora poco esplorati. Sarà una competizione durissima e diversa da quella del 2008: allora cadevano le imprese più deboli, oggi rischiano anche le aziende più strutturate».

I dati sul comportamento delle imprese manifatturiere durante la crisi rilasciati ieri dall'Istat fotografano questa tendenza e ne lasciano intravedere l'evoluzione: il 35,9% delle aziende sta riorganizzando la produzione, il 30,8% ha strategie di espansione, il 33,3% prevede di contrarre l'attività, l'occupazione o gli investimenti. Un terzo, un terzo e un terzo. Nessuno ha intenzione di deporre le armi senza combattere, ma qualcuno inevitabilmente pagherà le conseguenze.

Anche nella notte, però, non tutte le vacche sono nere. Alimentare e chimica-farmaceutica, proprio per la natura della crisi, hanno livelli contenuti di imprese a rischio (28,9% e 20,1%) e una significativa propensione all'espansione dell'attività. Tessile-abigliamento e pellicce hanno una forte polarizzazione, con un livello elevato di imprese a rischio (48,2%) accompagnato da una quota significativa di imprese con strategie di riorganizzazione (38,4%). Infine, le criticità più marcate riguardano l'industria pesante (siderurgia e metalli), da tempo in forte sofferenza, mentre i mezzi di trasporto (auto di cui sopra), i mobili e le altre manifatture che hanno contratto di più la produzione, mostrano anche forti visibili per la domanda di prodotti deboli.

In una crisi che con l'andare dei mesi si caratterizza sempre di più sull'alto dei consumi ma, se non interverranno forti shock esterni, lascerà le ferite più evidenti nella filiera della manifattura.

L'INDAGINE

Istat: una impresa su tre potrà chiudere

Più colpite micro e piccole aziende. A rischio sei alberghi e ristoranti su 10

ROMA

«L'impatto della crisi sulle imprese è stato di intensità e rapidità straordinarie, determinando seri rischi per la sopravvivenza: il 38,8% delle imprese italiane (pari al 28,8% dell'occupazione, circa 3,6 milioni di addetti) ha denunciato l'esistenza di fattori economici e organizzativi che ne mettono a rischio la sopravvivenza nel corso dell'anno». Il quadro emerge da un'indagine sulle imprese

se sopra i tre addetti dell'Istat: «Il pericolo di chiudere è più alto tra le micro imprese (40,6%) e le piccole (33,5%) ma è significativo anche tra le medie (22,4%) e le grandi (8,8%). Oltre sei alberghi e ristoranti su dieci - scrive l'Istat - rischiano la chiusura entro un anno a seguito dell'emergenza Coronavirus mettendo in pericolo oltre 800 mila posti di lavoro. A rischio di sopravvivenza ci sono il 62,2% delle imprese di alloggio e ristorazione (9,6 miliardi di euro di valore aggiunto). A queste si aggiungono il 61,5% delle aziende dello sport, cultura e intrattenimento (con 3,4 miliardi di euro di valore aggiunto e circa 700 mila addetti). L'Istituto di statistica, nella nota

A maggio primi segni di ripresa dei ritmi produttivi dopo le marcate contrazioni di marzo e aprile

mensile sull'andamento dell'economia, vede a maggio «i primi segni di ripresa dei ritmi produttivi dopo le marcate contrazioni registrate a marzo e aprile. I dati sui redditi, consumi e mercato del lavoro sembrano riflettere gli effetti delle politiche di contrasto alla crisi segnando, nel primo trimestre, un calo del reddito disponibile delle famiglie nettamente meno ampio rispetto a quello del Pil nominale e un deciso aumento della propensione al risparmio. A maggio, rispetto ad aprile, l'Istat sottolinea che sono aumentate le esportazioni extra-Ue mentre va giugno il miglioramento della fiducia appare generalizzato tra i settori economici». Inoltre l'Istituto sottolinea la esi-

gnificativa crescita congiunturale delle vendite al dettaglio, con un parziale recupero degli acquisti di prodotti non alimentari. Prosegue invece - continua il testo della nota - la progressiva erosione dell'occupazione, seppure a ritmi moderati, mentre aumentano congiuntamente le ore lavorate e il numero di persone in cerca di lavoro». Per i prezzi al consumo - aggiunge l'Istat - si è confermata la fase deflattiva iniziata a maggio. In direzione opposta si sono mossi i prezzi nell'eurozona, ampliando la distanza che separa l'inflazione italiana da quella dei principali partner europei».

Ca.Mar.

RISCOPRILI ITALIA CON NOI.

#estateconnoi

Raggiungi le bellezze del nostro Paese con **Trenitalia** in modo sicuro e confortevole. Info su [trenitalia.com](https://www.trenitalia.com)

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

n. 75 - 10 luglio 2020

Rassegna stampa

I fatti del giorno

L'allarme di Bonomi: «Nel Paese occorre più responsabilità»

L'autunno difficile. «Riforme infinite ma non si indicano le priorità. Dopo le minacce agli industriali mi sarei aspettato reazioni forti dal Governo. Tridico insulta e non risolve i nodi, ma è ancora lì»

Nicoletta Picchio
ROMA

Una R in più, rispetto a quelle declinate dai giovani imprenditori, nel convegno Ripartenza, Responsabilità, Resilienza. È la R di «realità». Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ha aggiunto concludendo il forum digitale degli under 40. Incalzando il governo: «Siamo in un paese dove la realtà non viene raccontata. Nessuno ha l'interesse, il coraggio, la volontà di dire qual è la realtà, cosa ci aspetta in autunno. Mi riferisco solo ai temi economici, non a quelli politici da cui voglio sempre restare fuori».

È ancora: «È sicuramente una realtà che le scelte pubbliche che abbiamo adottato in Italia, con i governi che abbiamo alle spalle, hanno reso più duraturi gli effetti delle crisi precedenti rispetto a tutti gli altri paesi. È realtà che l'Italia è l'unico paese europeo in recessione e stagnazione già prima degli effetti del virus e che alla fine del 2019 non aveva ancora recuperato 4 punti di Pil rispetto al 2008».

Arrivando ai tempi più recenti, e all'emergenza virus, «è una realtà» insiste Bonomi «che le misure economiche adottate siano state molto più problematiche che in altri paesi». Il presidente di Confindustria le elenca e comincia dal decreto sul sostegno al reddito: «Su 9 milioni che hanno chiesto la Cig, quasi 5 sono state erogate dalle imprese. Il presidente dell'Inps si è permesso di insultare le imprese, non ha ad oggi risolto il problema

e resta ancora al suo posto». Decreto liquidità: «Sappiamo benissimo il cablotto che hanno dovuto attraversare migliaia di colleghi imprenditori». Il decreto rilancio: «266 pagine, 260 articoli, richiamate quasi 300 leggi di cui un decreto Regio del 1910, oltre 90 decreti attuativi. Lunedì sarà in discussione, conoscendo le tempistiche di attuazione possiamo immaginare quando avrà i suoi effetti».

Ecco perché, ha ricordato Bonomi, nei giorni scorsi si era augurato che il Parlamento non chiudesse ad agosto: «In ferie da cosa? Citando Marchionne. Mi auguro vista la gravità della crisi che tutti siano concentrati a lavorare». Ogni governo alle nostre spalle, ha continuato il presidente di Confindustria, «ha privilegiato la spesa corrente rispetto agli investimenti pubblici, alle riforme strutturali. Possiamo utilizzare il fondo Mes, 37 miliardi da investire in un settore vitale, e non lo facciamo per questioni ideologiche».

C'è un'altra realtà che Bonomi ha messo in evidenza: «viviamo in un momento storico in cui è pericoloso affermare le nostre idee e i nostri valori. Ho fatto bene ricordare a ricordarlo nelle sue tesi», ha continuato, riferendosi agli episodi di intimidazione nei confronti degli imprenditori Marco Bonomietti e Stefano Scaglia, ricordati dal neo presidente dei Giovani. «Mi sarei aspettato prese di posizioni forti, corali, unanimi, da tutta la politica, dal mondo sindacale, ma soprattutto dal governo. Viviamo in tempi

in cui conta di più il dividendo elettorale che la civiltà di una società». E poi una realtà che parla di un programma d'azione con indicazioni generali. Decreto semplificazioni, non ne ricordo quanti, riforma del fisco, del diritto societario, degli ammortizzatori sociali. Ma quali sono gli obiettivi di quest'ordine? Non basta il nome roboante, bisogna dire qual è l'obiettivo che vuoi raggiungere e come si vuol realizzare. Questo insieme di realtà infinite di interventi su ogni ambito della vita italiana non indica delle priorità, indica solo l'ampiezza dei problemi aperti che abbiamo come paese».

Nonostante tutto ciò, Bonomi resta «fiducioso», come sottolinea alla fine del discorso. «Qui c'è una realtà che mi fa essere positivo per il futuro. Siete voi, i giovani, i Giovani di Confindustria», ha detto Bonomi, spiegando di non aver partecipato finora a nessun convegno, dal momento che non si è tenuta l'assemblea pubblica di Confindustria causa Covid, ma che a questo non poteva mancare. «Sono qui come presidente di Confindustria per cercare di realizzare quel futuro che mi ero immaginato quando avevo la vostra età, nelle stanze di Santa Margherita e di Rapallo. La mia sensazione è che vi stiano scippando il futuro. Non fatevelo scippare, combattere per il vostro futuro e quello dei vostri figli, come l'abbiamo fatto noi prima di voi».



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria è intervenuto ieri al "convegno digitale" dei Giovani imprenditori di Confindustria

I NODI SOTTOLINEATI DAL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI

- 1 SOSTEGNO AL REDDITO**
Cassa anticipata dalle imprese
«Su 9 milioni che hanno chiesto la cassa integrazione - ha detto Bonomi - quasi 5 sono state erogate dalle imprese. Il presidente dell'Inps si è permesso di insultare le imprese, non ha ad oggi risolto il problema e resta ancora al suo posto»
- 2 BUROCRAZIA**
Tempi lunghi per il decreto Rilancio
Il decreto Rilancio ha «266 pagine, 260 articoli, richiamate quasi 300 leggi di cui un decreto Regio del 1910, oltre 90 decreti attuativi. Conoscendo le tempistiche di attuazione possiamo immaginare quando avrà i suoi effetti».
- 3 FONDI PER LA RIPRESA**
Questioni ideologiche bloccano l'uso del Mes
Ogni governo alle nostre spalle «ha privilegiato la spesa corrente rispetto agli investimenti pubblici, alle riforme. Possiamo utilizzare il fondo Mes, 37 miliardi da investire in un settore vitale, e non lo facciamo per questioni ideologiche».
- 4 CREDITO**
Imprese in difficoltà per la liquidità
Sul decreto liquidità Bonomi sottolinea: «Sappiamo benissimo il cablotto che hanno dovuto attraversare migliaia di imprenditori. Le misure economiche adottate contro la crisi Covid sono state «molto più problematiche che in altri paesi».

CONVEGNO DIGITALE

I Giovani di Confindustria: non si governa con gli annunci

Ora l'Esecutivo apra una «fase giovani». Solidarietà a Bonomietti e Scaglia

L'obiettivo: costruire una società «più aperta alle persone di talento, più equa, più innovativa, più sostenibile». E una richiesta al governo: «Impegnarsi con le imprese, con imprenditori e lavoratori, ad essere responsabili». Perché sono le imprese «che possono compiere sforzi incredibili se non vengono zavorrate dalle regole del paese che vorrebbero far progredire». Ecco perché Riccardo Di Stefano, al suo debutto come presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, incalza l'Esecutivo a «non poter pensare di governare con gli annunci e poi dilatare all'infinito il tempo che passa tra parole ed effetti delle misure. Le nostre imprese e i cittadini non possono più attendere».

Di Stefano ha scelto tre parole, tre R come slogan del convegno organizzato ieri on line: Responsabilità, Resilienza, Ripartenza. E lancia l'idea di aprire una «fase giovani» favorendo l'assunzione dei talenti e di chi ha smesso di cercare lavoro, utilizzando parte dei fondi che hanno finanziato il reddito di cittadinanza, che non ha funzionato, per detassare le assunzioni e offrire nuove competenze a chi ne ha bisogno».

Per i vincitori del Covid-19 il tradizionale incontro di Rapallo non si è potuto tenere fisicamente, ma il nuovo presidente l'ha voluto confermare (tra gli sponsor Mediolanum, Audi, il Manager e Quadrivio Group). Anche per il difficile momento che sta attraversando il pac-

se: un crollo del pil atteso al 9%, ha ricordato Di Stefano, il rischio dell'esplosione del debito pubblico, del raddoppio delle famiglie in povertà assoluta. Le imprese sono protagoniste della ripartenza: «a chi scrive i decreti chiediamo di uscire dai palazzi e venire a scrivervi nelle nostre aziende, emendarli dalle nostre linee di produzione, portarli in Parlamento, tanto quanto in Parlamento».

Ed è «vitale» per il presidente dei Giovani il confronto: «l'Italia ha bisogno di corpi intermedi, specie come noi che non seguiamo il consenso, ma il merito. Non ci importa di vincere o avere ragione ma costruire una società più aperta a chi ha talento, più innovativa e equa e sostenibile», ha detto Di Stefano, esprimendo la sua solidarietà ai presidenti di Confindustria Lombardia e degli industriali di Bergamo, Marco Bonomietti e Stefano Scaglia, che nei giorni scorsi hanno ricevuto minacce di morte. «Noi siamo figli di un'Italia democratica, non vogliamo tornare al passato. Lo scontro e la violenza non dovrebbero trovare posto nel nostro presente».

Non bisogna «tornare all'Italia della crescita zero a produttività al lumicino» ma sognare un nuovo paese, trarre dalla crisi la spinta a

fare le riforme mai realizzate, ripartire dai settori oggi più in crisi, come automotive, settore aereo e turismo, utilizzare i fondi europei del Piano Next generation. Serve il decreto semplificazioni; ogni imprenditore dedica 240 ore all'anno al fisco, 30 giorni. Occorre che lo Stato paghi i 50 miliardi di debiti delle imprese, compensazioni tra debiti e crediti. Siamo 50esimi nella classifica di Doing Business, su 198. Basta poi con provvedimenti «costosi e inefficaci»: «il reddito di cittadinanza è costato 2.978,7 milioni di euro, solo un milione di domande è stato accolto e solo il 2% ha trovato lavoro tramite i centri per l'impiego».

«Serve una classe politica e dirigente coraggiosa. Dimostriamo di esserne parte», ha detto Di Stefano, che ha aggiunto una quarta R allo slogan del dibattito, la Ricorescenza verso chi il 4 luglio del 1970, al primo convegno di Rapallo dei Giovani, dove fu invitato il padre dello Statuto dei lavoratori, Gino Giugni, ha lanciato l'idea «rivoluzionaria del Movimento, aperta al dialogo con tutti».

Innovazione è stata la parola chiave per una nuova partenza del paese, sviluppata nelle tavole rotonde. Rinnovo contrattuale e nuovo modo di fare imprese sono i capisaldi citati dal presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz; l'innovazione dei campionari in 3D sono stati decisivi per Marco Cardinalli, presidente dei Giovani di Sistema Moda; la telemedicina per il presidente Aiop Giovani (sanità privata) Michele Nicchio, che ha sollecitato anche il ricorso al Mes.

—N.P.

LE NOSTRE OFFERTE SPECIALI

100%* DI SCONTO SULLA TARIFFA PASSEGGERO PER GLI OPERATORI SANITARI

TARIFFA SPECIALE AUTO DA 20€**

MOBY **Toremor** **tirrenia**
Compagnia Italiana di Navigazione

SARDEGNA • CORSICA • SICILIA • ELBA • TREMITI

* Lo sconto sarà applicato sulla tariffa di un adulto (passaggio notte) per biglietto, tasse, diritti e competenze esclusi.
** Offerta valida per auto fino a 5m di lunghezza e 2.20 m di altezza fino ad esaurimento dei posti ad essa destinati.

Offerte valide per prenotazioni fino al 31/07/2020 non retroattive e soggette a restrizioni. Info.moby.it



Finanziamenti post Covid-19 Gli aiuti fino a 30 mila euro

1 **DI Liquidità.** La fotografia del Fondo di garanzia: richiesti interventi per oltre 13 miliardi. Tetto alzato a 30mila euro

Miniprestiti alle Pmi per 659mila domande

Flavia Landolfi

Con 746mila domande in totale e una dote di 43,6 miliardi di euro i prestiti garantiti dallo Stato hanno recuperato il tempo perduto. Partiti a rilento, finiti in una bufera di polemiche, alla fine hanno ingranato la marcia, come fotografano i dati del Fondo di garanzia per le Pmi aggiornati al 30 giugno.

Ma la parte del leone la fanno i cosiddetti piccoli prestiti che tanto piccoli non sono più. La legge di conversione del dl Liquidità (40/2020) ha ampliato il "portafoglio" portandolo da 25mila a 30mila euro. Più appetibili anche le condizioni bancarie, con un'estensione dei piani di rientro da 6 a 10 anni, fermo restando il preammortamento a 24 mesi, mentre i criteri per il calcolo dell'importo da sottoporre a

garanzia sono fissati nel 25% del fatturato oppure il doppio della spesa salariale annua del beneficiario, riferiti all'anno precedente. Altra novità è l'estensione delle misure alle associazioni professionali e alle società tra professionisti, oltre che agli autonomi e alle imprese come era già previsto nel "vecchio" regime.

L'appel è tutto nei numeri: secondo la fotografia del Fondo per questa misura sono state presentate al 30 giugno 658.638 le domande di garanzia per un totale di più di 13 miliardi di finanziamenti richiesti.

La semplificazione

Con la conversione in legge del dl Liquidità il primo problema che si è posto è stato quello di creare un quadro comune di regole che agganciasse il vecchio regime al nuovo. E che quindi evitasse un corto circuito di regole per chi, ad esempio, aveva

già fatto richiesta di mutui con le condizioni precedenti.

Oltre naturalmente al nuovo modulo di domanda per chiedere la garanzia dello Stato al 100%, il gestore della misura ha emanato una circolare operativa (12/2020). I chiarimenti forniti nel documento hanno sgombrato il campo da sovrapposizioni burocratiche escludendo, nella maggior parte dei casi, l'azzerramento delle istruttorie già avviate con la conseguenza per imprese e professionisti di dover ricominciare da capo tutta la trafila.

Sintetizzando, c'è un solo caso in cui l'istruttoria andrà riaffrontata dall'inizio e riguarda chi deciderà di sottoscrivere con la banca un nuovo finanziamento a integrazione di quello da 25mila euro già sottoscritto. In caso contrario, tutti coloro che vorranno semplicemente integrare il mutuo portandolo al tetto di 30mila euro, potranno farlo senza che la

banca debba inoltrare una nuova richiesta al Fondo. Discorso a parte, naturalmente, per chi parte da zero.

Non solo miniprestiti

Ad aiutare le aziende però non ci sono solo le leve del Fondo di garanzia. Tra gli strumenti sul tappeto, vale la pena di ricordare i prestiti Sace di Cassa depositi e prestiti (con garanzie pubbliche variabili tra il 70 e il 90% in base a dipendenti e fatturato), e, ultimo nato, il fondo perduto. Avviata il 15 giugno, la misura gestita dall'agenzia delle Entrate erogherà risorse per 1.000 euro alle persone fisiche e 2.000 euro alle società. Ma con due paletti invalicabili: i ricavi o compensi 2019 non devono sfiorare il tetto di 5 milioni e l'importo del fatturato e dei corrispettivi ad aprile 2020 deve essere inferiore ai due terzi di quello del mese di aprile 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Covid-19 abbatte i ricavi di Trenord

FERROVIE REGIONALI

A marzo e aprile i passeggeri trasportati hanno evidenziato un calo del 90%

Lad Piuri: anche nel 2021 continueremo a registrare incassi inferiori al 2019

Marco Morino
MILANO

Il Covid-19 si è abbattuto come un ciclone sulle aziende del trasporto pubblico locale (Tpl). Il governo, raccogliendo il grido di dolore degli operatori, ha stanziato nel Dl Rilancio 500 milioni come prima misura per fronteggiare l'emergenza economica prodotta dalla crisi sanitaria. Tuttavia, fanno notare gli operatori, se non si superano le attuali norme di distanziamento a bordo dei mezzi, le imprese di trasporto pubblico non riusciranno a raggiungere una capacità di carico pre-lockdown, con il rischio che, a fine anno, i minori ricavi complessivi del settore sfiorino gli 1,5 miliardi di euro.

Un caso emblematico è rappresentato da Trenord, la società che gestisce il trasporto ferroviario in Lombardia. Trenord è una società mista controllata con quote paritetiche al 50% del capitale sociale da Trenitalia (gruppo Fs) e da Ferrovie Nord Milano (Fnm), a sua volta società quotata in Borsa e controllata dalla Regione Lombardia con il 57% delle azioni. Vediamo alcuni dati. Nel 2020, con l'emergenza Covid-19, nei soli mesi di marzo e aprile Trenord ha registrato -85/90% dei passeggeri trasportati, -60% del numero di treni in circolazione, in ottemperanza alle ordinanze di Regione Lombardia che

hanno poi previsto la progressiva riattivazione della totalità del servizio -54 milioni di euro di ricavi, che con il proseguire dell'emergenza (meno passeggeri, distanziamento obbligatorio, sospensione delle attività) potranno raggiungere un valore compreso tra i 150 e i 200 milioni di minori ricavi nel 2020, circa la metà di quanto Trenord incassa dai biglietti in un anno "normale" (360 milioni).

Va tenuto presente che Trenord è un pilastro della mobilità lombarda. Nel 2019 la compagnia ha registrato 820mila passeggeri al giorno, per un totale di 214 milioni di passeggeri nell'anno (5 milioni in più rispetto al 2018), effettuando oltre 2.500 corse quotidiane. Lo scorso anno, aspetto da non trascurare, Trenord ha effettuato 277 assunzioni, per un totale di 4.315



MARCO PIURI
Amministratore delegato di Trenord

pendenti. Sempre nel 2019, il fatturato di Trenord è di circa 840 milioni di euro, di cui il 45% da ricavi da biglietti e il 55% dal Contratto di servizio con Regione Lombardia. Ora però si apre una voragine sul fronte dei ricavi da biglietti. Il Regolamento (CE) n. 1370/2007 per gli operatori ferroviari che svolgono un servizio pubblico essenziale, prevede che il Contratto di servizio garantisca l'equilibrio economico-finanziario degli operatori stessi: le due fonti di ricavi (da biglietti e da Contratto di servizio) devono essere tali da coprire i costi e garantire un margine ragionevole di utile, sulla base di un Piano economico finanziario concordato con il

committente. Se questo non si verifica per cause indipendenti dall'azienda, come nel caso dell'emergenza Covid-19, l'operatore ha diritto a una compensazione attraverso i corrispettivi pubblici.

L'articolo 200 del Dl Rilancio prevede che presso il ministero dei Trasporti sia istituito un fondo per compensare le aziende di trasporto pubblico per i minori ricavi. Come accennato in precedenza, a fronte di un fabbisogno stimato a livello nazionale intorno a 1,5 miliardi di euro, per il 2020 sono stanziati 500 milioni di euro: 412 milioni saranno ripartiti subito, i restanti 88 milioni a consuntivo. Di questi 412 milioni, a Trenord si prevede che siano destinati al massimo 55 milioni. Dice Marco Piuri, amministratore delegato di Trenord: «Come aziende che gestiscono un servizio pubblico, noi non stiamo chiedendo un intervento perché siamo un settore in crisi; noi stiamo chiedendo quanto ci è dovuto. La compensazione dei mancati ricavi - dovuto a cause di forza maggiore indipendenti dall'azienda, come è stata l'emergenza Covid-19 - è un diritto che ci spetta da Contratto di servizio, come previsto dal regolamento europeo 1370, per garantire un equilibrio economico-finanziario delle aziende».

Piuri prosegue: «Nel futuro post Covid-19, per i prossimi 12-18 mesi prevediamo di convivere ancora con l'emergenza virus: al di là delle possibili evoluzioni dal punto di vista sanitario, anche nel 2021 continueremo a registrare ricavi inferiori rispetto al 2019, pur se con uno squilibrio certamente meno significativo di quello avuto nel 2020. Per questa ragione, sarà necessario individuare nuove risorse o ponderare quanti e quali servizi fare, sulla base della domanda di mobilità e delle risorse disponibili».



Arrivi e partenze. Un'immagine del Terminal uno dell'aeroporto della Malpensa

TRASPORTO AEREO

Nasce Air Tech Italy, l'associazione dei fornitori di tecnologie aeronautiche

Il settore conta 80 imprese (troppo polverizzate)
Il fatturato pesa 3 miliardi

Ilaria Vesentini

«Abbiamo iniziato a lavorare al progetto un anno fa, prendendo a modello associazioni come la francese Proavia, la tedesca Gate, l'inglese Bag. Il Covid-19 è diventata solo l'occasione per sollecitare l'urgenza di creare un sistema tra noi imprese italiane fornitrici di prodotti e soluzioni per il sistema aeroportuale e di lavorare insieme per offrire risposte integrate agli operatori globali del settore e spingere l'internazionalizzazione». L'imprenditore bolognese Gino Cocchi, alla guida di Ocem Airfield Technology (specializzata in sistemi di illuminazione e segnaletica Led per l'aviazione e dispositivi di elettronica di potenza) parla a margine della presentazione di Air Tech Italy. La prima Associa-

zione nazionale delle industrie italiane del settore dei servizi per il sistema aeroportuale, che ha preso vita ieri a Roma, nella sede dell'Enac. Qui Cocchi si è ritrovato assieme a una cinquantina di colleghi di altrettante aziende tricolori competitor e complementari per imprimere un cambio di passo a un "made in Italy" che oggi conta circa 80 imprese e oltre 3 miliardi di fatturato, troppo polverizzate per pesare in uno scenario globale.

Il settore aerospaziale, superato lo choc per la pandemia si prevede tornerà a crescere a doppia cifra da qui ai prossimi vent'anni. «Airbus e ICAO stimano che entro il 2038 il traffico aereo raddoppierà, le crisi economiche e geopolitiche del passato non hanno cambiato il trend di ascesa del settore, lo hanno solo interrotto. La competizione si giocherà con Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda e Stati Uniti, che già da tempo si sono riuniti in compagini associative nazionali, simili ad Air Tech

Italy», sottolinea Cocchi, tra i promotori dell'associazione.

L'appuntamento di ieri è solo il primo passo di una nuova entità che si costituirà a settembre: e che ha tra gli obiettivi non solo di spingere sinergie tra Pmi e grandi gruppi, ma partnership con istituti italiani (Enac, Enac, Icc, Cdip) ed esteri (Easa in primis), attività di lobbying e servizi condivisi di progettazione, gare, ricerca. A partire dalla partecipazione, il prossimo 26-28 ottobre a "Airport Show Dubai", una delle più importanti fiere del settore, promuovendo nel contempo un brand unitario del "made in Italy" «quali sinonimo di alta tecnologia e innovazione per l'ingegneria aeronautica» - afferma Carlo Cricciuolo, ceo della Tecno Engineering 2C di Roma, tra le principali società di engineering del settore. «I progetti aerospaziali sono per loro natura integrati e rappresentano una sfida specialistica in tutte le componenti airdside, landside e airspac».

L'Ue, a sua volta, sta spingendo

la leva degli incentivi per promuovere gli investimenti delle Pmi nei cieli del vecchio Continente, perché ad aumentare non sarà solo il traffico aereo ma tutto il movimento legato a collegamenti satellitari, droni, geolocalizzazione.

«Forme di associazionismo sono un buon modo per fondere conoscenze, soluzioni manageriali e competenze tecniche - dichiara Alessio Quaranta, dg di Enac, che sostiene e patrocinia Air Tech Italy - l'obiettivo è dare risposte esaurienti alle sfide che il nostro settore deve affrontare a livello internazionale. «Il Sistema Paese è una prerogativa di poche realtà, quelle industrialmente e tecnologicamente avanzate - conclude Romano Mattei, senior marketing manager Africa di Leonardo, tra i principali sostenitori del progetto - avere le aziende e non avere il luogo di aggregazione riduce la capacità di ogni singola realtà nei confronti della concorrenza».

BULOVA

A History of Firsts

OCEANOGRAPHER "Devil Diver"

Nuova edizione del modello nato nel 1972, in collaborazione con l'esercito degli Stati Uniti per l'uso in condizioni estreme.

- Movimento meccanico a ricarica automatica
 - Ghiera girevole unidirezionale
 - Fondo a vite
- Vetro zaffiro con trattamento antiriflesso
 - WR 20 bar

€ 599

Scopri i nuovi modelli Bulova presso i rivenditori selezionati, dove passione, tradizione e competenza si uniscono per darti il consiglio giusto e l'assistenza migliore durante e dopo l'acquisto.



Norme & Tributi

Split payment fino al 30 giugno 2023 sulla proroga arriva l'ok della Ue

IVA E SETTORE PUBBLICO

Nonostante la fatturazione elettronica è ancora presto per archiviare la scissione

Il meccanismo ha contribuito a ridurre l'evasione nelle forniture Pa

Anna Abagnale Benedetto Santacroce

Arriva il sì dall'Europa sulla proroga dello split payment al 30 giugno 2023. A darne la notizia è il ministero dell'Economia e delle Finanze con il comunicato 158/diet. Dunque, il Consiglio europeo ha raggiunto l'accordo politico sulla proposta di decisione della Commissione COM(2020) 242 final del 22 giugno 2020, che sarà formalmente adottata e pubblicata sulla Gazzetta Ue non appena saranno pronti i testi nelle varie lingue.

Lo split payment continuerà ad applicarsi fino al 30 giugno 2023 alle operazioni effettuate nei confronti di pubbliche amministrazioni e altri

enti e società, secondo quanto previsto dall'attuale articolo 17-ter del Dpr 633/1972.

In effetti, come ha sottolineato lo Stato nella richiesta di proroga, non sono pochi i benefici che lo split ha apportato alle casse erariali, evitando ulteriori perdite di Iva per le entrate pubbliche. L'evasione nel settore delle forniture alle Pa, alle società di queste controllate e alle società quotate in borsa è diminuita notevolmente da quando è stata imposta, come effetto negativo, il sorgere di forti posizioni creditriche in capo ai fornitori i quali possono ricorrere al rimborso come unica strada per il recupero dell'Iva a credito.

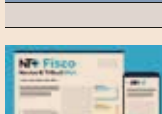
La Commissione non è ancora a tempo di abbandonarlo completamente. Tuttavia la Commissione europea avverte: tale regime speciale è e resta pur sempre una misura temporanea. Dopo il 30 giugno 2023, la disciplina va ed i rapporti con pubblica amministrazione tornerà essere quello ordinario, ovvero il soggetto tenuto al pagamento dell'imposta sarà il cedente/prestatore e non la Pa nelle vesti di

cessionario/committente. Atale data sia le imprese sia l'amministrazione fiscale dovranno essere in grado di effettuare i necessari adeguamenti dei loro sistemi di fatturazione.

Inoltre, considerata l'estensione dell'ambito di applicazione della deroga e la persistenza delle preoccupazioni delle imprese fornitrici per quanto riguarda i rimborsi dell'Iva - si ricorda che lo split payment in alcune situazioni può comportare, come effetto negativo, il sorgere di forti posizioni creditriche in capo ai fornitori i quali possono ricorrere al rimborso come unica strada per il recupero dell'Iva a credito. La Commissione ha richiesto un necessario controllo nel quadro della deroga. Nello specifico, l'Italia dovrà presentare entro il 30 settembre 2021 una relazione dettagliata al riguardo, descrivendo i tempi medi necessari per garantire l'effettivo rimborso dell'Iva a tali soggetti passivi ed esponendo gli eventuali problemi che potrebbero essersi verificati.

Solo il corretto e diffuso funzionamento della fatturazione elettronica e della trasmissione telematica dei corrispettivi potranno garantire, in sostanza, l'eliminazione dello split

NT+FISCO



IMMOBILI

Sismobonus, ammessa l'asseverazione postuma

Per il sismobonus legato alle operazioni di demolizione e ricostruzione è possibile presentare l'asseverazione dopo il permesso di costruire. Ma solo nel caso in cui il Comune rientri in una zona sismica che, al momento della presentazione del titolo abilitativo, per la legge non rientrava nel perimetro delle agevolazioni. Lo ha stabilito l'agenzia delle Entrate.

— Giuseppe Latour
Il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.it/sole24ore.com

senza danni per Erario. Ma è ancora presto per effettuare una valutazione sull'efficacia di queste misure data la loro recente attuazione.

Per il momento l'articolo 17-ter Dpr 633/1972 resta in piedi. È confermato anche il perimetro soggettivo della misura. Sicché fino al 30 giugno 2023 gli operatori dovranno continuare ad emettere fattura in regime di «scissione di pagamento» nei confronti non solo delle pubbliche amministrazioni ma anche delle società da queste controllate, dalle fondazioni e delle società quotate.

Infine, si ricorda che l'Italia non è l'unico Paese Ue ad aver attuato tale misura. Ad esempio, la Polonia ha ottenuto una deroga analoga che comprende un meccanismo volontario di scissione dei pagamenti e un meccanismo obbligatorio. Quest'ultimo riguarda le cessioni di beni e prestazioni di servizi pagate per mezzo di bonifici bancari elettronici, effettuate tra soggetti passivi in aree particolarmente esposte a frodi Iva. La Romania, invece, che pure aveva fatto richiesta in tal senso si è trovata davanti al no della Commissione per incompatibilità al Trattato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto rilancio Incentivo fino a 4mila euro per l'acquisto di un'auto nuova

L'agevolazione riguarderà i veicoli Euro 6 o elettrico e sarà vincolata a uno sconto del concessionario di almeno 2mila euro.

Marco Rogari - pag. 18

Green economy Investimenti ecosostenibili, la Ue fissa i criteri

Dal 12 luglio in vigore il regolamento: nella nuova impostazione si parte da obiettivi e parametri e non dai risultati.

Marina Castellana - pag. 19

ATTIVITÀ COMMERCIALI

UN AUTO ALLA RIPRESA

Per bar e ristoranti di spazio esterni senza canone

Far ripartire il turismo e l'economia grazie anche alla possibilità per gli esercizi commerciali di richiedere occupazione temporanea di suolo pubblico: è in corso il giro per l'Italia si sono susseguiti i provvedimenti, senza incontrare ostacoli, registrati solo a Napoli dove è in atto un braccio di ferro tra Comune e cittadini.

A Milano dal 22 maggio è online sul sito del Comune il portale per la richiesta di occupazione temporanea di suolo pubblico. Fino al 31 ottobre, gli esercenti possono incrementare gli spazi a disposizione senza pagare il canone di occupazione di suolo pubblico (Cosap) con procedura semplificata, facendo domanda in forma telematica. Dal 9 maggio gli esercenti torinesi che desiderano ampliare la superficie dei loro locali sul suolo pubblico possono scaricare i moduli e i vademecum sul sito internet della Città di Torino. Procedura anche in questo caso tutta online, consentita fino al 30 novembre.

A Firenze approvato il regolamento straordinario per le occupazioni di suolo pubblico per ristoro all'aperto nel periodo giugno-settembre 2020 post Covid 19. Per alcune domande previsto il rilascio automatico dell'autorizzazione mentre altre necessitano della presentazione di un progetto.

A Roma dal 25 maggio bar, ristoranti e altri esercizi di somministrazione di alimenti e bevande possono procedere immediatamente a un ampliamento dell'occupazione di suolo pubblico (Osp), pari a un massimo del +35% da dedicare agli arretri esterni, e sono esonerati dal pagamento della Cosap per tutto il 2020.

A Napoli c'è la questione più complessa con ordinanza 249 del 4 giugno 2020 infatti il sindaco aveva autorizzato la richiesta di più occupazione di suolo pubblico, fino al 31 ottobre 2020, con arretri funzionali all'attività di ristorazione. Contro la delibera sindacale un Comitato di cittadini si è rivolto al Tar, ottenendo nella sospensione del decreto cautelare del 8 giugno 1135/2020. Prevalenza della tutela della salute rispetto alle richieste degli esercenti a motivare la decisione del Tribunale amministrativo che però è espresso in maniera diversa il 4 luglio, alla seconda richiesta avanzata dal legale del Comitato cittadino, avvocato Luca Tozzi, avverso la delibera comunale che il 22 giugno ha sostanzialmente riproposto i contenuti della nota 249 sospesa dal Tar. Nel decreto 1466/2020 il Tar, considerata la mutata situazione, ritiene che al momento debba «essere adeguatamente valutato l'interesse pubblico di rilancio delle attività economiche nella fase post emergenza Covid 19». Uno a uno, dunque, se fossimo su un campo di calcio e prossima partita il 4 luglio quando prevede la Camera di consiglio del primo ricorso, che non si esclude possa slittare al 21 giugno.

— Annarita D'Amrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIURISPRUDENZA

Sindaci con poche chance di agire d'urgenza

Il sindaco non può soddisfare con poteri d'urgenza le richieste di spazio produttivo ampliando gli spazi richiesti dai pubblici esercizi. Come vertice dell'amministrazione locale, ha solo poteri d'urgenza nelle materie affidatagli dal Testo unico 967/2000 (incolumità pubblica e sicurezza urbana). Il quadro non cambia nel contesto coronavirus, quando le situazioni igienico sanitarie si fondono a quelle di ordine pubblico: lo stesso legislatore (articolo 35 DI 9/2020) aveva previsto e limitato gli strappi dei sindaci, vietando le ordinanze in contrasto con le misure statali. Anche nel nuovo decreto del 4 luglio, dove pure si invoca la necessità di venire incontro alle esigenze degli esercizi, si prevede il bilanciamento con le esigenze di residenti e disabili, che devono poter accedere con passaggi conformi alle regole del codice della strada.

Soprattutto nei centri storici si litiga anche per pochi metri quadrati: gli orientamenti più recenti (Tar Roma 3965/2020), tutelano il decoro del patrimonio e le visuali, scendendo anche in dettaglio annullando (Tar Roma, 18440/2010) la concessione di spazi pubblici sul marciapiede della centrale via del Corso, che da 2,40 metri diventava di soli 40 centimetri.

Secondo i giudici (Consiglio di Stato 2999/2020) occorre distinguere tra aree pubbliche ed aree private con possibilità di transito pubblico: nelle prime è possibile collocare gazebo e tavolini, le seconde non possono essere date in concessione.

— Guglielmo Saportino
— Gianlorenzo Saportino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Confindustria: così si soffocano le imprese

Anc: un furto di liquidità Fonti Mise: uno strumento da mettere in discussione

La proroga dello split payment fino al 30 giugno del 2023 ottenuta dal governo italiano è stata accolta da un coro di critiche dal mondo delle imprese. Da Confindustria ai costruttori edili dell'Ance, ai costruttori ferroviari di Anceferri sono sollevate voci contrarie alla proroga concessa dalla Commissione Ue del meccanismo che consente alle pubbliche amministrazioni di versare direttamente l'Iva all'Erario, bypassando le imprese fornitrici di beni e servizi per la Pa.

«La conferma che lo split payment continuerà fino al 30 giugno 2023, affidata oggi a un comunicato stampa del ministero dell'Economia e delle Finanze, ci lascia molto perplessi so-

stiene Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria con delega al credito, alla finanza e al fisco. «Ci attendevamo un passo indietro». Orsini evidenzia che «l'atteggiamento ordinativo e contraddittorio del Governo è destabilizzante perché da una parte va a misure per garantire liquidità alle imprese, mentre con l'altra conferma strumenti che rischiano di soffocare».

Duro anche il presidente Ance, Gabriele Buia: «Questa volta la misura è colma. La pazienza delle imprese è finita - sostiene -... si sta perpetrando un furto di liquidità alle imprese in un momento drammatico come questo, per giunta sulla base di dati sbagliati sui tempi dei rimborsi».

Buia annuncia un «contorapporto che si basa sui dati reali forniti dalle imprese» che mercoledì 5 sarà consegnato ai costruttori e presentato al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri,

per ribadire la richiesta di «fermare questa incredibile ingiustizia». I dati raccolti da Ance, preannuncia Buia dimostrano che «siamo ben oltre la media dei 60 giorni indicati dal governo italiano. Questo contorapporto è falso perché parte della richiesta di rimborso, cioè in media 3 mesi e mezzo dopo che le imprese non ricevono l'Iva. Quindi i 174 giorni sono solo un pezzo del tempo di attesa. Le imprese sono costrette il più delle volte ad attendere mesi e mesi prima di poter tornare in possesso di una importante liquidità». La misura è stata concepita in origine per contrastare l'evasione di Iva, ma lo Stato, ricorda ancora Buia «ha tutti gli strumenti e i controlli necessari per colpire possibili evasori, come dimostrano anche i recenti dati positivi dell'agenzia delle Entrate sul recupero dell'evasione grazie alla fatturazione elettronica», rivolgendo un appello al Governo e alle forze politi-

che di maggioranza che «in gran parte, si sono pronunciate a favore della soppressione di questa misura iniqua di fermare la proroga».

Una sponda sembra arrivare dal ministero dello Sviluppo economico. Secondo fonti del Mise lo split payment è «uno strumento da mettere in discussione quanto prima, specialmente per alcuni settori come l'edilizia». L'adozione della fatturazione elettronica «lo ha reso un orpello vestatario per le imprese».

Da parte dell'associazione nazionale dei costruttori ferroviari si sottolinea che «mentre le divergenze nella maggioranza rimandano di giorno in giorno l'ok al Df Semplificazioni, la prassi di ostacolare le imprese che rispettano le regole non cambia». Ancelleri «è contraria, come del resto l'intero tessuto imprenditoriale italiano, a prescindere dalle dimensioni, alla proroga dello split payment. Con

questo meccanismo «non soltanto le aziende hanno meno liquidità a disposizione, ma sono anche gravate da un ulteriore adempimento dopo aver emesso fattura: devono pagare i precursari di riscuotere l'Iva direttamente dall'Erario senza poterla compensare con altri acquisti di beni o servizi. In un momento così difficile per l'economia, mentre le imprese tentano di riprendersi dopo mesi di stop, arrivano ulteriori aggravii».

Il meccanismo di scissione dei pagamenti, introdotto con la legge di Stabilità del 2015, nel primo anno di applicazione ha fatto lievitare del 5,7% il gettito Iva relativo alle pubbliche amministrazioni che lo hanno utilizzato, poi il campo di applicazione è stato ridotto nel 2018 con il decreto Dignità che ha previsto l'esclusione dei professionisti.

— G.Pog.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus vacanze anche sui servizi accessori

TAX CREDIT

La circolare delle Entrate include chi svolge attività stagionale

Benedetto Santacroce Franco Vernassa

L'Agenzia risponde alle principali domande degli operatori sul tax credit vacanze con la circolare 18/2020 emanata ieri per quanto riguarda le persone fisiche, le strutture ricettive e gli intermediari (TO e ADV). Ci sembra che le indicazioni dell'Agenzia siano positive e di semplificazione operativa.

Le strutture turistico ricettive vengono individuate con i codici Ateco, sezione 55. Sono inclusi anche i soggetti che svolgono un'attività stagionale, mentre sono esclusi i soggetti in attività occasionale. Dal punto di

vista oggettivo, il bonus spettava in relazione a un unico soggiorno purché almeno a un giorno cada nel periodo 1° luglio-31 dicembre 2020.

Il bonus non può essere oggetto di rimborso in caso di mancata fruizione del soggiorno; pertanto nel caso in cui sia emessa una fattura in acconto su una fattura a saldo, con i relativi pagamenti, il bonus potrà essere utilizzato solo in relazione a uno dei due pagamenti. Ne consegue che l'operazione non può essere oggetto di nota di credito.

Il bonus non può essere utilizzato, inoltre, sulle prestazioni rese da più fornitori, ad eccezione di quelle per i servizi accessori indicati nella medesima fattura all'unico fornitore.

Al momento del pagamento, il fornitore del servizio dovrà: ■ acquisire il codice univoco (o il QR-code) e inserirlo, unitamente al codice fiscale dell'instauratore del documento di spesa e all'importo del corrispettivo dovuto, nell'appo-

sita procedura web dell'agenzia delle Entrate;

■ indicare, nella fattura o nel documento commerciale o nello scontrino/ricevuta fiscale, il prezzo di vendita comprensivo dello sconto e dell'imposta sul valore aggiunto applicata sull'intero ammontare, e l'importo dello sconto applicato in base alla norma.

Il codice univoco (o il relativo QR-code) può essere utilizzato anche nel caso in cui il pagamento, sia parziale che totale, venga effettuato con l'ausilio, l'intervento o l'intermediazione di agenzie di viaggio o tour operator, che dovranno assicurarsi dell'esplicitamento della procedura di validazione del bonus comunicando alla struttura turistica ricettiva i dati necessari. Ci si potrà anche avvalere di intermediari, nel caso in cui il fornitore del servizio turistico non sia una ditta individuale. In questi casi, il documento di spesa deve essere emesso in nome e per conto del fornitore del servizio turisti-

LE INDICAZIONI

1. **Tour operator e agenzie** Il pagamento del soggiorno può essere effettuato anche con l'intermediazione di agenzie di viaggio o tour operator.

2. **Le strutture** Per individuare le strutture in cui utilizzare il bonus, occorre fare riferimento ai soggetti che - indipendentemente dalla natura giuridica o dal regime fiscale - svolgono effettivamente le attività previste dalla norma, ovvero «imprese turistico ricettive», «agriturismo» e «bed and breakfast». Tali strutture esercitano le attività ricomprese nella sezione 55 dei codici Ateco

co, secondo quanto disposto dall'articolo 21 del Dpr 633/1972.

Viene confermato che il credito d'imposta:

- non può eccedere il corrispettivo dovuto per la fornitura del servizio turistico;
- è utilizzabile in compensazione ovvero
- può essere ceduto a terzi, anche diversi dai fornitori di beni e servizi, e ai intermediari finanziari, con possibilità di successiva cessione da parte del cessionario, sempre comunicando la cessione sul sito internet dell'agenzia delle Entrate; la conferma della possibilità di cessione del credito, successivamente alla prima, permette di monetizzare lo stesso con più agilità e nell'ambito della tracciabilità da parte dell'amministrazione finanziaria. Per la compensazione del credito d'imposta, tramite modello F24 è possibile utilizzare il codice tributo «6915».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17-10 luglio 2020

PIÙMed

Rassegna stampa



L'Economia è hi-tech

Il lavoro

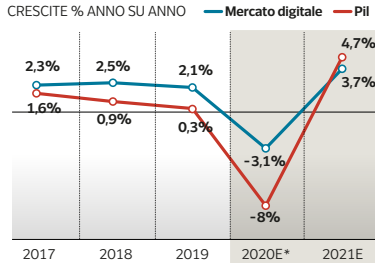
Il Politecnico: «L'e-commerce su del 26%»

Il lockdown ha accelerato il processo di crescita dell'e-commerce anche nel nostro Paese con una ricaduta positiva sull'intero anno. Nel 2020 il valore degli acquisti online di prodotti raggiungerà i 22,7 miliardi di euro, in crescita del 26% rispetto al 2019. È il quadro emerso dall'analisi dell'Osservatorio e-Commerce B2c promosso dalla School of Management del Politecnico di Milano e da Netcomm, il Consorzio del Commercio Elettronico Italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

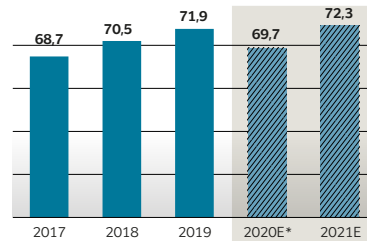
La fotografia dell'Italia

Il digitale come leva di crescita



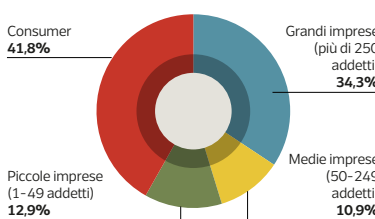
*previsioni aprile 2020, valore medio di una forchettina compresa tra -25% e -5%

MERCATO DIGITALE IN MILIARDI DI EURO



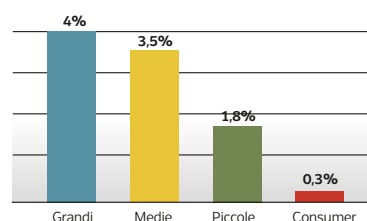
La digitalizzazione: grandi, medie e piccole a confronto

COMPOSIZIONE % DEL MERCATO DIGITALE 2019



Fonte: Anitec-Assinform «Il digitale in Italia 2020»

CRESITA % 2019/2018



Corriere della Sera

Se c'è un dato positivo che emerge dall'emergenza sanitaria ed economica che l'Italia sta vivendo, è la presa di coscienza che serve un cambio culturale importante. Un cambio culturale in direzione della digitalizzazione. Lo hanno imparato i cittadini, le scuole e le imprese, piccole o grandi che siano. Certamente sulle piccole l'impatto è stato decisamente più forte: il mondo delle pmi italiane, storica colonna vertebrale dell'economia, ha imparato a sue spese che livelli insufficienti di digitalizzazione compromettono la sopravvivenza delle stesse imprese. Le aziende che hanno adottato e investito in servizi digitali per affrontare e per rispondere all'emergenza hanno dimo-

Competenze

Solo il 42% degli italiani tra i 16 e i 74 anni ha competenze digitali di base

strato maggiore tenuta di fronte alla crisi e hanno capito che questo nuovo passo si può e si deve estendere anche nei post crisi: riuscire a trasformare i propri modelli di business, grazie alla spinta del digitale, va solo a loro vantaggio. Secondo l'ultimo rapporto Anitec-Assinform, l'accelerazione della trasformazione digitale è stata proprio la principale strategia di risposta alla crisi per oltre il 30% delle medie imprese e circa il 10% delle piccole.

Ma la presa di coscienza non basta. La scarsa «maturità digitale» delle piccole e medie imprese italiane è un forte limite anche nel momento in cui una azienda decida di acquisire nuove competenze. Servono punti di riferimento dunque. Come sottolinea l'Osservatorio Innovazione Digitale nelle pmi del Politecnico di Milano «Il digitale nei processi aziendali interni delle pmi, 2019», il

Vodafone lancia in quattro Paesi la piattaforma V-Hub per accompagnare le aziende nella svolta hi tech, dalla tecnologia alla consulenza. In Italia solo il 10% ha una piattaforma di e-commerce

PICCOLE IMPRESE, DIGITALE SU MISURA

percorso di trasformazione digitale è ancora eterogeneo con variabili rilevanti che dipendono dalla dimensione (in termini di differenziazione tra piccole e medie imprese), dal settore e dal target di riferimento. Uno spaccato che riflette comunque lo stato della (non) arte della società

italiana. Secondo l'ultimo Rapporto Desi, l'Italia registra livelli di competenze digitali molto bassi. Soltanto il 42% degli italiani tra i 16 e i 74 anni possiede competenze digitali di base (58% in Ue) e solo il 22% dispone di abilità avanzate (33% in Ue). In questo contesto, Vodafone

Business, proprio per accompagnare le pmi nel percorso di trasformazione digitale in questa fase di ripresa economica, ha lanciato V-Hub, un servizio di consulenza online che offre ai propri clienti guide dettagliate sugli elementi chiave della digitalizzazione aziendale, dalla

creazione di siti web al marketing digitale, dal lavoro a distanza alla sicurezza informatica. Il nuovo servizio si inserisce nel solco del progetto Vodafone lanciato due anni fa per accompagnare la trasformazione digitale delle imprese e che, nel 2019, ha visto un nuovo piano di investimenti incrementali da 240 milioni per nuovi servizi. C'è poi la sperimentazione 5G di Milano, dove Vodafone ha completato tutti i 41 use case in 5G con partner industriali e istituzionali in diversi ambiti, tra cui sanità, sicurezza, industria 4.0 e smart city e mobilità e trasporti.

Nello specifico V-Hub, lanciato ieri in Italia, Regno Unito, Germania e Spagna, è una piattaforma che offre guide,

Formazione

La spinta sulla formazione: guide, webinar e corsi online per la trasformazione

suggerimenti e un servizio di consulenza per aiutare le pmi a orientarsi, a seconda delle proprie esigenze. Contenuti adattabili «su misura» per le singole pmi, attraverso guide, video e webinar online, grazie a un servizio di consulenza gestito da esperti e consulenti Vodafone Business che calibrano in base ai diversi livelli di competenza, dai principianti a coloro che possiedono già una certa padronanza dei servizi digitali. Per fare un esempio, se l'80% delle pmi italiane ha un sito web, solo il 57% fa pubblicità online e solo il 10% ha una propria piattaforma di e-commerce. Colmare questo gap diventa fondamentale sia per le singole imprese sia per il sistema Italia: basti pensare che le pmi generano circa il 70% del valore aggiunto complessivo dell'economia italiana, con una quota di occupazione del 78%.

Maria Elena Zanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Accelerare la trasformazione, soluzioni adattabili»

Migliarina, Vodafone Business: agevolare le aziende di dimensioni minori, il vero tessuto del Paese

«Il lancio di V-Hub risponde alla semplice esigenza di colmare il gap digitale che separa le Pmi dalle grandi aziende e, di conseguenza, recuperare terreno rispetto al resto d'Europa», riassume Giorgio Migliarina, direttore Vodafone Business. Quello che per il mercato è un limite, si può trasformare in un'opportunità di crescita. Ed è in questa direzione che va, appunto, il nuovo progetto di Vodafone: semplificare e accelerare il percorso di trasformazione digitale delle Pmi italiane. «È vero che tra le piccole e medie imprese italiane ci sono alcune realtà davvero innovative e avanzate, anche

Chi è



● Giorgio Migliarina, direttore Vodafone Business. Il gruppo intende semplificare l'accesso alla trasformazione digitale delle piccole imprese

leader mondiali nel loro settore — prosegue Migliarina — ma la realtà è che molte Pmi non hanno al proprio interno neppure una persona dedicata a tempo pieno al digitale. Da qui il nostro impegno a facilitare l'accesso al mondo digitale tramite soluzioni pensate e sviluppate per le Pmi, adattabili al singolo cliente, fruibili in modo semplice, ma soprattutto accompagnate da un servizio di consulenza personalizzato. Attraverso V-Hub le aziende ci possono chiamare, chattare con noi per condividere obiettivi anche generali su come affrontare il loro percorso di digitalizzazione. Ci aspettiamo

domande su come ad esempio trasformare il loro business da fisico a digitale o su come avviare una attività di digital marketing. Questo può essere molto utile per smitizzare la complessità delle scelte tecnologiche». Tra Italia, Germania, Spagna e Regno Unito (i Paesi in cui è stato lanciato V-Hub ieri), spiega Migliarina, «posizionamento e obiettivi non cambiano: il punto di partenza incrementale è diverso, certamente la Germania è più avanti di noi nella digitalizzazione, ma i limiti e potenzialità delle Pmi sono gli stessi in tutti i Paesi». Inevitabile che la spinta ulteriore al progetto verrà data

dai 5G: «Viviamo in una fase storica interessante — conferma Migliarina —, in cui i trend tecnologici hanno subito una forte accelerazione. Con il 5G si realizza un vero e proprio salto quantico che consentirà di realizzare soluzioni in Cloud con elevata flessibilità e performance superiori rispetto a quelle della fibra. Le applicazioni avranno tempi di risposta di pochissimi millisecondi e questo per il mondo delle imprese, anche per le Pmi, significa un gigantesco passo in avanti verso l'Industria 4.0». Quanto al dibattito sul 5G, Migliarina spiega: «Le nuove tecnologie suscitano domande sul loro

80%

le Pmi con sito web, ma solo il 57% pubblica i prodotti online e solo il 10% ha una piattaforma e-commerce

impatto. A questo proposito vale la pena ricordare che in Italia abbiamo limiti cento volte più prudenziali rispetto a quelli stabiliti dalla Comunità Europea, a loro volta estremamente cautelativi. Limitare lo sviluppo del 5G significherebbe rallentare il percorso di digitalizzazione di molte aree oggi non raggiungibili dalla fibra ed escluderle dal processo di trasformazione. Sentiamo l'importanza del nostro ruolo sociale per la ripartenza e confidiamo che il mondo delle Pmi saprà cogliere le opportunità per colmare e azzerare il gap».

M.E.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICO IMPIEGO

Pa, corsa all'esodo: nel 2021 più pensionati che dipendenti

Forum Pa. Invecchiamento e Quota 100 svuotano gli uffici, in due anni 190mila lavoratori in meno
Lite sullo smart working, la ministra Dadone: «Obiettivi flessibili da adattare caso per caso»

Gianni Trovati
ROMA

Negli ultimi due anni la pubblica amministrazione italiana ha perso circa 90mila dipendenti. L'esodo è destinato a continuare perché la corsa di uscita è affilata e chi è rimasto, mentre quella entrata continua a essere rallentata dai tempi necessari a chiedere i concorsi. Con il risultato che l'anno prossimo potrebbe vedere il superamento dei pensionati pubblici sui dipendenti, che si stanno incrociando in questi mesi intorno a quota 3 milioni.

I numeri emergono dalla ricerca annuale sul lavoro pubblico realizzata da Forum Pa, il Forum della pubblica amministrazione che quest'anno si svolge interamente online per ragioni sulla «resilienza digitale»: meno o semi-pace per una Pa invecchiata dalla lunga fase delle assunzioni contingentate, con un'età media di 50,7 anni che sale a 54 nell'amministrazione centrale, con 54.000 persone che hanno superato i 62 anni e 89.800 che hanno già totalizzato 38 anni di anzianità, e impoverita da scelte di spending review non proprio strategiche come il taglio del 6% in dieci anni delle spese per la formazione dei dipendenti.

È un'amministrazione in queste condizioni a dover affrontare il cambio di scenario prodotto dallo Smart Working, che l'emendamento appena approvato al decreto 34 (Sole 24 di domenica) rilancia in modo strutturale con l'obiettivo di riservarlo quest'anno



Uffici pubblici. Negli ultimi due anni la pubblica amministrazione italiana ha perso circa 190mila dipendenti

al 50% dei dipendenti impiegati nell'attività in cui la presenza non è indispensabile per salire poi al 60%.

Il correttivo, targato M5S e costruito alla Funzione pubblica guidata dalla ministra Cinque Stelle Fabiana Dadone, ha inevitabilmente acceso la polemica politica. Il segretario della Lega Salvini, concentrandosi sulla proroga al 31 dicembre della regola nata in emergenza che concede il lavoro agile senza obblighi di intesa formalizzata, ha parlato di «atto irrispettoso verso i lavoratori del privato e gli autonomi». La ministra ha risposto per le rime chiedendo di «abbracciare forte chi non concepisce il senso di una rivoluzione collettiva».

Battibecchi a parte, la questione è seria. La stessa Dadone, intervenendo al Forum, ha precisato che i numeri scritti nella nuova norma vanno intesi come obiettivi (e non come «una percentuale fissa per tutti», perché l'articolazione



Fabiana Dadone, ministra della Pa. «Puntiamo a mantenere lo smart working non in maniera ordinaria, ma tra qui e fine anno per il 50% dei lavoratori che svolgono attività eseguibili in modalità agile. E da gennaio al 60%. Non si può dare dall'alto una percentuale fissa»

198mila

LAVORATORI PUBBLICI CON 38 ANNI DI ANZIANITÀ
Nella Pa il pensionamento per raggiunti limiti di età arriva solo nel 13,8% dei casi contro il 20% nel privato

CONFINDUSTRIA

Robiglio: un patto tra Stato e imprese per la competitività

Per il vice presidente di Confindustria «serve una Pa forte e che funzioni»



Carlo Robiglio. Per il presidente della piccola industria di Confindustria «non può esistere un Paese competitivo senza una forte Pa e senza un forte sistema imprenditoriale. Il connubio virtuoso di questi due elementi può far venire fuori dalla crisi un'Italia rafforzata e dal forte valore aggiunto».

Nicoletta Picchio
Far funzionare al meglio la Pa per avere un paese più competitivo. «Dobbiamo puntare su un grande patto sociale tra Stato e imprese, tra pubblico e privato che si deve basare su fiducia, trasparenza e responsabilità. Non esiste un paese competitivo senza una forte amministrazione pubblica e senza un forte sistema imprenditoriale. È il connubio virtuoso di questi due elementi che può far venire fuori dalla crisi un'Italia rafforzata e dal forte valore aggiunto».

Un obiettivo da raggiungere per Carlo Robiglio, presidente della Piccola Industria di Confindustria, che può avere un passaggio determinante nel decreto semplificazioni: «Spero che il governo colga questo spunto nel provvedimento. Occorre un'amministrazione che funzioni, che non sia da ostacolo all'impresa, dove si sia da ostacolo la paura della firma. «A crisi di questi mesi ci ha messo nelle condizioni di guardare al futuro con la consapevolezza della necessità di un cambio di passo per le imprese, ma soprattutto per la Pa, la più grande azienda del paese e imprescindibile asset di sviluppo. Sappiamo bene come imprenditori qualsiasi problemi che attanagliano la Pa: tempi lunghi e incerti quando facciamo richieste di documentazione o partecipiamo a gare d'appalto, scarso coordinamento tra le amministrazioni. Il più grosso problema riguarda la

necessità di sempre più forte digitalizzazione «che riguarda le imprese e la Pa». Inoltre occorre investire, sia nelle imprese che nel pubblico, nel capitale umano, sulle competenze, sulla formazione continua, sui talenti. Robiglio ha citato il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, «che ha richiamato in suo intervento l'importanza di una buona amministrazione. Abbiamo un sistema imprenditoriale molto forte, siamo il secondo paese manifatturiero Ue, uno dei primi al mondo, abbiamo forte export. Per mantenere questa posizione dobbiamo poter contare su una Pa che concepisce il proprio mestiere come un vantaggio competitivo ed economico», ha continuato il vice presidente di Confindustria, che ha parlato al Forum della Pa. Tra gli interventi quello della ministra Fabiana Dadone, che Robiglio ha apprezzato per il suo pragmatismo, «è quello che piace a noi imprese».

Bisogna agire su alcuni aspetti, come sul tema dell'ambiente, a partire dalla Valutazione impatto ambientale, o «quella che - spiega Robiglio - chiamiamo la malattia della fuga dalla firma dei funzionari pubblici, per il timore di dover rispondere o per danno erariale o reato di abuso di ufficio. Dobbiamo entrare in clima di fiducia e trasparenza. Gli atteggiamenti negativi devono essere sanzionati pesantemente e se sono dolosi. Daltra parte la visione di un'impresa furbera può essere un limite. Occorre dare maggior forza alle auto-certificazioni. Come Confindustria chiamiamo velocità nei processi e severe sanzioni verso chi cerca scorciatoie».

IL TREND

50,7 anni

L'età media nella Pa

Nella pubblica amministrazione l'età media è arrivata a 50,7 anni e sale a 54 anni nell'amministrazione centrale, con 54.000 persone che hanno superato i 62 anni

-41%

Spese per formazione

Con gli interventi di spending review la spesa per formazione dei dipendenti della pubblica amministrazione ha subito un taglio del 41 per cento in dieci anni

SUPER TITANIUM™
PIÙ DELL'ACCIAIO,
OLTRE IL TITANIO.

Più leggero, più resistente.

Le grandi doti di leggerezza del titanio unite ad una resistenza all'usura e alla corrosione ben 5 volte superiori al titanio standard.

SUPER TITANIUM™
5 volte più resistente del normale titanio
40% più leggero dell'acciaio inox
Vetro Zaffiro, prezioso ed inscalfibile
Sistema Eco-Drive a carica luce

www.citizen.it

Scopri i nuovi modelli Citizen presso i rivenditori selezionati, dove passione, tradizione e competenza si uniscono per darti il consiglio giusto e l'assistenza migliore durante e dopo l'acquisto.



€ 328

CITIZEN®

Intervista al direttore dell'Agenzia delle Entrate

Ruffini "Prima di tutto tagliare le tasse alle imprese Solo così l'Italia riparte"

di Roberto Petri

ROMA - Direttore Ruffini, se fosse per lei cosa sceglierebbe: tagliare l'Iva o l'Irpef?

«Non è un derby di fronte al quale dobbiamo scegliere da che parte stare - risponde Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate -. Non ci sono due curve che tifano. C'è la politica o meglio le politiche come ripeteva Andreotta e il fisco è la madre di tutte le riforme, a mio avviso. Serve una visione globale, anche se capisco che il tema aliquote Irpef sia il più sentito perché va diretto nelle tasche di tutti noi, delle imprese, delle famiglie. Non guardiamo solo al rigore, ma a tutta la partita. Non esiste un Var per la politica, ma la storia».

Ma qual è il primo punto al quale mettere mano?

«Rimango convinto che un buon punto di partenza per giocare questa partita sia dare ordine e disboscare le leggi esistenti che vanno poi raccolte in testi unici».

E poi?
«Quel che è ormai chiaro a tutti è che è necessario far ripartire la locomotiva. La locomotiva sono le imprese. Il taglio deve andare a loro beneficio perché creano lavoro, il lavoro produrrà i redditi e i redditi alimenteranno il consumo e i servizi».

Come fare?
«I modi possibili per ottenere questo risultato sono vari. Una possibilità è tagliare il principale costo delle imprese riducendo il cuneo fiscale sul lavoro. Ma c'è anche un'altra possibilità. Prendiamo le piccole e piccolissime attività d'impresa, che sono la grande maggioranza delle partite Iva. A loro dovrebbe essere esteso il sistema di tassazione per cassa consentendo l'immediata deducibilità degli investimenti, invece di diluirli nel tempo con gli ammortamenti. Questa sorta di cash flow tax potrebbe essere un buon strumento per far ripartire gli investimenti e quindi la produzione».

Sulle spalle dei contribuenti pesa da sempre la burocrazia fiscale. Lei ha gestito in passato la dichiarazione dei redditi precompilata. Cosa si può fare di più?

«La complessa macchina fiscale non è la stessa di venti o dieci anni fa, ma, nonostante ciò, la strada da compiere è ancora lunga. Il "fisco di massa" ha bisogno di automatismi, deve essere un fisco automatico, ma controllabile. Il passo successivo è estendere tale modello anche a buona parte delle partite Iva: parlo di 4,4 milioni tra persone fisiche e società di persone su 5,7 partite Iva totali».

Automatismo significa anche ridurre la giungla delle scadenze durante l'anno?
«Ogni anno assistiamo a un calendario che slitta e si adatta alle esigenze dei cittadini e a



▲ Ernesto Maria Ruffini Nato a Palermo nel 1969, avvocato, è il direttore dell'Agenzia delle Entrate

“
Si può ridurre il cuneo fiscale, ma anche consentire alle piccole imprese di dedurre immediatamente i loro investimenti

”
Vogliamo estendere la dichiarazione precompilata anche alle partite Iva. Basta scadenze fisse per pagare, ci sarà un prelievo mese per mese

quelle dell'erario. Ecco, forse il tema delle scadenze potrebbe essere un buon punto di partenza per il secondo capitolo della riforma fiscale. C'è un modo per uscire da questo labirinto una volta per tutte».

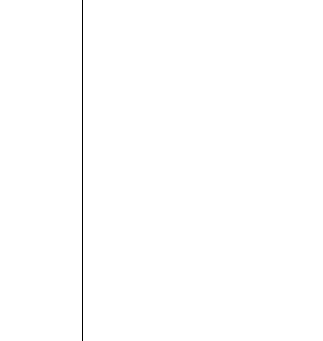
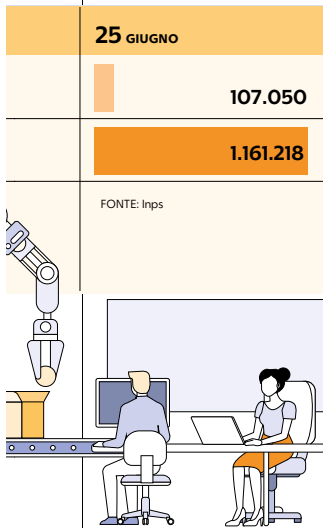
Cioè?
«Primo: la fatturazione elettronica ci fornisce già gran parte dei dati necessari per la dichiarazione Iva: potrebbe essere precompilata; nella stessa direzione andranno gli scontrini. Secondo: la tassazione per cassa, la cash flow tax cui ho accennato prima; se pienamente applicata, potrebbe cancellare alcune voci meramente contabili, come ammortamenti, rimanenze, accantonamenti, rendendo possibile una precompilata Irpef anche per i titolari di partita Iva. Terzo: una volta che il fisco può precompilare le dichiarazioni annuali Irpef delle partite Iva, potrebbe farlo anche calcolando mese per mese quanto deve incassare o restituire e quindi potrà introdurre un sistema di prelievi, compensazioni e rimborsi infrannuali, invece dei saldi e acconti annuali che creano spesso problemi di liquidità. Le dichiarazioni annuali diventerebbero dei meri documenti riepilogativi e di conguaglio finale».

Dunque l'attuale sistema di acconti e saldi è destinato ad andare in soffitta?

«Soppresso, insieme alla ritenuta d'acconto dei professionisti. Si potrebbe costruire un sistema di liquidazione periodica mensile delle imposte sui redditi agganciato all'andamento della cassa delle imprese, con l'addebito delle somme dovute sul conto corrente del contribuente, ovviamente, previa sua autorizzazione o la compensazione delle perdite nel primo periodo successivo utile. L'Agenzia potrebbe anche calcolare mese per mese quanto deve incassare e quindi potrà introdurre un sistema di prelievi mensili, invece dei saldi e acconti annuali che, come le dicevo, producono spesso problemi di liquidità».

In questo modo la partita Iva pagherebbe le tasse mensilmente un po' come il dipendente...

«Almeno nella percezione del contribuente sarà così. L'importante è che con questo sistema è possibile cancellare tutto il meccanismo attuale di acconti e saldi, nonché la ritenuta sui redditi di lavoro autonomo ed evitando così a monte il sorgere di crediti di imposta versata in più che il fisco dovrebbe poi rimborsare. Anche per l'erario il versamento sarebbe più continuo e non sarebbe più concentrato nelle date degli acconti e del saldo».



Il nuovo iter della Cig



1 Dal 18 giugno
In base al decreto Rilancio, le ultime 9 settimane su 18 di Cig Covid godono di un iter più veloce: l'Inps eroga subito il 40%, entro 15 giorni dalla data in cui protocolla la domanda dell'azienda



2 Aziende sprint
Le imprese, se vogliono il 40% di anticipo Inps, devono inviare la domanda entro 15 giorni da quando mettono in Cig Covid i lavoratori e corredarla di Iban, codici fiscali e ore di cassa



3 La sanzione
Il datore deve poi spedire entro il mese successivo a quello in cui parte la Cig Covid il modulo SR41 a Inps. Se non rispetta i tempi, l'Inps si riprende l'anticipo e l'azienda paga tutta la Cig di tasca sua

DA PICCOLE FAN DELLA SCIENZA A GRANDI SCIENZIATE.

USCITA UNICA A 12,90 € IN PIÙ.

QUINDICI STORIE DI SCIENZIATE CHE FIN DA PICCOLE NON HANNO MAI SMESSO DI INSEGUIRE I PROPRI SOGNI.

IN EDICOLA le Scienze la Repubblica

n. 75 - 10 luglio 2020 > FIDMed Rassegna stampa

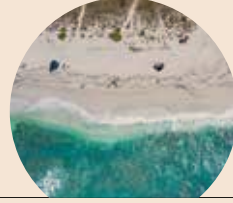
Rapporti

Turismo

Il mercato Dalla Sardegna alla Campania: operatori in campo per frenare il crollo

Offerte su misura, garanzie contro la pioggia: le strutture cercano di attrarre i turisti

— a pagina 36



Spiagge isolate. Un'immagine di una spiaggia di Cristiano, in Sardegna. La stagione è partita con un calo dei turisti stranieri

Trova di più sul sito isole24ore.com



VISTI DA LONTANO / 1 Robert Koren

La bellezza del paesaggio è più forte della paura



VISTI DA LONTANO / 2 Gonzalo Aguilar

Una leva per rilanciare le economie dei territori



Scenari. Il settore gravemente colpito dalla pandemia ha un'occasione per ripensarsi e riqualificare l'offerta, in termini di strutture e governance

Un piano-Italia dopo l'anno zero

di Giovanna Mancini

grandi flussi del turismo di massa saranno probabilmente un ricordo del passato. E forse, se come Paese sapremo cogliere quest'occasione per rinnovare il sistema dell'accoglienza, non il rimpiangeremo. La pandemia ha messo in ginocchio l'industria mondiale del turismo, quella italiana - che vale 232 miliardi di euro e dà lavoro a 4,2 milioni di occupati - non fa eccezione. Solo per la stagione estiva, Federurismo-Confindustria stima una perdita di 65 miliardi di euro, con un crollo soprattutto dei viaggiatori stranieri (oltre la metà delle presenze nel nostro paese), che quest'anno dovrebbero diminuire del 55%. A rischio, secondo la federazione, ci sono il 25% delle imprese e 8 mila lavoratori.

Eppure lo tsunami provocato dalla Covid può essere un'opportunità per ripensare e riqualificare l'offerta del nostro Paese, per molti aspetti obsoleta e inadeguata alla crescente domanda di un turismo sempre più personalizzato, a tutti i livelli, che proviene soprattutto dai visitatori stranieri. «Sono convinta che questa sia una grande chance per immaginare e progettare un'idea di turismo su cui non abbiamo mai investito abbastanza, a cominciare dal ruolo strategico che questo settore ha nella nostra economia», osserva Magda Antonelli Corigliano, direttore del Master in Economia del Turismo dell'Università Bicocca di Milano.

Le parole chiave restano le stesse che si sono imposte negli ultimi anni: sostenibilità ambientale, personalizza-

zione dell'esperienza, valorizzazione delle destinazioni alternative, natura, esclusività (non necessariamente nel senso di lusso o prezzi proibitivi) e trasformazione digitale. La Covid ha solo accelerato alcuni trend che c'erano già, conferma Matteo Caroli, direttore del Master in Tourism Management della Luiss Business School: «Il turismo è un'industria che già prima della pandemia stava affrontando la necessità di ridurre i grandi assembramenti - osserva il professore - e inevitabilmente dovrà cambiare dopo questa crisi, diventando più sostenibile e creando maggiore valore aggiunto».

Non sono soltanto gli esperti a pensarla così: anche gli imprenditori - profondamente colpiti dalla crisi - sono consapevoli che una radicale trasformazione del sistema non sia più rinviabile. «Negli ultimi anni l'industria italiana del turismo era stata segnata da una forte crescita - spiega il presidente di Federurismo-Confindustria -. Ma la situazione non era tutta rose e fiori nemmeno prima. Dobbiamo imparare dalle difficoltà e cambiare quello che non funzionava, ad esempio la scarsa attenzione all'ambiente, che mette a rischio proprio le bellezze e i territori di cui beneficiano le nostre aziende. Noi per primi siamo interessati a un approccio più sostenibile del turismo».

Rispetto dell'ambiente, dunque, ma anche digitalizzazione delle strutture e dei servizi, che non significa soltanto creare piattaforme per la gestione delle prenotazioni, spiega Antonelli, ma adottare strumenti per la raccolta e l'elaborazione dei dati, in

modo da poter fornire un'offerta sempre più personalizzata e adeguata ai clienti. «Nel momento in cui un turista arriva, devo essere in grado di poterlo seguire, capire i suoi gusti - concorda Lalli - e sulla base di questi dati costruire la mia promozione, accompagnando i clienti e guidandoli verso luoghi che rispondano alle loro esigenze». Le stesse tecnologie potrebbero favorire una migliore distribuzione dei flussi turistici su tutto il territorio in più periodi dell'anno, in modo da alleggerire le mete turistiche sotto pressione e viceversa favorire le destinazioni cosiddette minori ma non per questo meno attrattive. «La valorizzazione dei borghi o di altre mete alternative, di cui l'Italia è ricca, rientra nel progetto di un turismo a maggiore valore aggiunto - spiega Caroli -. Un turismo più lento, meno mordi e fuggi, ma non per questo di lusso o per pochi. Anche perché la sfida della qualità implica e giustifica un aumento dei prezzi, ma non possiamo tornare al modello esclusivista di 60 anni fa, quando solo le famiglie più agiate potevano permettersi di viaggiare. Dobbiamo garantire anche l'accessibilità dell'offerta».

Ma tutto questo è possibile, osserva il presidente Lalli, solo dando vita a una pianificazione a livello di sistema-Paese. «La diffusione dei turisti nelle aree interne implica la creazione di infrastrutture adeguate per raggiungerle - dice Lalli - ma anche di infrastrutture digitali per rendere accoglienti queste destinazioni, capaci anche di sfruttare i cambiamenti in atto nella società, come lo smart working, ad esempio. Se voglio convincere le

persone a lavorare nei luoghi di villeggiatura, devo assicurare loro una connessione internet stabile e veloce». Servono investimenti, ma difficilmente le imprese colpite dalla crisi avranno le risorse sufficienti per farlo. Da qui la necessità di interventi pubblici - il governo ci ha promesso un decreto con risorse ad hoc», spiega Lalli. «L'importante è che non si tratti di risorse a pioggia, mette in guardia Caroli - «Nella prima fase dell'emergenza è stato giusto dare un sostegno puro alle imprese colpite, ma ora, per un reale rilancio del settore, mi aspetto misure di politica industriale che prevedano investimenti mirati, indirizzati al miglioramento qualitativo del nostro turismo».

Concorda Magda Antonelli: «In un primo momento andavano benefici i finanziamenti a pioggia, per recuperare la fiducia e il ruolo del turismo nel Paese - osserva -. Ma nelle fasi 2 e 3 serviranno risposte progettuali di riqualificazione del sistema, ovvero investimenti per ammodernare le strutture, il management e le professionalità del settore. Serve una nuova governance condivisa, con sinergie tra pubblico e privato, che veda un ruolo attivo delle istituzioni politiche a tutti i livelli, nazionale e locale, delle imprese turistiche, ma anche delle società di trasporto e dei servizi collegati al turismo». Solo così si può davvero pensare a un rilancio del turismo nazionale e a un ritorno alla normalità che, auspica Caroli, sia in realtà una svolta normativa: migliore, più sostenibile e di maggior valore rispetto alla situazione pre-Covid.

Nella morsa della crisi. Uno scorcio dei canali di Venezia con i gondolieri. Per l'Italia l'industria del turismo vale il 13% del Pil e ripartire, seppur non a pieno regime, è necessario. Per favorire il turismo sul territorio nazionale, il governo ha previsto un bonus vacanze da 500 euro

Lucilla Incurvati

Dottor Koren, quando LVMH ha rilevato il marchio Belmond in Italia ha acquisito hotel unici come il Cipriani di Venezia, il Casuso di Ravello, lo Splendido di Portofino e Villa San Michele a Fiesole. Dopo l'impatto Covid-19 come sta ripartendo l'attività nei vostri alberghi e quali attese avete per i prossimi mesi?

Le ripartiremo molto positive già in giugno del Cipriani a Venezia e dello Splendido a Portofino sono andate al di là di ogni previsione e sono state un fortissimo messaggio positivo e di apprezzamento verso alcuni dei luoghi più incantevoli e suggestivi dell'ospitalità italiana. Tutto questo ci fa molto ben sperare anche per le prenotazioni nelle altre nostre destinazioni che via via in luglio hanno riaperto come Hotel Casuso in Costiera Amalfitana, Villa Sant'Andrea a Taormina, Villa San Michele a Fiesole e il Castello di Casole sempre in Toscana. Qui ci aspettiamo sia un gradimento della clientela nei mesi estivi sia un allungamento della stagione e in settembre e ottobre. Mentre tutti i nostri hotel è probabile che diventino meta di long week end. Insomma, penso che l'Italia ci sorprenderà.

Cosa avete fatto per segnare la ripresa dell'attività?

Per celebrare questo nuovo inizio, abbiamo chiesto a Francesco Carrozzi, regista e fotografo italiano nominato agli Emmy che nella sua carriera ha curato video musicali di importanti artisti di realizzare un cortometraggio dal titolo evocativo «La mia lettera d'amore all'Italia». Il risultato è stato un racconto personale e appassionato dell'Italia, ma anche molto toccante in cui descrive la sua splendida terra e le persone che la abitano. Il video ha avuto un grandissimo successo dovunque nel mondo e ha spinto moltissimi a programmare un viaggio in Italia oppure ritornarci.

Che cosa cercano in questo momento i clienti e da dove arrivano? Dopo 5 mesi di lockdown la voglia di partire e di incontrare persone è molta. Ma certamente c'è maggior gradimento per spazi all'aperto come le terrazze dove mangiare, i giardini e i luoghi che consentono di vivere il paesaggio ma nel rispetto temporaneo degli angoli che preservano l'intimità e il distanziamento. Caratteristiche, queste, che hanno tutti i nostri hotel. Molti sono clienti abituali che vengono dall'Austria, dalla Germania, dalla Svizzera e Montecarlo.

Ma ci sono anche tantissimi italiani, nuovi clienti, desiderosi di riscoprire il loro Paese. Certo come altri gruppi risentiremo molto dalla mancanza totale della clientela americana, un target molto importante per i nostri hotel, e speriamo che anche per gli inglesi finisca presto la quarantena.

Quanto pesa a livello europeo l'Italia in termini di fatturato? Il 50% e con Spagna e Portogallo si raggiunge il 60 per cento.

Dottor Aguilar molti dei vostri hotel hanno fatto in Italia la storia dell'ospitalità di lusso. Qual è la situazione in Italia a Marriott International fanno capo 25 alberghi, tra cui 13 gestiti da brand di lusso come The Luxury Collection. Sono in palazzi storici (come l'Excelsior Gallia a Milano, The Gritti Palace, l'Hotel Danieli e The St. Regis a Venezia, il The St. Regis a Firenze, a Cortina d'Ampezzo c'è Cristallo Resort & Spa e in Costa Smeralda il Cala di Volpe, il Romazzino e il Pitrizze. Man mano che i governi iniziano ad ridurre le misure restrittive sui viaggi ci stiamo preparando a ripartire gli alberghi implementando nuovi più elevati standard di pulizia, garantendo massima sicurezza a dipendenti e ospiti e siamo molto focalizzati sulle comunità locali lavorando con i nostri partner per aiutare le destinazioni a rialzarsi. Mantenere l'opportunità e la capacità delle persone di accedere all'ospitalità è fondamentale, non solo per il lavoro e il reddito, ma anche per ricostruire economie locali.

Come rilanciare la destinazione Italia?

Siamo invitando i viaggiatori italiani e europei a riscoprire il proprio paese e i paesi vicini con la promozione Welcome Back per soggiorni fino al 30 settembre in tutta Europa che offre ai soci Marriott Bonvoy il 25% di sconto sulle tariffe delle camere, inclusa la colazione gratuita, sette giorni su sette. I non soci riceveranno il 15% di sconto sulle tariffe delle camere. Come si muove la domanda? C'è un aumento della domanda per situazioni e luoghi in auto provenienti da Austria, Francia, Svizzera, oltre ovviamente dagli italiani. C'è interesse anche da parte dei tedeschi spagnoli. E speriamo che gli inglesi tornano presto a viaggiare mentre americani e canadesi del tutto gli americani. Durante il lockdown la maggior parte dei nostri alberghi sono rimasti chiusi, ad eccezione di alcuni come The St. Regis Rome che da giugno ha lanciato una serie di iniziative per promuovere Roma seguendo la filosofia Slow Travel.

Arrivano clienti fedeli o nuovi clienti?

Gli alberghi italiani sono molto amati dai soci Marriott Bonvoy che hanno l'opportunità di riscattare soggiorni gratuiti, upgrade e accedere ad esperienze incredibili oltre a poter usufruire del check-in online tramite la app di Marriott Bonvoy. Molti sono clienti abituali ma non possiamo escludere interesse anche da italiani.

Quali destinazioni restano di più?

Le destinazioni di mare e montagna sono quelle che in questo momento ricevono maggior interesse come Cortina dove siamo presenti con il Cristallo che ha riaperto il 3 luglio così come Costa Smeralda l'Hotel Romazzino mentre l'Hotel Cala di Volpe e l'Hotel Pitrizze apriranno a breve. Ma molti sono anche interessati a scoprire o riscoprire Venezia, Firenze e Roma in un momento in cui non sono così affollate e quindi più godibili.

— L.L.

n. 75 - 10 luglio 2020

> PDMed

Rassegna stampa

L'allarme dell'economia

Nando Santonastaso

Ci sono fondi europei non ancora impegnati dell'attuale programmazione 2014-2020 che l'Italia potrebbe spendere subito per il Mezzogiorno, visto che le risorse del Recovery Fund non arriveranno comunque prima di un anno. «Parliamo di sette miliardi già immediatamente disponibili che un accordo tra Regioni e governo consentirebbe di destinare in parte alle criticità emerse anche dall'ultimo Rapporto Istat», dice Enrico Giovannini, ex ministro del Lavoro e portavoce dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS).

A cosa pensa esattamente, professore?

«Alla banda larga, ad esempio, perché la digitalizzazione è necessaria alle scuole, al lavoro a distanza, al lancio di nuovi servizi. Alla mobilità sostenibile che non è il monopattino elettrico ma un sistema integrato di servizi di trasporto che in attesa degli investimenti sulle grandi infrastrutture permetterebbe di collegare meglio le aree interne e quelle metropolitane e di migliorare la qualità della vita

Intervista Enrico Giovannini

«Sud, spendiamo subito i fondi Ue inutilizzati»

► L'ex ministro del Lavoro dopo l'os Istat: ► «Il Recovery Fund arriverà solo tra un anno 7 miliardi da investire per giovani e donne ma è decisivo un accordo fra Stato e Regioni»

dei cittadini, creando anche posti di lavoro. E poi penso alla condizione dell'infanzia: nel Sud ci sono livelli di povertà educativa molto più alti della media nazionale e un forte tasso di abbandono scolastico. Un anno di scuola o di competenze perso, se non recuperato, peserà per sempre sulla vita dei giovani. Se nel 2022 il Pil tornasse ai livelli del 2019 ma il



L'economista ed ex ministro del Lavoro Enrico Giovannini

capitale umano si fosse depauperato, usciremmo comunque più deboli da questa crisi e saremo più esposti alla prossima».

La protezione sociale resta per lei la vera priorità del Mezzogiorno?

«Di sicuro è stata la priorità dell'azione di governo. Dallo studio che abbiamo condotto sulle politiche di questi mesi usando l'approccio che ho sviluppato con il Joint Research Center della Commissione europea, emerge che gli interventi di protezione sono massicciamente presenti nei decreti varati finora dal governo: il 94% nel Cura Italia, il 73% nel decreto Liquidità, il 56% nel decreto Rilancio. Su nostra proposta, l'esecutivo ha anche introdotto il Reddito di emergenza per chi era escluso dagli ammortizzatori classici. Ma la novità più importante è che si è deciso di proteggere non più solo i lavoratori dipendenti ma anche quelli autonomi».

Ma ripartirà il lavoro dipendente o quello indipendente?

«È una questione centrale anche nel Mezzogiorno. L'Istat ha certificato che una quota significativa di imprese non

ripartirà, specie quelle che svolgono attività legate alla stagione estiva. Si apriranno dunque nuovi spazi di iniziativa che potrebbero interessare lavoratori dipendenti costretti a costruirsi un futuro, giovani e donne. Servono strumenti diversi, dunque: dal microcredito a forme di finanziamento a start up non necessariamente nel campo dell'innovazione digitale perché potrebbero soddisfare una domanda non più coperta dalle imprese che hanno chiuso».

Faccia qualche esempio per favore.

«Penso ad un terziario di prossimità ma di qualità, all'edilizia in chiave di rigenerazione urbana. Non dimentichi, poi, che molti fondi europei saranno legati al green new deal, alla transizione energetica, alla digitalizzazione e potrebbero essere destinati a queste nuove attività. Pensi al tempo che si libererà grazie all'utilizzo sempre maggiore dello smart working che può dare vita a nuove iniziative in aree urbane non più centrali come le precedenti. È la sfida che abbiamo davanti altrimenti continueremo a spendere ingenti risorse per lavori destinati comunque a sparire».

C'è però il rischio che si crei una sorta di "bolla" dopo la quale ripartire sarà ancora più complicato. Estendere la Cassa integrazione ad esempio fino a dicembre è l'unica scelta possibile?

«La risposta è ancora una volta legata all'utilizzo dei fondi europei, ben sapendo che da soli non basteranno. A metà luglio si dovrebbe chiudere il negoziato per la nuova programmazione 2021-27 e i nuovi strumenti europei di rilancio. Se l'Italia non riuscirà a partire in tempo e accumulerà gli stessi ritardi che soprattutto al Sud si sono visti negli ultimi anni, rischiamo di non avere i fondi necessari per la ripartenza. Ma conterà molto anche ripensare alla destinazione delle risorse nazionali. Tempo fa ho lanciato una proposta che sembrava provocatoria e che invece è diventata molto realistica in questi giorni: se i 19 miliardi che ogni anno l'Italia spende in sussidi per l'ambiente venissero sostituiti da 10 miliardi per il taglio permanente del cuneo fiscale per rilanciare la competitività delle aziende, da 5 miliardi per la transizione green e 4 miliardi per un grande piano di occupazione giovanile e femminile, quanti si opporrebbero?».



PRIORITARI INTERVENTI PER LA BANDA LARGA E LA MOBILITÀ SOSTENIBILE. NEVRALGICI ANCHE I SERVIZI AI CITTADINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FALKENSTEINER
CLUB FUNIMATION GARDEN CALABRIA

Un resort tutto da scoprire.

Il 2020 vede l'apertura del Falkensteiner Club Funimation Garden Calabria, il nuovo punto di riferimento per le vacanze in questa regione tutta da scoprire. Ampia spiaggia privata con pineta, tre ristoranti dalla cucina deliziosa, campi sportivi, piscine per grandi e bambini e una spa con trattamenti rilassanti. Vieni a goderti tutta questa meraviglia a pochi passi dalla Costa degli Dei, con vista sulle Eolie.

LASCIATI ISPIRARE
falkensteiner.com/gardencalabria

La fabbrica La curiosità



Whirlpool in vendita su Ebay a 1 euro ma è solo la provocazione di un operaio

Lo stabilimento Whirlpool di Napoli in vendita su Ebay, con un prezzo a base d'asta di 1 euro. È la provocatoria forma di protesta ideata dal metalmeccanico Gianni Del Gaizo. «Causa incapacità di gestione delle politiche industriali - si legge nell'annuncio - cedei fabbrica di lavatrici pluripremiata per affidabilità e qualità, sita in Napoli a pochi chilometri dal porto. Si offrono incentivi statali. Per info - prosegue l'annuncio - contattare il ministro dello Sviluppo Patuanelli, solo dopo cena, essendo impegnato durante il giorno nelle dirette Facebook».

Cybersecurity: cresce la consapevolezza tra i lavoratori italiani
(businesspeople.it)

Come cobot e autonomous mobile robot possono cambiare la produzione farmaceutica
(industry4business.it)

Pisano: "Il cloud è fondamentale. L'Italia deve trovare la sua indipendenza"
(corrierecomunicazioni.it)

Intelligenza artificiale, la strategia del MISE. Investire 200 milioni all'anno
(startupitalia.eu)

Terzo Settore e digitalizzazione: clic o mai più
(secondowelfare.it)

Le startup dell'orange economy tra cultura e salute
(ilsole24ore.com)

Digitale: al via l'Atlante i4.0 per le imprese
(mise.gov.it)

Siamo abbastanza smart per lo smart working?
(giornaledellepmi.it)

Digital Transformation e gestione dei rischi, quali interazioni
(industry4business.it)

Il settore manifatturiero alla sfida del post Covid-19: quali nuovi scenari
(industry4business.it)



I Pid (Punti Impresa Digitale) sono strutture di servizio previste dal Piano Nazionale Impresa 4.0, varato dal Ministero per lo Sviluppo Economico, attivati sui territori mediante le Camere di Commercio e dedicati alla diffusione della cultura e della pratica digitale delle MPMI (Micro Piccole e Medie Imprese) di tutti i settori economici.

PIDMed è il prototipo di un Punto Impresa Digitale a vocazione mediterranea, promosso dalle Camere di Commercio di Salerno e di Caserta, in partnership con il programma Societing 4.0 dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e il supporto di Union-Camere.

Scarica il paper **Industry4.0 - la sperimentazione di un modello mediterraneo**

www.pidmed.eu

